

ISTARSKA
ŽUPANIJA



REGIONE
ISTRIANA

ISTRIAndo

*manuale per l'implementazione
dell'educazione alla territorialità nelle
scuole dell'infanzia e nelle scuole
elementari e medie superiori
della Regione Istriana*



Institucionalizacija zavičajne nastave
Istarske županije
Istituzionalizzazione dell'insegnamento della storia
del territorio nella Regione Istriana



Upravni odjel za
Kulturu i zavičajnost
Assessorato cultura
e territorialità

2023.

IMPRESSUM

Titolo: ISTRIAndo – manuale per l'implementazione dell'educazione alla territorialità nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari e medie superiori della Regione Istriana

Editore: Istarska županija - Regione Istriana

Per l'editore: Boris Miletić

Responsabile del progetto: Vladimir Torbica

Coordinatore del progetto: Dijana Muškardin

Testi: Gruppo di lavoro per la redazione del manoscritto del Manuale per la Storia del territorio/Territorialità sul territorio della Regione Istriana

Igor Jovanović, autore del capitolo L'Istria racconta – la carta d'identità dell'Istria

Marko Kalčić, autore del capitolo L'Istria racconta – la carta d'identità dell'Istria

Dijana Muškardin, autrice del capitolo Linee guida per l'insegnamento della storia e della cultura del territorio nelle scuole elementari e medie superiori

Karmen Uljanić, autrice del capitolo Linee guida per l'implementazione della storia e della cultura del territorio nel curriculum delle scuole dell'infanzia

Gordana Peteh, autrice del capitolo Le fonti sull'Istria – custodi del patrimonio territoriale

Fotografie: archivio personale degli autori e archivio dell'Assessorato alla cultura e territorialità

Capitolo 1: Un dettaglio della presentazione di un progetto al Festival della territorialità per le scuole elementari, Fasana 2003 (Fonte: archivio della SE Fasana).

Capitolo 2: I bambini interagiscono con un ospite della Casa del pensionato e ascoltano storie e racconti del passato (Fonte: archivio dell'asilo).

Capitolo 3: Un dettaglio della presentazione di un progetto al Festival della territorialità per le scuole elementari, Fasana 2003 (Fonte: archivio della SE Fasana).

Capitolo 4: L'Anfiteatro di Pola (Fonte: raccolta collettiva).

Traduzione in italiano: Marta Banco, Tarita Štokovac

Lettrici per la lingua croata: Gordana Peteh

Recensori: prof. dr. sc. Lidija Vujičić, doc. dr. sc. Maurizio Levak

Progetto grafico: Alfa d.d.

Tiratura: 1000

Stampa: Tiskara Zelina

Anno: 2023

ISBN 978-953-8009-18-1

L'annotazione CIP è reperibile nel catalogo della Biblioteca Universitaria di Pola al numero 151205012.

INDICE

1. L'ISTRIA RACCONTA – LA CARTA D'IDENTITÀ DELL'ISTRIA / 8

1.1. Il sistema amministrativo / 10

1.2. Le caratteristiche geografico-naturali dell'Istria / 13

L'infrastruttura dei trasporti / 16

1.3. L'economia / 17

1.4. Il turismo / 19

1.5. L'istruzione in Istria / 20

1.6. L'Istria - regione europea / 21

1.7. Il quadro storico dell'Istria / 22

Le migrazioni / 26

1.8. La Diocesi di Parenzo e Pola ed il patrimonio sacro dell'Istria / 28

1.9. Il patrimonio materiale e immateriale dell'Istria / 29

Il patrimonio materiale / 29

Il patrimonio immateriale dell'Istria / 29

Le lingue dell'Istria / 30

La cucina e la gastronomia istriane / 31

I balli tradizionali dell'Istria / 32

Gli strumenti popolari / 33

I canti popolari istriani / 34

Le usanze e le credenze popolari / 35

L'edilizia tradizionale e gli antichi mestieri / 35

I giochi popolari / 36

1.10. Gli istriani illustri / 37

Gli studiosi della storia istriana / 37

Gli artisti istriani / 37

I letterati istriani / 39

Gli scienziati istriani / 40

Gli sportivi istriani / 41

Bibliografia / 41

2. LINEE GUIDA PER L'INCLUSIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLA STORIA E DELLA CULTURA DEL TERRITORIO NEL CURRICOLO SCOLASTICO / 42

2.1. Linee guida per l'insegnamento della storia e della cultura del territorio nelle scuole elementari e medie superiori / 44

1. Introduzione / 44

2. Strategie di apprendimento attivo

- l'apprendimento per ricerca / 47

Un esempio – lo studio di caso / 51

La valutazione / 53

Le competenze / 54

3. La pianificazione dell'insegnamento della storia e della
cultura del territorio / 55

Proposta di programma dell'insegnamento della
storia e della cultura del territorio - esempio / 56

4. Proposte di temi da trattare nell'ambito degli attivi
professionali / 57

Un esempio di metodo attivo – i questionari / 59

5. Apprendimento per ricerca e didattica progettuale – un
esempio di buona prassi / 60

6. Organizzazione dell'uscita didattica – un esempio di
programmazione / 63

Bibliografia / 65

2.2. Linee guida per l'implementazione della storia e della cultura del territorio nel curriculum delle scuole dell'infanzia / 66

1. Introduzione / 66

2. Co-costruzione del curriculum volto a promuovere
lo sviluppo del patrimonio culturale e dell'identità territoriale
nelle scuole dell'infanzia / 66

3. Dimensioni chiave del curriculum / 69

4. Esempi di buone prassi / 85

Bibliografia / 89

3. LE FONTI SULL'ISTRIA – CUSTODI DEL PATRIMONIO TERRITORIALE / 90

3.1. Archivi, centri di ricerca, musei, biblioteche, società e collezioni private / 92

3.2. Raccolte di storia del territorio e collezioni private / 100

3.3. Le biblioteche – raccolte di storia del territorio e progetti di digitalizzazione dei fondi / 104

3.4. Società e associazioni / 108

3.5. Progetti in rete / 110

3.6. Altre fonti / 113

4. ESEMPLI DI BUONE PRASSI – ELENCO DELLE SCUOLE E TITOLI DEI PROGETTI DELLE SE E DELLE SMS / 116

4.1. Elenco dei progetti realizzati dalle SE

4.2. Elenco dei progetti realizzati dalle SMS

Stimate educatrici, stimati educatori, insegnanti e docenti,

mi fa immensamente piacere che abbiate in mano il manuale per l'educazione alla territorialità, uno dei progetti di cui la Regione Istriana è particolarmente orgogliosa. In un periodo di rapidi progressi tecnologici e continui mutamenti, riuscire a preservare la propria unicità è diventato importante come non lo è mai stato finora. Proprio con questo obiettivo la Regione Istriana ha avviato il progetto di educazione alla territorialità, per insegnare ai nostri bambini e giovani ciò che è l'Istria, le nostre tradizioni e tutto quello che riguarda la nostra identità regionale.

L'attuazione del progetto di istituzionalizzazione dell'insegnamento della storia e della cultura del territorio, è iniziata tra il 2014 e il 2015 negli istituti prescolari, è proseguita l'anno successivo nelle scuole elementari e nell'anno scolastico 2016/2017 è stata introdotta anche nelle scuole medie superiori. Il numero delle istituzioni e dei partecipanti è aumentato di anno in anno, tanto che oggi vi sono incluse tutte le istituzioni del territorio della Regione Istriana che si occupano di educazione e istruzione dei giovani. Si tratta di uno dei progetti della Regione che è stato accolto più rapidamente sia dai bambini che dai giovani, e questo mi rallegra molto. Il progetto di educazione alla territorialità vuole sviluppare nei bambini e nei giovani il senso di appartenenza alla comunità, attraverso l'osservazione, l'apprendimento e la scoperta dell'Istria in tutte le sue specificità. Amare il proprio luogo natio è qualcosa che si impara sin da piccoli. Questo è importante per diversi motivi, perché più amiamo ciò che è nostro, più sapremo amare e rispettare l'altrui e creare così un rapporto positivo con tutti. Oltre all'aspetto istruttivo c'è anche quello educativo, che porta alla creazione di una personalità completa elevando la sua cultura generale ad un livello superiore.

Pertanto, un mio sentito grazie va proprio a voi, che con l'inclusione nel progetto, trasmettete ai bambini ed ai giovani conoscenze importanti riguardo alle nostre parlate, o, meglio, dialetti, alla storia locale e regionale, agli usi e tradizioni, minacciati di estinzione a causa della globalizzazione. Il lavoro su temi legati al proprio territorio è un bisogno, che può essere utilizzato, per lavorare con gli alunni, sia in senso educativo che istruttivo, con l'obiettivo di riconoscere ed accettare il proprio territorio nella sua millenaria interculturalità e multiculturalità.

Vi auguro tanto successo nelle vostre attività future!

Il Vostro Presidente della Regione Istriana,
Boris Miletić

1.

L'istria racconta – la carta d'identità dell'istria



Smokvenjak

MANEŠ

Z TRU

SRDELE NA SAVOR

srdele - 1 kilo
lomace ulje ud utlik
buljo - 2 kusa
liermarin - 2 male gr
li
spar
sari - 3 kusa (rož
nski ocat
ulica
rvica

Maneš

-par 150g
-kumpir 200g
-pašo 150g

Fri

-špara
-jaja
-škalo
-doma
-soli / f

neštrina

šabi nar
3 k
8 rešn
25 dag
šaka
25 dag
1 mla
šaka
doma
ulje

Quato čemo pravitati:

- novček namoči pašo
- kapulu, mrku, porluk, cuket
- česan
- dodati kumpir
- narizati bitu
- pašo kuhati
- rabi
- papir
- kuhati joo po ure

SALATA Z KUHANIN KUMPIRON I DIVJIJN RADICEN

4 kusa kumpira
1 velika terina d'ibgejn matice
ocac
komacé ofje od utlik

Lelena maneštrina

KUNJE ZAPEČENE Z ORIHI

Kunje uperemo
v sredini i pustimo
lim za pečenje, sa
he malo z cukeron
skupa vršemo peći v pečnicu oko 30minuti na
180 stupnjevi.
Moremo servirati z malo šlagu.



1.1. IL SISTEMA AMMINISTRATIVO

L'Istria è una delle 20 regioni istituite in base alla Legge sui territori delle contee, delle città e dei comuni nella Repubblica di Croazia. La seduta costituente dell'Assemblea regionale della Regione Istriana si è tenuta il 16 aprile 1993 a Pisino. In conformità alle disposizioni della Legge sull'autonomia locale e regionale, una regione (*županija*) è un'unità di autogoverno regionale, il cui territorio rappresenta un'unità naturale, storica, economica, sociale, amministrativa e di traffico ed è istituita allo scopo di svolgere compiti d'interesse locale (regionale). L'Assemblea della Regione Istriana, nella riunione tenutasi il 23 settembre 2002, ha approvato la decisione di proclamare e festeggiare la Giornata della Regione istriana il **25 settembre**. Tale data, il 25 settembre, ha un suo fondamentale e importante significato storico, perchè in questo giorno del 1943, i rappresentanti del popolo croato e italiano nella Dieta istriana a Pisino, confermarono la decisione del CPL dell'Istria sulla completa separazione dell'Istria dall'Italia e sulla sua annessione alla Croazia. L'amministrazione regionale è costituita dall'Assemblea, dal Presidente di Regione e dai suoi Vicepresidenti, nonchè dagli organi amministrativi.



FIGURA 1.
Posizione
delle città e
dei comuni
della regione
istriana

La Regione Istriana è divisa in 41 unità territoriali di autogoverno locale: 10 città e 31 comuni. Il fatto interessante è che Istarska županija- Regione Istriana e le città ed i comuni che hanno la denominazione ufficiale in lingua croata e italiana sono bilingui. La sede della Regione Istriana e dell'Assemblea regionale è a Pisino.

► Le città sono: Buje-Buie, Buzet, Labin, Novigrad-Cittanova, Pazin, Poreč-Parenzo, Pula-Pola, Rovinj-Rovigno, Umag-Umag e Vodnjan-Dignano.

► I comuni sono: Bale-Valle, Barban, Brtonigla-Verteneglio, Cerovlje, Fažana-Fasana, Funtana, Gračišće, Grožnjan-Grisignana, Kanfanar, Karojba, Kaštelir-Labinci - Castellier-Santa Domenica, Kršan, Lanišće, Ližnjan-Lisignano, Lupoglav, Marčana, Medulin, Motovun-Montona, Oprtalj-Portole, Pićan, Raša, Sveti Lovreč, Sveta Nedelja, Sveti Petar u Šumi, Svetvinčenat, Tar-Vabriga, Tinjan, Višnjan-Visignano, Vižinada-Visinada, Vrsar-Orsera i Žminj.

I versi della poesia „Krasna zemljo“ sono stati scritti da Ivan Cukon e musicati da Matko Brajša Rašan. Questo canto solenne è nato come inno della Società dei Santi Cirillo e Metod. L'autore dei versi, Ivan Cukon (Medolino, 23 ottobre 1868 - Zagabria, 7 ottobre 1928), fu avvocato e politico, impegnato nella lotta per i diritti nazionali dei Croati in Istria. È stato il fondatore della società risorgimentale e di sostegno „Istra“, operante a Zagabria. Matko Brajša Rašan (1859 - 1934) è nato a Pedena, dove ha terminato la scuola popolare, mentre ha frequentato il ginnasio a Pisino e ha studiato giurisprudenza a Vienna. È un noto etnomusicologo e compositore. Ha raccolto e trascritto canti popolari istriani; ha composto brani religiosi, veglie, inni e marce. È il fondatore dei gruppi corali in Istria.

Krasna zemljo

*“Krasna zemljo, Istro mila
dome roda hrvatskog
Kud se ori pjesan vila,
s Učke tja do mora tvog.
Glas se čuje oko Raše,
čuje Mirna, Draga, Lim
Sve se diže što je naše
za rod gori srcem svim.
Slava tebi Pazin - grade
koj' nam čuvaš rodni kraj
Divne li ste, oj Livade
nek' vas mine tuđi sjaj!
Sva se Istra širom budi
Pula, Buzet, Lošinj, Cres
Svud pomažu dobri ljudi
nauk žari kano krijes.”*



FIGURA 2. Lo stemma della Regione Istriana,
La bandiera della Regione Istriana (Fonte:
pagine web della Regione Istriana)



La capra, rispettivamente il capro, è da secoli il tradizionale simbolo dell'Istria. L'aspetto dello stemma, approvato dall'Assemblea regionale il 1° luglio 2002, si basa su uno degli stemmi storici dell'Istria, risalente al XIX secolo. La bandiera è bicolore, composta da due strisce orizzontali, blu e verde, e con uno stemma al centro. Il colore blu simboleggia il cielo e il mare istriani, mentre il verde l'interno dell'Istria.

La popolazione della Regione Istriana in base al censimento del 2021

► NUMERO TOTALE DI ABITANTI: 195.237 (fonte: Istituto Nazionale di Statistica, censimento del 2021)

Nazionalità	Numero complessivo	Quota della popolazione totale in %
Croati	149.152	76,40
Italiani	9.784	5,01
Serbi	5.778	2,96
Bosgnacchi	4.838	2,48
Albanesi	2.055	1,05
Sloveni	1.515	0,78
Rom	531	0,27
Altri	4.689	2,40
Appartenenza regionale	10.025	5,13
Non dichiarati e sconosciuto	6.870	3,51

Religione	Numero complessivo	Quota nella popolazione totale in %
Cattolici	127.529	65,32
Altri cristiani	9.387	4,98
Musulmani	8.475	4,34
Ortodossi	5.848	3,00
Altre religioni, movimenti e visioni del mondo	1.839	0,94
Agnostici e scettici	4.640	2,38
Non credenti e atei	19.389	9,93
Non dichiarati e sconosciuto	17.799	8,80

1.2. LE CARATTERISTICHE GEOGRAFICO-NATURALI DELL'ISTRIA

La penisola istriana ha una superficie di 3.476 km². Il territorio è suddiviso tra tre stati: Croazia, Slovenia e Italia. Una piccola parte dell'Istria, solo quella settentrionale della penisola di Muggia, appartiene alla Repubblica Italiana. Il Litorale sloveno, con il golfo di Capodistria e parte del golfo di Pirano fino alla foce del fiume Dragogna, appartiene al territorio della Repubblica di Slovenia. La parte più estesa, ossia 3.130 km² (il 90% della superficie), appartiene alla Repubblica di Croazia. La maggior parte della parte croata della penisola istriana – pari a 2.822 km², ossia il 4,98% dell'area totale della Repubblica di Croazia - appartiene alla Regione Istriana. La restante area di 310 km² appartiene amministrativamente e territorialmente alla Regione litoraneo – montana. La struttura del rilievo dell'Istria è caratterizzata da: un ampio altopiano ondulato, doline composite e una costa di diverse lunghezze; la zona collinare sotto forma di gradoni strutturali della Ciceria con le pendici interne del Monte Maggiore, oltre a forme più basse, soprattutto nella fascia costiera. In base alla composizione geologica e alle diverse tipologie di suolo, Norbert Krebs, nel 1907, ha distinto, tre unità di rilievo: l'area collinare settentrionale (*Istria Bianca*), l'area precollinare più bassa di flysch (*Istria Grigia*) e l'area pianeggiante calcarea più bassa (*Istria Rossa*). La parte alta dell'Istria, conosciuta come *Istria Bianca*, comprende la vetta del Monte Maggiore (Vojak, 1401m) ed il complesso montuoso della Ciceria (Planik, 1272m), che rappresentano le parti estreme nord-occidentale e nord-orientale della penisola istriana.

A causa dei depositi di flysch e considerando la consistente presenza di argilla e del suo colore grigio, l'Istria centrale viene anche chiamata *Istria grigia*. Si estende nella parte centrale della penisola, distinta da quella più elevata da una sezione di faglia che arriva anche fino a 100 m. In molti luoghi dell'Istria centrale, in particolare attorno a Pisino e a Pinguente, sono presenti degli altopiani spogli con suoli non ancora formati, solcati da crepe e detriti che si accumulano ai piedi delle alture. A causa della folta vegetazione questa regione è conosciuta anche con il nome di *Istria verde* ed in essa prevalgono soprattutto le aree agricole. La

pianura istriana è un'area litoranea bassa e appiattita che si estende dal golfo di Pirano a Fianona; l'area piana, leggermente ondulata nella sua parte orientale, si innalza fino ad un'altezza di 400m. Considerando la base calcarea e la sua propensione all'erosione chimica, si creano molte crepe, graffi, doline, baie, caverne, pozzi e cavità. Prevalgono pendii miti, che rendono impossibile il flusso dell'acqua dal terreno, per cui si creano degli accumuli di terra rossa. Da qui il nome a questa unità di rilievo di *Istria Rossa*.



FIGURA 2. Le unità del rilievo in Istria in base alla composizione geologica e ai diversi tipi di suolo

Una caratteristica geomorfologica particolare dell'Istria è rappresentata dalle sue coste. L'Istria costituiva, insieme a Cherso, Lussino ed alle altre isole dell'alto Adriatico, 25 000 anni fa, un unico territorio continentale. Di conseguenza, le aree costiere istriane sono di recente formazione, modellate dalle variazioni del livello del mare, che iniziarono nell'era glaciale e durano ancora. L'età delle coste istriane è varia; la costa occidentale è più recente e fino a 10 000 anni fa era parte integrante della pianura alluvionale alto-adriatica; nella parte sud-orientale, invece, il mare penetrò prima, creando profonde insenature alle foci dei fiumi (la foce del fiume Arsa, il golfo di Fianona e altri). Il rilievo carsico sommerso è caratteristico della parte meridionale e occidentale della costa istriana. In questo modo sono nate le isole Brioni, i piccoli arcipelaghi lungo la costa occidentale, le numerose forme specifiche tra Medolino e Promontore, il Canal di Leme, nonché il naturale e ampio porto di Pola. Il profondo e stretto Canal di Leme è un chiaro esempio, nella morfologia carsica, di dolina fluviale a canyon sommerso, che, con la sua forza erosiva, ha dato forma al torrente di Pisino. Attraverso quest'ultimo, nel passato geologico, l'acqua defluiva dalla Ciceria nel mare.

Le coste sono anche un importante indicatore del grado di complessità del rilievo dell'Istria. La lunghezza dell'area continentale dell'Istria è di 445 km, mentre di quella insulare è di 95 km; insieme alle isole e isolette ammonta a 540 km. La costa occidentale è più frastagliata e, isole comprese, è lunga 328 km. La costa orientale, con le isolette, è lunga 212 km. Nella fascia litoranea il clima è mediterraneo temperato, mentre nell'Istria centrale e settentrionale diventa continentale temperato, causa l'aria fredda che arriva dalle montagne, nonché la vicinanza delle Alpi. La parte costiera più bassa, fino ai 150 m s.l.m., registra una temperatura media di gennaio superiore ai 4°C, mentre quella di luglio è compresa tra i 22° e i 24°C. In base alla classificazione dei climi, l'Istria ha un clima temperato caldo, anche se le aree più alte dell'Istria nord-orientale si avvicinano di più alle caratteristiche del clima montuoso, ossia boreale. La fascia costiera viene spesso annoverata tra i climi mediterranei temperati, ossia tra i climi submediterranei.

La ricchezza e la varietà della vegetazione sono il riflesso della posizione geografica, del rilievo, del suolo e del clima. È presente la flora delle aree dinarica, alpina e mediterranea, con boschi sempreverdi di lecci e la macchia, e boschi a foglia caduca di quercia, carpino e faggio. Sono numerose le specie animali di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e insetti, di cui alcuni, data la loro rarità e pericolo di estinzione, sono protette.

La penisola istriana, grazie alla sua eccezionale posizione geografica, abbonda di ricchezze naturali, dal Parco Nazionale di Brioni, al Parco Naturale del Monte Maggiore e a Capo Promontore fino alle gemme nascoste meno note.

Nella Regione Istriana si annoverano 33 aree protette su una superficie di 220,80 km², che rappresenta il 7,82% del territorio regionale. Le maggiori sono il Parco Nazionale di Brioni ed il Parco Naturale del Monte Maggiore. In Istria non ci sono aree di riserva, mentre nella categoria delle riserve particolari, sono protette le aree del bosco di Montona e di Kontija (riserva della vegetazione boschiva), del Canal di Leme (riserva in mare), dell'area paludosa di Palù (riserva ornitologica) nonché l'area di Datula – Barbariga (riserva paleontologica). Nella categoria del parco-bosco, sono protette Punta Corrente, Siana presso Pola, Capo Scaraba, Bussole, la penisola di Kašteja ed il monte Saline presso Vincural. I dintorni delle Terme Istriane presso Pingente, il Canal di Leme, la foiba di Pisino, le isole di Rovigno e la regione costiera, l'area di Gallignana – Pedena, la zona tra Albona e Rabaz, nonché le insenature di Prklog, Promontore Superiore, Promontore Inferiore, l'arcipelago di Medolino e l'area del Monte Maggiore esterna al parco naturale, appartengono alla categoria dei paesaggi protetti. Tra i monumenti naturali, sono protetti quattro pini a Caroiba, un albero di cipresso a Caschierga, due piante di glicine ad Albona, un gruppo di alberi intorno alla chiesetta di S. Anna a Cervera (monumenti naturali botanici), la fossa di Pincin (monumento naturale zoologico), la grotta di Marco, la grotta di Baredine, Valle delle Candele (Vela draga) sotto il Monte Maggiore (monumenti naturali geomorfologici) e la cava Monfiorenzo (monumento naturale geologico). Il filare di cipressi del cimitero di

Rovigno ed il parco di Santa Domenica sono monumenti protetti di architettura dei giardini. Tutte le aree protette – esclusi il Parco Nazionale di Brioni ed il Parco Naturale del Monte Maggiore - sono gestite dall'ente Natura Histrica. La maggiore associazione non governativa che agisce attivamente sul territorio dell'Istria è la Zelena Istra – Istria Verde.

L'arcipelago delle Brioni si trova nella parte meridionale dell'Istria. Nel 1999 è stato proclamato Parco Nazionale. Il mondo animale e vegetale di Brioni è ricco di numerose specie vegetali e animali, sia autoctone che importate. Un posto particolare è riservato al Vecchio olivo che, ancora dopo 1600 anni, continua a dare i suoi frutti. Di eccezionale importanza sono anche le tracce e i resti dei dinosauri che gli esperti collocano nell'età cretacea. Capo Promontore è la parte più meridionale dell'Istria. Per le sue enormi ricchezze naturali, nel 1996 è stato proclamato area protetta. È la dimora di ben 600 specie vegetali, tutte tutelate dalla legge. Si distinguono in particolare le orchidee, di cui ce ne sono una trentina di specie. La parte continentale, come quella subacquea di Capo Promontore, sono abitate da eccezionali specie animali. Sono state registrate 50 specie di farfalle diurne. I fondali marini abbondano di fauna, dalle alghe alle conchiglie ai pesci alle foche monache mediterranee. La foca monaca mediterranea, come il cavalluccio marino, la pinna nobile, il dattero e altri, sono specie severamente protette. A Brioni, nell'insenatura di Pinižule e sull'isolotto di Fenolega sono state ritrovate un centinaio di orme di dinosauri. Il Monte Maggiore domina sull'Istria e la collega alla parte continentale. Nel 1999 il Monte Maggiore e parte della Ciceria sono stati proclamati aree protette. I ricchi habitat prativi ed altri habitat antropici del Monte Maggiore nascondono numerose specie animali e vegetali endemiche, in pericolo e protette. Così nell'area del parco è conservata anche la pianta endemica, la campanula del Monte Maggiore - ed è possibile vedere anche uccelli rari come il grifone e l'aquila calva. La gran parte del Monte Maggiore è ricoperta da boschi di faggio, con qualche carpino nero, quercia e pino nero; i castagneti locali hanno un valore economico particolarmente importante. Una delle parti più attraenti del Parco Naturale del Monte Maggiore è sicuramente il canyon Valle delle Candele (Vela draga). Questo fenomeno naturale, protetto dal 1963 come riserva naturale, dal 1998 è tutelato come monumento naturale geomorfologico. Tra le bellezze naturali da accentuare, c'è sicuramente l'insenatura di Palù - unico parco ornitologico in Istria, situato a otto chilometri da Rovigno - e il Canal di Leme, tra Rovigno e Orsera. Si tratta di un'area carsica depressa e sommersa dal mare, lunga circa 13 chilometri. Il canale penetra in profondità, fino all'interno della penisola, quasi nel cuore dell'Istria. Lo stesso nome di Canal di Leme deriva dalla parola latina *limes*, che significa confine. In questo caso era il confine tra le colonie di *Pola* e *Parentium*. I fenomeni geologici, tipici della morfologia carsica, hanno originato in Istria più di 1300 località speleologiche. Si tratta di fosse, grotte, caverne e foibe, di cui alcune, come l'Abisso Bertarelli, sono tra le più profonde al mondo. La maggior parte di tali località possono essere visitate e studiate solo da speleologi professionisti. La foiba di Pisino è stata proclamata sito paesaggistico di rilievo. Questo misterioso abisso del torrente Pazinčica, al di sopra del quale fin dall'alto medioevo domina il locale Castello, ha ispirato lo scrittore Jules Verne che, nel romanzo *Mathias Sandorf*, guida il suo eroe, in seguito alla fuga dal castello, attraverso le tenebre della foiba. L'Istria è ricca di località rupestri. Alcune di esse sono state valorizzate e sono accessibili ai visitatori. Una delle maggiori in Istria è la grotta Mramornica. Viene nominata già nel lontano 1770, quando è stata visitata e descritta dal noto scrittore di viaggi Alberto Fortis. La grotta di Baredine è un fenomeno carsico, un monumento naturale geomorfologico ed il primo sito speleologico in Istria allestito a scopi turistici; aperta al pubblico nel 1995. Nel cuore dell'Istria, presso il villaggio di Festini, non lontano da Gimino, si distingue, per la sua bellezza naturale la grotta del Regno di Festini. I fiumi istriani: Arsa, Quietto, Dragogna, Boljunčica ed il torrente di Pisino – Foiba, con tanti altri corsi d'acqua minori, hanno modellato nei millenni ampie doline, spaccature, foibe e ripidi canyon.

La continua azione di questi piccoli e tranquilli corsi d'acqua ha creato tutta una serie di interessanti località. Il villaggio di Cotle deve il suo nome alle cavità nella roccia create dal Quieto con le sue cascate. Un tempo questo era, dal punto di vista economico, la più importante località del territorio di Colmo, mentre oggi Cotle è un centro rurale protetto. Scorrendo verso Pingente il Quieto ha modellato laghetti, cascate e crepe, lungo le quali è stata allestita la pista „Sette cascate“. Una delle più belle in Istria è quella di Sopot, presso Pedena, alta 24,5m, a cui si giunge attraverso il sentiero di S. Rocco. Presso Momiano si trova la grotta Cingarella e l'omonima cascata. Il sentiero escursionistico „La valle dei mulini“ conduce da Pisino alle cascate di Pazinski krov e Zarečki krov.

In Istria, trovandosi essa al confine tra il mar Mediterraneo e le catene alpine della Dinara e delle Alpi e considerando il punto di vista vegetale-geografico, possiamo riconoscere specie vegetali dell'area dinarica, alpina e mediterranea. Oggi nella Regione Istriana i boschi occupano circa il 34% della superficie totale. Vi troviamo quattro comunità forestali rappresentative: di leccio e frassino nero, di quercia e carpino bianco, di faggeti con pigne autunnali e di pino nero. Per la tutela della diversità naturale e della vita stessa in Istria sono di vitale importanza le aree boschive protette. Annoveriamo tra queste, la Riserva speciale di vegetazione forestale del Bosco di Montona, che si estende su una superficie di 275 ha, dalle Terme Istriane al punto in cui l'affluente di Bottonega si getta nel fiume Quieto; la Riserva speciale di vegetazione boschiva di Kontija, a nord del Canal di Leme come anche il Bosco Siana, Bussoler e Punta Corrente - Scaraba.

L'infrastruttura dei trasporti

Il traffico si svolge principalmente su una fitta rete stradale. È da poco tempo che la strada principale Trieste-Capodistria-Buie-Pola-Albona-Fiume (parte della Magistrale adriatica) è stata sostituita da una via di comunicazione più moderna e veloce (la Ipsilon istriana), Buie-Canfanaro-Pola e Canfanaro-Pisino-Galeria „Monte Maggiore“, lungo la quale scorre la gran parte del traffico su strada, sia passeggeri che merci.

La Regione Istriana sviluppa in maniera significativa la marineria intorno all'anno 1850, quando la Monarchia asburgica decise di costruire il suo principale porto da guerra – il porto di Pola. A tale periodo risale l'intera edificazione del porto di Pola, delle sue coste, del cantiere e della diga. Grazie all'innalzamento della diga, alle sue peculiarità naturali ed alla posizione geografica (la chiusura naturale del porto e la sufficiente profondità del mare), il porto di Pola è considerato uno dei migliori porti naturali dell'intero Adriatico. La Regione Istriana vanta 7 porti di importanza regionale: Pola, Brioni, Rovigno, Parenzo, Cittanova, Umago e Fianona. Il porto di Bršica, che si trova nel territorio della Regione Istriana, è gestito dall'Autorità portuale di Fiume. La Regione Istriana è collegata da una linea traghetti fissa con l'isola di Cherso, attraverso la rotta Brestova – Porozina. Tra gli altri collegamenti via mare, è in funzione la linea Pola- Zara, che ha un carattere stagionale, nonché alcuni collegamenti navali turistici, sempre di carattere periodico, diretti a Venezia e a Trieste, i cui moli di partenza si trovano nei centri turistici (Parenzo, Rovigno, Umago e Pola).

La necessità di dotare l'Istria di una rete ferroviaria risale al periodo in cui fu avviato lo sviluppo di varie attività industriali - delle costruzioni navali, del materiale edile, dell'industria meccanica ed elettrica - e coincidente con i forti interessi militari dell'Austria. In seguito alla costruzione della ferrovia Vienna - Trieste, nel 1876 fu aperta al traffico la linea ferroviaria Divaccia - Pola (lunga 122 km) con la ramificazione Canfanaro - Rovigno (21,0 km). La parte occidentale dell'Istria, nonostante i numerosi sforzi, venne collegata a Trieste solo all'inizio del XX secolo (1902), allorché fu costruita ed aperta al traffico la linea a scartamento ridotto Parenzo-Trieste (123,1 km), la famosa "Parenzana", soppressa nel 1935. Alla fine del 1951 è stata costruita ed inaugurata la via Lupogliano - Štalije (52,4 km), destinata principalmente al trasporto dell'allora preziosissima fonte di energia, il carbone di Arsia. C'era il progetto di collegare tale via con Fiume e Zagabria, attraverso

la galleria del Monte Maggiore, ma tale piano non fu mai realizzato. Le ferrovie istriane, quella polese e quella d'Arsia, sono state completamente rinnovate nella metà degli anni Ottanta. Nel 1979 è stato collegato anche il porto mercantile di Bršica, come importante destinazione economica. All'inizio degli anni Novanta cambia in maniera rilevante il ruolo delle ferrovie istriane, allorché passano sotto la gestione delle "Hrvatske željeznice". La rete ferroviaria, attualmente di una lunghezza complessiva di 152,5 km, compresi i 2,7 km di binari industriali, è in pratica „staccata“ da quella croata (eccetto i collegamenti intermedi attraverso la rete ferroviaria slovena) e diventa una rete di importanza locale.

Nella Regione Istriana si trova l'aeroporto di Pola; nel 1967 fu aperto al traffico internazionale e nazionale; si basa sullo sviluppo del turismo. L'aeroporto può accogliere aerei di grosse dimensioni e, date le condizioni meteorologiche e tecnico-tecnologiche favorevoli, rappresenta uno scalo alternativo per la Croazia come pure per gli aeroporti degli stati a noi vicini. Nella Regione Istriana c'è anche un aeroporto più piccolo, quello di Orsera - usato per il traffico turistico di piccoli velivoli, per voli sportivi o escursionistici e simili - ed alcuni campi volo sportivi, tra cui il più favorevole a livello di spazio è quello di Medolino (Campanož), mentre per le necessità del volo sportivo di alianti o deltaplani, ossia di parapendio, si sfruttano le località di Carigador e Pingente.

1.3. L'ECONOMIA

L'economia istriana è molto diversificata. Ha un'industria di trasformazione molto sviluppata, un'industria edile, il commercio, la pesca marittima e la piscicoltura, l'agricoltura ed i trasporti. In base al numero dei soggetti economici e agli indicatori finanziari delle attività, i settori principali sono: l'industria di trasformazione, il turismo ed il commercio. L'Istria è tradizionalmente la regione turistica più visitata nella Repubblica di Croazia. Nel campo industriale, è sviluppata la cantieristica, la produzione di materiale edile (calce, cemento, mattoni, pietra), di tabacco e derivati, di mobili, di macchine e dispositivi elettrici, di componenti per l'industria automobilistica, del vetro, la lavorazione dei metalli, della plastica, del legno, la produzione tessile e quella alimentare.

Già nell'età antica la popolazione dell'Istria si occupava di agricoltura, viticoltura, olivicoltura e pesca. Grazie alle specifiche condizioni climatico-territoriali la coltivazione dell'olivo, la produzione di olio ed il suo uso in Istria sono documentati fin dal I sec. a.C.; fatti confermati da numerosi ritrovamenti di macchine, depositi per l'olio, laboratori per la produzione di anfore, nonché diverse fonti che testimoniano l'alta qualità dell'olio. Nella storia più recente, tra il 1945 e il 1990, si è verificato il maggior ritardo in Istria. Il rapido sviluppo dell'olivicoltura è iniziato negli anni Novanta grazie al progetto dell'ONU, mirante al ripristino dell'olivicoltura, e delle misure incentivanti da parte dello stato e della regione, sia per la riattivazione che per l'impianto di nuovi ulivi. Tra le varietà autoctone e istriane ci sono: la *busa*, la *rosignola*, la *carbonasa*, la *bianchera* e altre; tra le varietà straniere il *leccino*, il *frantoio*, il *pendolino* e altre. La produzione di tipo industriale (l'industria) ha cominciato a svilupparsi in Istria nel XVIII secolo; innanzitutto nei dintorni di Pingente, area di sviluppo pastorale, dove nel 1760 è stato avviato un impianto tessile con 50 telai e una tintoria. Subito dopo iniziò lo sfruttamento significativo dei minerali (attività estrattiva), la lavorazione del minerale di zolfo nella valle del fiume Quieto e l'estrazione della sabbia silicea nei dintorni di Pola, mentre nel 1807 si inaugurarono le prime miniere di carbon fossile ad Arsia e una serie di cave per l'estrazione della pietra decorativa. Con l'istituzione del potere della Monarchia asburgica, e poi della Monarchia austro-ungarica, si verificarono grandi mutamenti sociali (abolizione della servitù della gleba).

Nel 1853 Pola diviene il principale porto militare della Monarchia e qui nel 1856 si pone la prima pietra dell'arsenale (costruzioni navali). La rete ferroviaria Divaccia - Pola (traffico ferroviario, traffico), costruita nel 1876, stimolò in maniera considerevole lo sviluppo dell'economia istriana. A Rovigno si aprirono la Manifattura Tabacchi e quella per la lavorazione del pesce; a Brioni si inaugurò un moderno resort estivo (turismo e ristorazione). In seguito al crollo della Monarchia austro-ungarica, l'Istria, annessa all'Italia nel 1918, perde l'importanza strategica che aveva avuto fino ad allora, crolla sensibilmente l'occupazione ed, in generale, diminuisce l'attività economica, eccetto nel settore dell'estrazione del carbone d'Arsia, della bauxite e della sabbia silicea, la cui produzione crebbe per le necessità dell'industria militare italiana e delle sue attività preparatorie alla guerra. Nel corso della Seconda guerra mondiale l'Istria subì enormi distruzioni, per cui il primo dopoguerra fu mirato alla ricostruzione economica e delle relative infrastrutture. L'industria di trasformazione ed il turismo furono i settori che si svilupparono in maniera più significativa. Oltre alle costruzioni navali a Pola, fortemente orientate all'esportazione, crebbero velocemente anche altri rami industriali: la lavorazione del tabacco e del pesce a Rovigno, la produzione di non metalli a Pola, a Valmazzinghi e a Umago, l'industria tessile a Pisino e a Pola, la lavorazione di materie plastiche e l'industria chimica a Pisino e a Umago, l'industria dei metalli e quella meccanica a Pola, ad Albona e ad Arsia, l'industria automobilistica a Pinguente ed altro. Repentinamente si svilupparono il turismo e la ristorazione, in particolare lungo la costa occidentale dell'Istria - Parenzo, Rovigno e Umago che, dopo enormi investimenti nelle unità ricettive e nella relativa infrastruttura, fecero da traino al turismo croato diventando destinazioni europee molto ambite. In seguito all'improvvisa partenza dei turisti nell'agosto del 1991, la stagione di quell'anno fallì; l'anno successivo, il 1992, non portò alcun risultato, per cui tutta l'economia croata si trovò sull'orlo della rovina, a causa della situazione bellica e delle difficili condizioni di lavoro. L'economia croata iniziò un certo recupero negli anni 1994 e 1995, ma solo in seguito all'operazione militare „Tempesta“ (agosto 1995), si crearono le condizioni favorevoli per l'avvio della completa ripresa della Croazia nel nuovo contesto di pace. Molti posti di lavoro sono andati perduti nella fase di conversione e privatizzazione di ex imprese sociali e molte fabbriche hanno cessato di esistere. Le difficoltà economiche costrinsero migliaia di lavoratori e pensionati a cercare lavoro all'estero, soprattutto nelle vicine regioni italiane. Il passaggio al nuovo millennio segnò un graduale miglioramento e le più alte speranze furono riposte nell'ulteriore crescita del settore turistico. Nei primi decenni del XXI secolo la Regione Istriana ha potenziato lo sviluppo del settore TIC (tecnologia informatica e delle comunicazioni). Le aziende del settore TIC si occupano di nuove tecnologie, ottengono un successo globale e rappresentano una prospettiva di sviluppo. Sono focalizzate sulle tecnologie all'avanguardia, sullo sviluppo di prodotti e servizi innovativi e i loro clienti sono le aziende leader a livello mondiale.

L'agricoltura in Istria fu, fin dai tempi più antichi, un'importante ramo dell'economia e l'occupazione principale dei suoi abitanti. La posizione geografica favorevole, il terreno fertile, ma anche la vicinanza del mare, hanno influito sullo sviluppo della produzione agricola. Esistono documenti scritti, che risalgono ai tempi dei Romani, sullo sviluppo e sulla struttura dell'agricoltura in Istria. Le colture agricole più comuni in quel periodo erano i cereali, l'olivo e la vite. Nell'età bizantina furono approvate le prime leggi agrarie (VII sec.) che regolarono i rapporti tra i singoli soggetti nella produzione e fornirono le linee guida per lo sviluppo agricolo. In seguito a diversi secoli di progresso, epidemie di peste ed eventi bellici tra XIV e XVII sec. decimarono, a più riprese, la popolazione istriana. Le autorità veneziane condussero una politica di popolamento della penisola con i profughi provenienti dalle zone interessate dalle guerre contro gli Ottomani (Dalmazia, Montenegro, Bosnia, Albania e Grecia). Allo stesso modo, l'amministrazione austriaca ha ripopolato le aree interne dell'Istria con i coloni provenienti dalle regioni continentali della Monarchia (Gorski kotar, Lika, Kordun). Ai coloni veniva concessa la terra al di fuori delle aree abitate per la coltivazione. Con il loro arrivo, i coloni portarono nuove varietà di colture agricole e influenzarono il cambiamento nella struttura dell'agri-

coltura rafforzando la zootecnia. I coloni greci hanno portato con sé il vitigno Malvasia, che deve il suo nome all'isoletta greca Monemvasia al largo della penisola del Peloponneso. Più tardi, il vino prodotto da tale vitigno sarebbe diventato uno dei prodotti agricoli autoctoni istriani più apprezzati. Fino alla metà del XX sec. l'agricoltura era la principale attività economica e alla fine del XX secolo il suo contributo all'economia della Regione Istriana è diminuito a meno del 10%. Nonostante abbia goduto di condizioni naturali favorevoli allo sviluppo, l'agricoltura ha avuto una crescita rallentata a causa degli intensi processi di deagrificazione e dello spopolamento degli insediamenti rurali, fenomeni incoraggiati dalla politica economica tra il 1945 e gli anni '90. Le attività economiche di maggior rilievo sono: la viticoltura e la vinificazione, la zootecnia (allevamento bovino, di pollame, suino e ovino), l'olivicoltura (olive, olio di oliva), l'orticoltura, l'agricoltura, la produzione di piante ornamentali e foraggere e la sementicoltura.

L'Istria ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali per i suoi contributi allo sviluppo dell'imprenditorialità. È una regione in costante progresso. La posizione geografica strategica ed i buoni collegamenti stradali tra l'Europa ed il Mediterraneo, la tutela delle ricchezze naturali, la stabilità della politica regionale e la cooperazione con molte regioni all'estero, fanno dell'Istria una destinazione attraente per gli investimenti stranieri.

1.4. IL TURISMO IN ISTRIA

Il turismo è uno dei rami più importanti dell'economia istriana. Beneficia della vicinanza del mercato della domanda turistica (in particolare dell'Italia, Austria, Slovenia e di altri stati mitteleuropei), della ricca e preziosa offerta dell'ambiente naturale e culturale dell'Istria, dell'eccellente gestione alberghiero-turistica, dei prezzi competitivi e della qualità dei servizi. Il turismo istriano vanta una tradizione di quasi due secoli. Nella prima metà del XIX secolo viene avviato il turismo escursionista e culturale, mentre con il tempo si sono sviluppati il turismo sanitario, balneare, aristocratico, sportivo-ricreativo, nautico, venatorio, di massa, congressuale, naturalista, ecologico ed altro. Possiamo distinguere diversi periodi nello sviluppo del turismo istriano: una fase di prosperità fino alla metà del 1914, a cui segue una fase di stagnazione sotto l'amministrazione italiana (1919-1941), una rinnovata crescita nel periodo 1945-'60 e un secondo periodo di prosperità tra il 1960 e il 1990, una fase di improvvisa crisi nel corso della Guerra patriottica (1991-1995), ed infine, il periodo più recente, di maggior sfruttamento del potenziale turistico e di affinamento dell'offerta. Lo sviluppo del turismo sanitario nelle Terme di Santo Stefano nel 1817, può essere considerato l'inizio del turismo in Istria. I pazienti erano sistemati in baracche di legno e curati con l'acqua termale. Nel 1828 viene organizzata una gita in nave da Trieste a Pola, mentre nel 1838 Francesco Ongaro descrive la gita in Istria su un giornale triestino. Lo stesso anno il Monte Maggiore viene visitato da appassionati botanici, dal re sassone Federico Augusto II e, poi di nuovo nel 1845; in entrambi i casi era accompagnato dal futuro bano croato Josip Jelačić. Nel 1844, la Compagnia di navigazione a vapore „Lloyd Adriatico“ introduce una linea escursionistica permanente sulla rotta Trieste-Fiume. Lo storico Pietro Kandler pubblica le guide turistiche *Cenni al forestiero che visita Pola* (1845) e *Cenni al forestiero che visita Parenzo* (1845), che presentano lo sviluppo storico e l'eredità monumentale di Pola e Parenzo. La linea ferroviaria che collega Pola e Pisino con l'interno della Monarchia austro-ungarica, viene inaugurata nel 1876. La ferrovia ebbe un ruolo rilevante in termini di esigenze militari, ma svolse anche un ruolo determinante nello sviluppo del turismo aumentando il traffico passeggeri.

Parallelamente al turismo si sviluppò anche il settore alberghiero. Al posto di locande e alloggi, di capienza e offerta gastronomica modesta, e di qualche lussuoso castello, alla fine del XIX e agli inizi del XX secolo si costruirono i primi alberghi moderni: il Kvarner nel 1884 e l'Imperial nel 1885 ad Abbazia, il Neptun I, II, III e il Karmen a Brioni, il Riviera nel 1908 a Pola, il Riviera nel 1910 a Parenzo e nel 1913 l'Adriatic a Rovigno. Alcune di queste strutture disponevano di piscina interna con l'acqua marina riscaldata e la possibilità di fare il bagno tutto l'anno, di campi sportivi e altre strutture di alto livello, in grado di soddisfare le esigenze di ospiti selezionati appartenenti alle più alte fasce sociali, nonché degli sportivi. Il turismo si sviluppa anche nell'Istria interna; già nella metà del XIX secolo fu costruito l'albergo Fontana a Pinguente. Nel 1909 a Medolino viene fondata la Società per l'abbellimento di Medolino e dintorni, fatto che può essere considerato l'inizio della prima organizzazione turistica in Istria. Già all'inizio del XX secolo l'Istria, insieme a Veglia e alla serie di isole del Quarnero occidentale, si distingueva come regione turistica guida nell'area adriatica orientale. In quella zona, nel 1912, quasi la metà di tutti gli arrivi turistici in Istria faceva riferimento ad Abbazia, chiamata allora popolarmente "la Vienna d'inverno" e "la Nizza dell'Adriatico". Era il periodo del turismo prevalentemente aristocratico, di prestigio, di stravaganza, di permanenza lunga, in media, e di limitati spostamenti al di fuori della struttura sanitaria costiera.

Nel periodo del governo italiano si verificò un crollo del traffico turistico causato dalla pessima politica economica condotta nelle terre annesse, dall'indebolimento dei flussi tradizionali dai paesi sorti dopo il crollo della Monarchia austro-ungarica e dal mutamento delle motivazioni di viaggio e della struttura degli ospiti. In seguito all'annessione dell'Istria alla Croazia nel 1947 (e del Buiese nel 1954), il turismo ed il settore alberghiero vissero una graduale ripresa. Negli anni Sessanta ebbe inizio un inaspettato sviluppo, quando gli stati turistici emittenti, che gravitavano sull'Adriatico settentrionale, si ripresero dalle conseguenze della guerra e migliorarono il loro standard sociale. A causa del turismo, in Istria ci furono dei mutamenti considerevoli nei movimenti della popolazione. A favorire lo slancio del turismo istriano hanno contribuito le aziende turistico-alberghiere „Riviera-holding“ e „Plava Laguna“ a Parenzo, „Istraturist“ a Umago, „Anita“ ad Orsera, „Jadranturist“ a Rovigno, „Arenaturist“ a Pola, „Rabac ugostiteljstvo i turizam d. d.“ e „Riviera hoteli Opatija“, nonché la costruzione di numerose marine.

Lo sviluppo turistico, dalla proclamazione dell'indipendenza della Croazia nel 1991 e nel corso della Guerra patriottica fino al 1995, subì una fase di stagnazione. L'ulteriore progresso della Croazia favorì lo sviluppo del libero mercato, la vendita e l'acquisto di quasi tutte le strutture turistiche e aziende in Istria. Non si trattava più solo di mare, terreni e case sulla costa, ma si cominciò a valorizzare anche l'Istria interna; tornò l'interesse per l'offerta autentica e autoctona. La privatizzazione degli hotel portò principalmente capitale straniero, che aumentò la qualità e la competitività dei servizi. La costruzione di marine per le necessità del turismo nautico e l'inclusione di piccole imprese (alberghi di minore capacità, in gran parte a conduzione familiare) con una produzione ecologica propria, concentrata in particolare nell'Istria interna, contribuirono al raggiungimento di risultati positivi. L'attuale offerta turistica in Istria abbonda di capacità ricettive e contenute turistiche tra i più vari, da quelli nella sua parte costiera, marittima, a quelli, sempre più attuali e richiesti, nelle zone rurali interne. Oltre al già noto turismo stazionario nei numerosi alberghi, villaggi turistici, campeggi e alloggi privati, in Istria oggi è sempre più sviluppato il turismo nautico, congressuale, escursionista, venatorio e della pesca, agroturistico, culturale, eno-gastronomico, sportivo-ricreativo, subacqueo ed ecologico.

1.5. L'ISTRUZIONE IN ISTRIA

Nella Regione Istriana operano oggi in totale 48 scuole elementari con relative 62 scuole periferiche e 24 scuole medie superiori. Due sono gli intellettuali istriani a cui si deve, nella metà del XX secolo, l'apertura dei primi istituti di istruzione superiore. Grazie al dott. Mijo Mirković, nell'anno scolastico 1960/1961 è stato inaugurato il primo corso di studi biennale in economia (*Viša ekonomska škola*), che si è sviluppato in Facoltà di Economia e Turismo "Dr. Mijo Mirković". Per l'avvio dell'Accademia di Pedagogia nell'anno scolastico 1961/1962 il merito è di Tone Peruško. L'Accademia di Pedagogia si espanderà col tempo in Facoltà di Filosofia e Scuola Superiore per insegnanti, l'odierna Facoltà di Scienze della Formazione. La riorganizzazione degli istituti di istruzione superiore e universitaria e l'apertura di nuovi corsi e indirizzi hanno ulteriormente arricchito l'istruzione universitaria in Istria e il 29 settembre 2006 è stata fondata a Pola l'Università Juraj Dobrila. Nell'ambito dell'Università Juraj Dobrila di Pola operano: la Facoltà di Economia e Turismo "Dr. Mijo Mirković", la Facoltà di Informatica, la Facoltà di Scienze naturali, la Facoltà di Scienze della Formazione, la Facoltà di Filosofia, la Facoltà di Medicina, la Facoltà Tecnica, Design e comunicazioni audiovisive e l'Accademia di Musica. Un'istituzione di istruzione superiore in Istria è anche l'Istarsko Veleučilište – Università Istriana.

1.6. L'ISTRIA - REGIONE EUROPEA

L'Istria, regione di confine multiculturale e multietnica, per i suoi caratteri storico-geografici, tende, per tradizione, a sviluppare legami e rapporti internazionali con i paesi vicini dell'Unione europea. Molti dei suoi abitanti vivono da decenni nella condizione di „lavoratori-viaggiatori“ all'interno dei paesi europei, per cui la rimozione dei controlli doganali ha portato grandi opportunità, ma anche grandi sfide. Ridurre l'intensità della partenza dei giovani dall'Istria verso altre regioni dell'UE dipenderà molto anche dalla loro consapevolezza sulle possibilità che l'UE offre anche senza la partenza definitiva. La partecipazione a molti programmi per i giovani può favorire un'azione più incisiva nel proprio paese allo scopo di rafforzare questi territori e di costruire uno standard di vita migliore, obiettivo a cui tende ogni cittadino. Quando si parla di standard, si pensa ad ogni aspetto della vita, non solo economico, per cui l'inclusione nei processi sociali e la partecipazione alle decisioni ed ai processi democratici conducono al miglioramento dell'immagine sociale di una comunità. La collaborazione politica della Regione Istriana con le organizzazioni internazionali ha come obiettivo lo stimolo della collaborazione economica, culturale, scientifica e di altri tipi ancora. Sulla base della cooperazione con organizzazioni internazionali, si acquisiscono esperienze e nuove conoscenze in vari settori dello sviluppo regionale. L'obiettivo dell'inclusione e della partecipazione al lavoro di tali reti di partner tematici è migliorare un determinato settore, acquisire familiarità con le normative europee, con le buone prassi, creare relazioni di partenariato con altre regioni e, infine, ideare e attuare progetti di sviluppo congiunti. Per quanto riguarda le attività nel lavoro delle organizzazioni internazionali, innanzitutto quelle che riuniscono i livelli di governo regionale, la Regione Istriana è membro ed i suoi rappresentanti collaborano con numerose organizzazioni, iniziative e reti internazionali. Tra le principali, vanno annoverate sicuramente l'Assemblea delle Regioni d'Europa (*Assembly of European Regions – AER*), la maggiore rete indipendente tra le amministrazioni regionali in Europa, che raccoglie 35 paesi e 15 organizzazioni interregionali, di cui la Regione Istriana è membro dal 1994; l'Istituto delle Regioni d'Europa (*Institute of the Regions of Europe – IRE*) con sede a

Salisburgo, di cui la Regione Istriana è stata uno dei fondatori nel 2005; infine, l'Euroregione Adriatico-Ionica (*Adriatic-Ionian Euroregion – AIE*), organizzazione fondata a Pola nel 2006.

Hanno grande rilievo per la Regione Istriana anche: l'Alleanza Alpe-Adria (*Alps-Adriatic Alliance*), l'Associazione Europea per la Democrazia Locale (*European Association for Local Democracy – ALDA*), l'Assemblea delle Regioni Europee Viticole (*Assembly of European Wine Regions – AREV*), la Rete Mediterranea delle Foreste Modello (*Mediterranean Model Forest Network – MMFN*), la Rete delle Regioni Europee per il Turismo Concorrenziale e Sostenibile (*Network of European Region for a Sustainable and Competitive Tourism – NECSTouR*) e la R20 – Regioni per l'azione climatica (*R20 – Regions of Climate action*). La Regione Istriana collabora anche con il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa e con il Comitato europeo delle regioni. La nostra Regione è membro associato all'Associazione delle regioni europee per i prodotti di origine (*Association of European Regions for Products of Origin – AREPO*) e della Rete delle Regioni Europee per l'Innovazione in Agricoltura, Alimentazione e Foreste (*European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry – ERIAFF*). La Regione Istriana incrementa e migliora la collaborazione con le regioni europee e mondiali amiche, con le quali ha realizzato una serie di progetti comuni finanziati da fonti internazionali.

1.7. IL QUADRO STORICO DELL'ISTRIA

L'Istria è caratterizzata da un patrimonio culturale e storico ricco e vario. Per la sua posizione geografica favorevole, nel corso della storia, è stata area di incontro e di confine di culture, popoli e civiltà. Qui entrarono in contatto popoli diversi: Istri, Romani, germanici, neolatini, Slavi e molte altre, maggiori o minori, entità culturali e gruppi etnici che lasciarono la loro impronta nella nostra penisola.

Le più antiche tracce della vita dell'uomo in Istria risalgono al Paleolitico. Testimonianze della vita dell'uomo si trovano sparse su tutta la penisola, in particolare nelle grotte, di cui alcune sono state studiate dal punto di vista archeologico. Il più antico oggetto realizzato dall'uomo sul territorio croato è stato ritrovato a San Daniele, sito nei pressi di Pola. Nella grotta di San Romualdo, situata sulle pendici meridionali del Canal di Leme, sono state rinvenute pitture rupestri paleolitiche che risalgono a 30.000 anni fa e che rappresentano un esempio unico di arte paleolitica sul territorio croato. L'età del bronzo è il periodo in cui si innalzano i castelli, villaggi fortificati su alture, costruiti con la tecnica del muro a secco con grandi blocchi di pietra. Tra gli insediamenti meglio conservati e studiati annoveriamo i castelli di: Moncodogno presso Rovigno, Pizzugghi vicino a Parenzo, Montorsino vicino a Dignano, Kunci presso Albona e così via. Nell'età del ferro (I millennio a.C.) l'Istria era abitata in gran parte dagli Istri - insediati nell'area compresa tra l'Istria occidentale e centrale e fino al fiume Arsa - e da cui l'Istria ha ricevuto il nome. La tribù a loro affine, i Liburni, vivevano nel territorio che da est del fiume Arsa si estendeva fino all'odierno Litorale croato e al fiume Cherca in Dalmazia. Questa parte dell'Istria era chiamata Liburnia, come è nota oggi la zona compresa tra Bersezio e il fiume Eneo. All'estremità settentrionale dell'Istria, sul Carso, vivevano i Giapodi, di origine illirico-celtica. Le tribù illiriche dell'Istria avevano contatti con la civiltà greca, fatto che è confermato dal mito degli Argonauti e dalla leggenda sulla fondazione di Pola. Del periodo illirico ci sono molti resti materiali, sparsi su tutto il territorio istriano. Intorno al 400 a.C. i Celti si spostarono da occidente verso oriente, ma nel corso del tempo si assimilarono completamente agli Istri. Nel 177 a.C., con il crollo di Nesazio, insediamento dove si era rifugiato l'ultimo re degli Istri, Epulo, i Romani conquistarono l'Istria.

Da quel momento iniziò in Istria il periodo della dominazione romana. I Romani riuscirono a colonizzare l'Istria con successo. A cavallo del millennio, il primo imperatore romano Ottaviano Augusto spostò il confine dell'Impero romano dal fiume Risano al fiume Arsa. Con il crollo dell'Impero romano d'Occidente nel 476, ebbe fine l'età antica, che lasciò tracce indelebili nella penisola istriana. Impronte di Roma si possono riconoscere nel tessuto delle aree urbane di Pola e Parenzo, nei nomi delle città, degli insediamenti, dei fiumi, nei tracciati delle strade... L'Arena, il Piccolo teatro romano, il Tempio di Augusto, la Porta Ercole, la Porta Gemina, l'Arco dei Sergi sono testimonianze dell'antico splendore di Pola. Un dato interessante è che i monumenti polesi antichi hanno attirato l'attenzione di molti artisti famosi come Andrea Mantegna, Michelangelo Buonarroti e Andrea Palladio. Il reticolo stradale della *Parentium* romana, l'odierna Parenzo, i resti del tempio di Nettuno, come pure il nome della via principale *Decumanus*, sono un ricordo permanente di quel lontano passato. Al di fuori dei centri urbani sono stati ritrovati i resti delle ville rurali (*villa rustica*) e di strutture economiche. Alcune tra le più importanti località sono l'Isola del Vescovo presso Medolino, Lorun, vicino al villaggio turistico di Porto Cervera e la villa nel golfo di Val Catena a Brioni. Oltre a ciò, sparse lungo la costa istriana e nell'interno, ci sono strutture come cisterne, cave di pietra, località sommerse, ma anche toponimi di chiara derivazione latina.

In seguito al crollo dell'Impero romano d'Occidente, l'Istria fu dominata prima dai Goti orientali (474 – 539) ed in seguito dai Bizantini. Il dominio bizantino si protrarrà in Istria fino all'anno 788. Nel VII secolo in Istria irrompono e si insediano gli Slavi. In base alla fonte dell'imperatore bizantino Costantino Porfirogenito, nel X secolo lo stato croato si estendeva fino al Monte Maggiore. L'alto medioevo rappresentò per l'Istria un periodo di costanti disordini e sconvolgimenti politici e militari. Il senso di insicurezza è individuabile nei cambiamenti della struttura e della posizione degli insediamenti. Alcune località vengono abbandonate (come per es. Nesazio), mentre altre, rialzate o in posizione meglio protetta, furono reinsestate. Le pittoresche cittadine come Montona, Grisignana, Colmo, Portole, Valle, Pedena, Dragucco, come le attuali città più grandi come Rovigno, Dignano, Buie, Pingente, Albona, Cittanova, Pola e Parenzo, sono state fortificate con mura per proteggersi in quei tempi difficili. Forse, il più bell'esempio di conservazione di mura medievali lo troviamo a Cittanova. Al periodo altomedievale appartengono anche le chiese di Santa Maria Formosa a Pola, che, come dice il nome stesso, si distingueva per la sua bellezza e che fu fatta costruire dall'arcivescovo ravennate Massimiliano, originario di *Vistrum* (Vestre presso Rovigno), S. Andrea a Bettica e S. Sofia a Duecastelli. Purtroppo, le circostanze storiche non hanno risparmiato queste località dal degrado cosicché di esse si sono conservate solo alcune parti della struttura architettonica ed i resti delle fondamenta. Un posto particolare lo occupa Duecastelli. Oggi sono visibili le rovine della città settentrionale di Moncastello, mentre i resti di Castel Parentino, abbandonato già nel X secolo, sono stati fagocitati dalla vegetazione. Moncastello è stato abbandonato nel corso del XVII secolo. L'allontanamento relativamente improvviso dalla città ha permesso che il suo aspetto di allora giungesse a noi immutato nei secoli, nonostante le devastazioni ed i crolli.

Nel corso del X e XI secolo in Istria governarono le famiglie feudali tedesche; ciò non vale per la parte orientale della penisola, che apparteneva alla Croazia fino agli inizi del XII secolo. L'Istria era un margraviato a sé, che gli imperatori romano-germanici affidavano in feudo a varie famiglie di magnati. L'imperatore Enrico IV concesse nominalmente l'amministrazione sulla marca istriana al patriarca di Aquileia. Fin dal X sec., ma soprattutto nel corso dell'XI e del XII secolo, Venezia si stava affermando come potenza nell'Adriatico settentrionale e cercava di sottomettere le città istriane della costa occidentale.

In tutta l'Istria sono sparsi i resti di fortezze – castelli feudali che hanno caratterizzato l'architettura istriana altomedievale. Nemmeno un castello fu inespugnabile e tutti furono attaccati, conquistati, demoliti e incendiati.

Il primo documento scritto relativo a tali edifici risale al 983, ma sarà solo nei secoli successivi che il processo costruttivo si intensificherà. Dal punto di vista architettonico, queste strutture sono molto simili; tutte fatte in pietra, si compongono di una torre principale, delle mura, degli edifici residenziali, degli spazi per le attività di servizio e del cortile aperto. Si trovano in posizioni strategicamente importanti, su terreni impervi vicino a corsi d'acqua, fiumi o fonti d'acqua. L'importanza del castello decadde nel XVI secolo con l'avvento delle armi da fuoco, allorché le torri quadrate, strette e alte diventarono facili bersagli per le palle di cannone. Alcune fortezze allora vennero abbandonate e la popolazione in fuga costruì, nelle loro immediate vicinanze, degli insediamenti che in seguito si trasformarono in città. Oggi sono visibili i resti di un grande numero di castelli. Ne nomineremo solo alcuni: il castello di Pisino, il castello di Pola, Turnina presso Rovigno, Pietrapelosa, il castello di Passo, il castello di Bogliuno, S. Martino d'Arsa (Posert), Cosliacco, il castello di Momiano, Šumber, il castello di Colmo, Bellai, Chersano, il castello di Rozzo.

Un elemento interessante e di rilievo dell'architettura urbana medievale sono le logge cittadine. Queste nascono come luogo centrale dell'autonomia comunale, dove si definiscono rapporti economici e statutari. Con il declino dell'istituto dell'autonomia municipale, le logge diventano il luogo in cui venivano annunciate importanti decisioni del potere centrale, per diventare oggi punti informativi, spazi espositivi o semplicemente luoghi di sosta. Tra le logge istriane più rappresentative ci sono quelle di: Capodistria, Pola, Grisignana, Cittanova, Albona, San Lorenzo, Montona, Visignano, Portole, Momarano, Medolino e Sanvincenti.

Venezia impose il suo dominio gradualmente, dal XIII al XV secolo, su tutta la fascia costiera dell'Istria occidentale e sulla costa orientale fino a Fianona, mantenendosi fino al 1797, quando fu sconfitta da Napoleone con la pace di Campoformio. L'influenza di Venezia sulla cultura e sulla storia dell'Istria è profonda e importante. In tutti i territori che fecero parte della Serenissima troviamo ancora oggi, in luoghi ben visibili, la raffigurazione del Leone di S. Marco con l'iscrizione epigrafica *Pax tibi Marce evangelista meus* („Pace a te, Marco, mio evangelista.“). Nel periodo barocco furono innalzati o completati eccezionali esempi di architettura urbana. Il palazzo Soardo-Bembo a Valle ed il castello Morosini-Grimani a Sanvincenti dominavano le cittadine circostanti. Accanto a tali monumentali esempi, è doveroso nominare il palazzo Franković-Vlačić ad Albona, il palazzo Sincich a Parenzo, il palazzo comunale ed il palazzo Califfi a Rovigno. La piazza centrale e la cisterna di Visinada rappresentano un esempio perfetto di classicismo veneziano. Blocchi di calcare massiccio furono trasportati per secoli dalle cave istriane a Venezia; da lì, scalpellini e costruttori locali venivano ad organizzare il lavoro nelle cave dove la pietra veniva estratta da brigate di cavaatori istriani. I maestri artigiani veneziani realizzavano prodotti in pietra come era consuetudine a Venezia; d'altra parte ci sono testimonianze di numerosi scalpellini istriani occupati nei cantieri della capitale.

Con il crollo della Repubblica marciana nel 1797, l'Istria cadde sotto il dominio di Napoleone che, a sua volta, cedette Venezia - compresa la parte istriana e dalmata - alla Monarchia asburgica, in cambio della Lombardia e dei Paesi Bassi. Nel 1805 Napoleone si riprese l'ex territorio istriano veneziano. Nel 1809 l'intero territorio istriano viene annesso alle Province Illiriche napoleoniche. In seguito alla sconfitta di Napoleone nella Battaglia dei Popoli presso Lipsia nel 1813, l'Austria, già l'anno successivo, occupò l'Istria formando un'unica provincia, con capitale Trieste. Nel 1818 a Salvore fu costruito, ad opera dell'architetto Pietro Nobile, il faro, che è allo stesso tempo anche il più antico faro attivo nell'Adriatico.

Dal 1825 l'Istria è sempre un'unità territoriale, ma con capoluogo Pisino. Con le profonde riforme costituzionali dell'impero austriaco nel 1860 e 1861, l'Istria, sotto il nome di Margraviato, divenne una provincia austriaca con un certo decentramento amministrativo e un'assemblea regionale a Parenzo. Era parte delle terre della corona del Litorale austriaco che, oltre all'Istria, comprendeva anche Trieste e la regione lungo l'Isonzo. Nel 1856 l'Austria costruì a Pola il principale arsenale navale e dal 1866 Pola divenne il porto principale della marina imperiale asburgica. Ciò contribuì al suo rapido sviluppo urbano. La popolazione, in

meno di mezzo secolo, aumentò addirittura di trenta volte. In seguito alla fondazione dell'Arsenale, a Pola iniziò un periodo in cui furono innalzati in maniera rapida numerosi e nuovi edifici che, nella maggior parte dei casi, erano destinati alle necessità degli impiegati della marina militare austro-ungarica: dall'Ospedale militare e il Cimitero della Marina, alle numerose caserme, all'Istituto idrografico, al Circolo degli Ufficiali, ai servizi pubblici, militari e civili fino agli edifici residenziali per ufficiali, impiegati, operai e subalterni. La tradizione delle costruzioni navali a Pola continuò e si sviluppò fino ad oggi. Nel 1903 iniziò ad essere attivo anche il nuovo Mercato coperto, allora molto rinomato per i materiali edilizi moderni usati, il ferro e il vetro, e che nel corso del XX secolo gli valsero la presenza più frequente sulle cartoline della città di Pola. L'architettura austriaca a Pola è testimoniata anche dalle numerose ville ed edifici residenziali degli alti ufficiali e impiegati, costruite nella periferia meridionale di S. Policarpo e a Veruda. I palazzi, a uno o a due appartamenti, abbelliti da giardini, si trovano nelle vie più tranquille e i numerosi dettagli architettonici e le sculture, tipiche della Secessione viennese, conferiscono loro un carattere mitteleuropeo. Nel XIX secolo l'architettura difensiva a Pola, oltre alla costruzione di nuovi edifici, costituì la componente principale dello sviluppo dello spazio urbano. Il sistema era composto da una serie di fortezze per la difesa, separate tra loro, che permettevano di tener i nemici a debita distanza dal porto e dalla città. Nel periodo dal 1813 al 1918 la Monarchia austro-ungarica costruì a Pola 26 magnifiche fortezze, ben conservate, 8 caserme di artiglieria, una sessantina di batterie, trincee e gallerie sotterranee, che formarono, al di sotto delle colline della città, un sistema ramificato di ripari e depositi.

Lo scoppio della Prima guerra mondiale nel 1914 significò la fine delle lotte nazionali, ma contemporaneamente emersero chiaramente gli appetiti dell'Italia nei confronti della costa orientale adriatica. Nell'intento di ottenere migliori concessioni, le trattative segrete tra Regno d'Italia, Intesa e Potenze Centrali durarono quasi un anno. La conclusione fu la firma dell'accordo segreto di Londra, nell'aprile del 1915, in base al quale, in cambio dell'entrata in guerra dell'Italia dalla parte dell'Intesa, le venivano promessi il Sud Tirolo, l'Istria con Trieste e Gorizia e parte della Dalmazia. Con la fine della Prima guerra mondiale e la sconfitta dell'Austria-Ungheria, l'esercito italiano arrivò in Istria. Nel 1920, con il Trattato di Rapallo, l'Istria fu assegnata all'Italia. Non appena il fascismo prese piede in Italia, il governo italiano, subito dopo l'arrivo in Istria, iniziò a sopprimere sistematicamente tutte le forme di vita pubblica e nazionale croata e slovena. Vennero chiuse tutte le scuole croate, le associazioni e istituzioni culturali; i nomi croati furono italianizzati. Venne proibito perfino l'uso della lingua croata in famiglia. A causa di tale politica si verificò un esodo di massa della popolazione croata e slovena verso i territori del Regno di Jugoslavia. Alla vigilia della Seconda guerra mondiale in Jugoslavia c'erano circa 70.000 Croati e Sloveni, emigrati dalle zone sotto l'Italia.

Nella prima metà del XX sec. l'urbanizzazione, la bonifica, la costruzione di strade e gli altri interventi infrastrutturali ed edilizi mutarono il volto dell'Istria. Arsia e Piedalbona sono dei buoni esempi di città pianificate e insediamenti del periodo italiano. La città di Arsia è stata costruita negli anni 1936-1937 ed è la cittadina più giovane dell'Istria. Rappresenta l'idea di una città ideale di quel tempo, su piccola scala e mirata alla popolazione che gravitava intorno alla miniera. Piedalbona, la nuova area mineraria di Albona, è situata su un ampio altopiano calcareo ai piedi del colle della città vecchia di Albona ed è stato l'ultimo insediamento edificato sotto l'amministrazione italiana.

La capitolazione dell'Italia, nel corso della II g.m., l'8 settembre 1943, innescò una sollevazione generale in Istria. Venne cacciato il potere fascista, si formarono i distaccamenti partigiani, furono disarmate le unità italiane dell'esercito e dei carabinieri e liberata tutta l'Istria, eccetto Pola, Dignano, Fasana e Brioni. Il 13 settembre 1943 il CPL dell'Istria approvò il proclama sulla liberazione dell'Istria e sulla sua annessione alla Croazia. Sette giorni dopo, il 20 settembre 1943, il Consiglio antifascista territoriale di liberazione popolare della Croazia (ZAVNOH) confermò tali decisioni.

Il 25 settembre 1943, nell'Assemblea istriana a Pisino, i rappresentanti istriani ratificarono le decisioni del 13 settembre e presero la decisione definitiva sulla completa secessione dall'Italia e sull'annessione alla Croazia nell'ambito della nuova Jugoslavia. Nel corso dell'insurrezione popolare, e dopo la fine della Seconda guerra mondiale, vittime civili e militari furono uccisi nelle cavit  carsiche, dette foibe. Nei primi giorni di maggio del 1945, nell'ambito delle operazioni finali per la liberazione dell'intero territorio jugoslavo, fu liberata anche l'Istria.

Nel giugno del 1945, il territorio di confine tra Jugoslavia e Italia era diviso dalla „Linea Morgan“ in Zona A, con Pola e Trieste sotto amministrazione anglo-americana, e Zona B, sotto l'amministrazione militare jugoslava (VUJA), che aveva sede ad Abbazia. Con gli accordi di pace nel settembre del 1947, la Jugoslavia ottenne, oltre alla Zona B anche parte della Zona A – Pola e dintorni, e il costituito Territorio Libero di Trieste (TLT) fu allo stesso modo diviso in parte alleata (Zona A del TLT) e parte jugoslava (Zona B del TLT). Nel 1954 venne firmato a Londra un Protocollo d'intesa in base al quale quasi tutta la Zona A del TLT passava all'Italia, mentre la Zona B del TLT alla Jugoslavia; la demarcazione sarebbe stata confermata con gli accordi di Osimo nel 1975.

In seguito alla ricostruzione postbellica, nel periodo dal 1950 e fino alla met  degli anni Settanta del XX secolo, in Istria ci fu uno sviluppo economico molto intenso, ma incostante. Il maggiore salto nella crescita economica dell'Istria negli anni Cinquanta si realizz  nell'industria di trasformazione e in quella mineraria. Successivamente, nel corso degli anni Sessanta, si aggiunsero le attivit  turistiche, quella alberghiera e della ristorazione, mentre come nuova attivit  economica, si svilupp  la cantieristica. Tra gli altri rami industriali, un notevole passo avanti venne compiuto dall'industria alimentare e da quella delle costruzioni.

Agli inizi degli anni Novanta, con la disintegrazione della Jugoslavia, l'Istria, nella Croazia indipendente e libera, diventa una delle 20 regioni croate. La Regione Istriana   stata fondata sul territorio di sette ex comuni istriani. Alla Guerra patriottica, tra il 1991 e il 1995, due brigate dell'Esercito croato sono andate sui campi di battaglia in tutta la Croazia dalla Regione Istriana. Si tratta della 119. Brigata dell'Esercito croato, fondata nel settembre del 1991 e la 154. Brigata dell'Esercito croato, costituitasi nel dicembre del 1991 e diventata, nel 1994, 154. Reggimento di guardia territoriale. Entrambe le unit  hanno preso parte a battaglie in tutta la Croazia – sui campi di battaglia della Lika, di Ragusa e della Slavonia, come pure nell'operazione „Tempesta“. I membri della Compagnia indipendente della fanteria navale da sbarco "Vanga" parteciparono alle battaglie per la difesa di Ragusa e nel 1993 all'operazione militare „Maslenica“. Accanto a loro, nella Guerra patriottica, aderirono attivamente anche le forze del Ministero degli affari interni (MUP) della Repubblica di Croazia della Regione Istriana. Inoltre, nel corso degli eventi bellici in Croazia, l'Istria offr  rifugio ai numerosi profughi ed esuli provenienti dalle zone di guerra della Croazia, ma anche dalla Bosnia ed Erzegovina.

Le migrazioni

Nel corso della storia, causa la sua posizione geopolitica, l'Istria   stata costantemente coinvolta nei principali processi storici e migratori che hanno interessato il continente europeo. Gi  il mito greco degli Argonauti ci racconta di un legame secolare tra l'area danubiana e l'Adriatico, e le testimonianze sulla Via dell'Ambra confermano l'esistenza di una comunicazione e di uno scambio di merci tra il nord ed il sud dell'Europa via le isole di Cherso e Lussino. Dalla fine del II millennio a.C. la gran parte della penisola era abitata dagli Istri, la parte orientale del fiume Arsa dai Liburni, l'entroterra collinare a nord-est dai Giapodi, a nord c'erano i Carni, mentre a ovest i Veneti. Nell'entroterra dell'Istria   stato rinvenuto materiale celtico del IV secolo a.C. L'inclusione dell'Istria nel sistema amministrativo e civile statale romano, la romanizzazione e poi la colonizzazione hanno favorito l'immigrazione di nuove popolazioni. Alcune migrazioni a cavallo tra evo antico

e medioevo (Ostrogoti, Longobardi) hanno lasciato il segno anche sul territorio dell'Istria, come pure i mutamenti di potere politico (Bizantini, Franchi). Le prime incursioni di Avari e Slavi nel territorio istriano sono documentate negli anni tra il 599 e il 601, nel 602 e nel 611. Come dimostrano gli scavi archeologici, gli Slavi si sono insediati nelle zone abbandonate dell'Istria centrale e settentrionale e da l  hanno avviato il secolare processo di avvicinamento ed inserimento nelle citt  romane dell'Istria occidentale e meridionale.

La crisi sociale, le guerre, le epidemie di peste ed il peggioramento delle condizioni generali di salute portarono al depopolamento, che raggiunse il culmine nel XVI e agli inizi del XVII secolo, quando furono abbandonate molte aree e scomparvero numerosi insediamenti. Allo stesso tempo, nelle terre desolate si insediarono nuove popolazioni, di diversa origine etnica, provenienti dalle aree comprese tra la Carnia, la Penisola appenninica, l'Albania veneta e le isole greche, ma la gran parte degli immigrati era costituita dai fuggiaschi dai territori croati caduti sotto il dominio ottomano. La successiva ondata migratoria ebbe inizio negli anni Ottanta del XIX sec. e prosegu  fino al 1914 e si stima che solo negli Stati Uniti d'America si siano trasferiti 65 000 istriani, principalmente per motivi economici, come la crisi dell'agricoltura, della cantieristica, l'epidemia di fillossera nella produzione vinicola e la crescita della popolazione rurale. Nel 1915 le autorit  della Monarchia austro-ungarica fece evacuare da un ampio territorio intorno a Pola circa 60 000 persone, che furono di seguito condotte nei campi e nei villaggi dell'Austria, della Cecchia, della Moravia e dell'Ungheria.

Con il crollo della Monarchia austro-ungarica e l'inizio dell'occupazione italiana dell'Istria, se ne andarono gli impiegati del sistema amministrativo asburgico, imprenditori, periti, ufficiali e sottufficiali dell'esercito austro-ungarico e i loro familiari. Una gran parte della popolazione slava, allo stesso modo, abbandon  il proprio territorio spinta dalla politica repressiva delle autorit  militari italiane, ma anche per motivi economici generali; si valuta che solo nella Jugoslavia si siano trasferite oltre 70 000 persone. Parallelamente continu  l'emigrazione economica; pi  di 30 000 istriani espatri , principalmente, nelle terre d'oltreoceano e soprattutto in Argentina.

Dopo la Seconda guerra mondiale ebbe inizio un'emigrazione motivata da circostanze politiche generali, economiche e altre, le cui radici (condizioni sociali incerte, rapporti sociali irrisolti, mancanza di vie stradali e ferroviarie moderne, inesistenza di un mercato, approvvigionamento idrico insufficiente) sono da ricercare nel periodo precedente alla Prima guerra mondiale, e divenute sempre pi  complesse nel corso del secondo conflitto mondiale ed in particolare nei primi due anni dopo la fine della guerra. L'esodo della popolazione italiana, slovena e croata dopo la Seconda guerra mondiale interess  quei territori che l'Italia perse sulla base dell'Accordo di pace di Parigi (1947) e del Memorandum di Londra (1954). L'emigrazione dall'Istria nel suddetto periodo fu accompagnata dall'immigrazione di persone, in maggioranza slave, provenienti da altre parti dello stato di allora; fatto che provoc  cambiamenti sociali, economici, culturali e politici nell'Istria stessa, ma influenz  anche il mutamento della struttura etnica della societ  istriana. I pi  recenti studi demografici stimano che dalla parte croata dell'Istria siano emigrati circa 116 000 Italiani e 25 000 Croati, ossia in totale 141 000 persone e, considerando anche Fiume e Zara, dalle 186 000 alle 188 000 persone. Nell'insieme, tenendo conto anche dei territori della Slovenia che erano sotto l'amministrazione italiana, si arriva approssimativamente ad un numero intorno ai 220 000 esuli (calcolando anche i 15 000 - 20 000 emigrati dopo gli anni Cinquanta del XX secolo). Oltre all'emigrazione legale, dopo la Seconda guerra mondiale, ci fu anche chi espatriava dall'Istria illegalmente. Questo processo, seguendo dinamiche diverse, prosegu  fino agli inizi degli anni Settanta. Agli inizi degli anni Novanta l'Istria visse un'altra ondata migratoria provocata dagli eventi bellici in Croazia e nella regione. L'inclinazione alla crescita dell'emigrazione degli istriani all'estero, cos  come dell'immigrazione in Istria, indica una tendenza al rialzo nel corso dei primi due decenni del XXI secolo.

La Diocesi di Parenzo e Pola (lat. *Dioecesis Parentina et Polensis*), diocesi cattolica, è un'unità amministrativa ecclesiastica, suffraganea dell'arcidiocesi di Fiume. Venne costituita con l'unione del vescovato di Parenzo e quello di Pola il 9 maggio 1830, sulla base della bolla di papa Leone XII *Locum beati Petri*, datata 30 giugno 1828. In conformità alla bolla di papa Paolo VI *Primis saeculi* del 15 ottobre 1977, l'8 gennaio 1978 si delineò entro i confini attuali, che – escluso il territorio settentrionale della Ciceria, dove le parrocchie di Dane e Vodice appartengono all'arcidiocesi di Fiume – coincidono con quelli della Regione Istriana. La sua sede si trova a Parenzo e a Pola ed è divisa in nove giurisdizioni del vicario foraneo: Pinguente, Albona, Pisino, Pedena, Parenzo, Pola, Rovigno-Canfanaro, Umago-Portole e Dignano, con un totale di 134 parrocchie.

Si ritiene che la diocesi di Parenzo sia stata la prima e la più antica in Istria. Il suo probabile primo vescovo, S. Mauro, fu martirizzato a Parenzo al tempo delle persecuzioni di Decio (249-251) o di Valeriano (253-260) o di Diocleziano (284-305), secondo l'interpretazione di alcuni studiosi di reperti archeologici e testimonianze agiografiche. La diocesi di Pola è poco più recente di quella parentina ed anche lei ebbe il suo primo martire nel 284, S. Germano, ucciso al tempo delle persecuzioni di Numeriano o di Diocleziano. La prima basilica di Pola testimonia inconfutabilmente l'esistenza di un vescovo a Pola, così come le basiliche paleocristiane parallele del V secolo a Nesazio, anche se il primo vescovo conosciuto viene menzionato nel 510. La diocesi di Pedena viene menzionata fin dal 524 e comprendeva l'Istria feudale centrale, successivamente Principato di Pisino. Soppressa nel 1788, il suo territorio fu unito alla diocesi di Trieste. La diocesi di Cittanova fu attiva dal 520 al 1828; nel 1831 venne annessa a quella di Trieste e comprendeva un piccolo territorio dell'Istria nord-occidentale intorno a Cittanova e (per un certo periodo) Umago. Dalla diocesi di Trieste vennero staccati quei territori che dopo il 1945 caddero sotto la sovranità della Jugoslavia. Fu allora che venne fondata l'Amministrazione apostolica di Pisino, la cui parte slovena nel 1951 fu annessa alla diocesi di Capodistria, mentre quella croata alla diocesi di Parenzo nel 1977. Nell'ambito del territorio della Diocesi di Capodistria si trovano 23 parrocchie istriane comprese in 4 giurisdizioni del vicario foraneo: Villa Decani (9 parrocchie), Ilirska Bistrica (2), Capodistria (10) e Kras (2). Nell'arcidiocesi di Fiume si trovano in totale 15 parrocchie istriane suddivise in due giurisdizioni del vicario foraneo: di Castua (3 parrocchie) e di Abbazia (13).

L'architettura e l'arte sacra in Istria, accanto ai significativi esempi paleocristiani già citati, sono ricche di monumenti di ogni stile e periodo dall'alto medioevo ai giorni nostri: dai più antichi edifici in rovina, come la cappella conservata della chiesa di S. Maria Formosa a Pola, ai complessi monastici come quello di San Michele di Leme presso Orsera. Altri esempi: il battistero della SS. Trinità a Rovigno, la chiesa di S. Maria delle Lastre a Vermo - che conserva gli affreschi istriani più famosi, il ciclo della Danza macabra - la basilica isolata di S. Fosca a Valmadorso, la chiesa parrocchiale di S. Pelagio e S. Massimo, nella quale, sotto l'altare maggiore, si trova l'unica cripta del proto romanico in Istria, la chiesa di S. Biagio a Dignano, a fianco della quale si erge il campanile più alto in Istria e la chiesa di S. Barbara ad Arsia, innalzata nel 1937. Gli edifici ecclesiastici, oltre al valore della sola architettura e degli arredi sacri, sono tesori di arte sacra. Un posto particolare spetta agli affreschi. Oltre a quelli noti di Vermo e Cristoglie (chiesa della SS. Trinità), che si trova nella parte slovena dell'Istria, splendidi esempi se ne trovano a Dragucco (Chiesa di S. Rocco e chiesa di S. Eliseo), a Duecastelli (S. Maria di Lacuzzo), a Canfanaro (S. Agata), a Raccotole di Montona (S. Nicola), a Portole (S. Rocco). Nel 2015 a Dragucco è stata inaugurata la Casa degli Affreschi, come centro del percorso culturale tra le pitture murali in Istria.

Il patrimonio materiale

Per beni culturali materiali si intendono principalmente beni culturali fisicamente tangibili, visibili, facili da definire e presentare, nonché da contestualizzare storicamente e socialmente. I beni culturali mobili sono costituiti da oggetti diversi quali quadri, libri, oggetti sacri vari e ogni altro articolo di pregio o ritenuto tale: monete antiche, francobolli, atti vari, lettere o bozzetti, filmati, costumi antichi, reperti archeologici, cimeli museali e simili. Già nel XIX secolo si fece sentire la necessità di preservare le antichità, per cui con la fondazione del Fiduciariato centrale per la tutela dei monumenti storici e artistici a Vienna, iniziarono le attività organizzate per la conservazione dei monumenti culturali in Croazia, e fu così che, tra i conservatori, trovò il suo posto anche Pietro Kandler, responsabile per l'Istria. Il patrimonio culturale immobile è costituito da singoli edifici, unità storico-culturali e paesaggi che, per la loro sensibilità ed esposizione costante a diverse influenze, sono soggetti a deterioramento. Con il concetto di bene culturale immobile, come viene definito dalla *Legge sulla protezione e conservazione dei beni culturali*, si considera: una città, un villaggio, un insediamento o una sua parte; un edificio o alcune sue parti o un edificio con l'area circostante; elementi storici di un insediamento; un'area, un luogo, un monumento e un aspetto legato ad avvenimenti o personaggi storici; un sito e un'area archeologica, compresi i siti o le zone subacquee; una regione e un luogo a contenuto etnologico e toponomastico; un paesaggio o una sua parte che contiene una struttura storica caratteristica, che testimonia la presenza dell'uomo nel luogo; orti, giardini e parchi, oltre ad una struttura tecnica con dispositivi e simili.

L'Istria ha un ricchissimo patrimonio culturale, dalla presistoria al XX secolo. In esso vanno considerati i siti archeologici ed i castellieri, gli antichi monumenti romani (il Tempio di Augusto, la Porta Ercole, la Porta Gemina, i resti di Porta Aurea con l'Arco dei Sergi, l'Anfiteatro, il Piccolo teatro romano, la piazza cittadina Forum...), il patrimonio sacro (le chiesette medievali dipinte ad affreschi come la famosa Danza Macabra nella chiesa di S. Maria delle Lastre a Vermo, la Chiesa di S. Biagio a Dignano con la collezione d'arte sacra e i corpi mummificati e conservati di alcuni santi, la Basilica Eufrasiana a Parenzo...), i castelli medievali e le fortezze, le *masiere* (muretti a secco) e le casite, i centri storici delle cittadine istriane, l'architettura austriaca e italiana (le numerose ville ed edifici residenziali), le fortificazioni austro-ungariche a Pola e dintorni e altro ancora.

Il patrimonio immateriale

Il patrimonio culturale immateriale è particolare in quanto non è tangibile e non deve essere visibile, può essere contestualizzato storicamente, ma per la sua presentazione è necessario ideare un contenuto adeguato. In Croazia la coscienza della tutela dei beni culturali immateriali si sviluppa relativamente presto. Il concetto di patrimonio culturale immateriale è sempre più presente nella narrazione pubblica. La ragione di ciò va ricercata nell'iniziativa dell'UNESCO e nel suo documento-chiave, la *Convenzione sulla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*. Il patrimonio culturale immateriale comprende: pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze, competenze, come pure strumenti, oggetti, manufatti e ambienti culturali ad essi associati, che le comunità, i gruppi e, a volte i singoli individui, considerano come parte del loro patrimonio culturale. Nel *Registro UNESCO delle migliori pratiche per la conservazione del patrimonio culturale*

immateriale del mondo è stato inserito anche l'Ecomuseo Batana di Rovigno, dedicato proprio alla batana, tradizionale imbarcazione di legno. Il patrimonio culturale immateriale dell'Istria è costituito anche dalle lingue, cibi, canti folcloristici, balli, tradizioni e credenze popolari, nonché dai mestieri tradizionali.

Le lingue dell'Istria

Una lingua autoctona in Istria è la lingua ciacava, cioè il dialetto ciacavo. Nel periodo precedente le migrazioni del XIV sec. in Istria erano presenti due dialetti ciacavi autoctoni: il ciacavo settentrionale (*ekavskočakavski*) – all'interno del quale si distinguono quello istriano centrale e quello istriano nord-orientale, con i dialetti di Pisino, Albona, Gimino, Bogliuno e Pinguente. Alla fine del XV e agli inizi del XVI sec. cresce il popolamento dell'Istria che era stata devastata dalla guerra e dalle epidemie. I coloni, di cui molti erano ciacavi della Dalmazia e della Lika, hanno portato con sé nuovi dialetti, ma, col tempo, hanno anche appreso quelli che hanno trovato nella zona di insediamento. Prendono forma così i nuovi dialetti ciacavi istriani: quello istriano sud-occidentale, quello istriano nord-occidentale ed il dialetto centrale ciacavo icavo-ecavo (sul carso di Abbazia e nel pisinese orientale).

Nella *Lista dei beni culturali immateriali protetti della Repubblica di Croazia* sono state incluse finora le lingue di Gimino, di Albona, l'istrioto o istroromanzo e l'istrorumenno.

La parlata di Gimino fa parte del dialetto ciacavo settentrionale o ciacavo ecavo, che è al tempo stesso una delle forme più antiche della parlata ciacava ed al quale appartengono contemporaneamente le parlate istriane orientali del territorio compreso tra la foce dell'Arsa a nord, i dintorni di Gimino e l'area di Pisino nell'Istria centrale. La parlata di Albona (*labinjonska cakavica*) o, meglio, l'insieme delle lingue di Albona, è quella più specifica e riconoscibile in Istria. Appartiene al dialetto ecavo della parlata ciacava e come tale rappresenta un insieme di lingue unico. Le lingue di Albona sono particolari e per questo diverse dagli altri sottodialetti del dialetto ecavo della parlata ciacava e dall'insieme delle parlate all'interno del sottodialetto istriano centrale per il fatto che, in una parte così limitata e geograficamente compatta, si riconoscono tante diversità linguistiche che non trovano riscontro in altri sistemi linguistici dialettali omogenei.

L'istrioto o istroromanzo è una lingua composta da un insieme di parlate romanze autoctone pre-veneziane istriane e si è conservato solo in sei località: a Rovigno, Dignano, Valle, Fasana, Gallesano e Sissano. Sta perdendo sempre più piede rispetto all'istrogeno; è in pericolo di estinzione, dato che i parlanti sono ormai solo le persone più anziane. L'istrioto è più a rischio a Fasana ed è invece meglio conservato, per ora, a Valle. A Dignano l'istrioto viene definito *dialetto bòmbaro o bòmbaro*; il nome deriva da quello degli abitanti stessi, detti „bumbari“. I contatti tra le due rive dell'Adriatico e la maggiore esposizione all'influenza di Venezia, ha permesso l'infiltrazione del dialetto veneziano nelle parlate romanze istriane preesistenti. La loro reciproca compenetrazione ha portato all'emergere della lingua che oggi definiamo istrogeno.

L'istrorumenno è un dialetto storico della lingua rumena, parlato dagli abitanti di Seiane in Ciceria e da quelli dei villaggi della valle della Boljunčica – Valdarsa, Villanova, Iesenovizza, Briani, Costerciani, Lettai - oltre che da alcuni parlanti a Fiume, Abbazia, Trieste e tra i emigrati in Australia e negli USA. In Istria si diffuse dalla fine del XV- inizi del XVI sec. con gli immigrati provenienti dalla Dalmazia. Le parlate istrorumenne si dividono essenzialmente in settentrionali e meridionali. I parlanti settentrionali abitano a Seiane, mentre quelli meridionali vivono ai margini settentrionali e occidentali del polje di Cepich ed in alcune località del comune di Chersano. Si sono evolute in maniera completamente indipendente una dall'altra. La popolazione a sud definisce se stessa Valacchi, mentre la popolazione dei dintorni li chiama, beffardamente, *Čiribirci* – nome che loro non accettano; la definizione deriva dall'istrorumenno *cire bire* = stai bene.

La cucina e la gastronomia istriane

La cucina e la gastronomia istriana rispecchiano fedelmente tutte le caratteristiche storiche, geografiche e climatiche di questo territorio. La turbolenta storia istriana ha lasciato non poche tracce nella gastronomia. Nella cucina popolare, che si fonda sulla natura - erbe spontanee, spezie aromatiche, verdure di stagione, frutti di mare – si sono intrecciate diverse tradizioni e la gastronomia ha subito, inoltre, l'influenza del dominio feudale franco e tedesco, dei piatti romanici e della cucina che dal VII secolo la popolazione slava ha portato con sé. L'influenza più marcata sull'arte culinaria istriana l'ha avuta sicuramente Venezia, la cui amministrazione, nella gran parte dell'Istria, perdurò quasi cinque secoli, fino al 1797. L'Istria è, considerata gli altri paesi mediterranei, meritatamente riconosciuta anche dall'UNESCO e la dieta mediterranea è stata inserita nella *Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità*. La cucina tradizionale è una forma di alimentazione che riflette il patrimonio culinario. La dieta degli abitati rurali fino al XX secolo era semplice e si basava soprattutto sugli alimenti di produzione propria (solo una minima parte di prodotti veniva acquistata o acquisita con lo scambio) e rifletteva la produzione domestica agreste. Tenendo conto della diversa composizione dei suoli in Istria, ci sono differenze nell'alimentazione tra le sue singole parti, fatto dovuto anche all'influenza della cucina mediterranea e centroeuropea. Le caratteristiche fondamentali della cucina istriana sono: prevalenza di cibi cucinati, pesce a sufficienza, erbe spontanee, uso delle spezie, dell'aceto di vino, di olio d'oliva e del vino come ingrediente nella preparazione dei piatti. Il pasto veniva preparato nella stanza centrale della casa, la cucina, su un focolare aperto. Della sua preparazione si occupavano esclusivamente le donne. Veniva cucinato in recipienti di ceramica o di metallo, appese alle catene (*komoštre*) o in pentole basse appoggiate su trepiedi. Per la preparazione dei piatti arrostiti, si usavano le graticole (*gradele*), poste sopra la brace, e poi la campana (*čripnja*) per minori quantità di pane o carne e patate. Nel menù quotidiano contadino, il piatto principale era la minestra (*maneštra*), una zuppa densa i cui ingredienti principali sono: fagioli, patate, a volte l'osso del prosciutto e simili. C'erano vari tipi di minestra, dipendentemente dalla stagione: di finocchio, di granoturco (*bobici*), la jota (patate, fagioli e crauti), di verdure varie. Si condivideva con il pesto (*pešt* - pancetta e aglio tritati) o con il roux (*zafrija*) e l'olio di oliva. Quasi ogni giorno si mangiava anche la frittata (*fritaja, fritada*), uova al tegamino con radicchio selvatico, asparagi selvatici o più raramente con pancetta o prosciutto. La polenta, uno dei piatti abituali della cucina povera, si preparava con farina di mais in un paiolo sul fuoco del focolare e veniva mescolata con un cucchiaino di legno (*vrnjača o palentač*). In abbinamento al latte o al brodo di polenta (acqua condita con farina di mais che veniva separata all'inizio della cottura della polenta) era parte integrante del menù autunnale e invernale più povero. Ai contadini veniva servita con le salsicce rosolate, con la frittata al prosciutto e con le uova. Dopo la Prima guerra mondiale al posto della polenta si preparava più spesso la pasta. I fusi (*fuži*) si preparavano per le occasioni speciali, ad es. i matrimoni, impastando in una ciotola o su un piano di legno la farina, il sale e un uovo; si stendeva e si assottigliava la sfoglia con un mattarello (*lazanjara, pakjunica o gomoljara*), si ritagliava in quadrati, che venivano arrotolati attorno a un bastoncino dello spessore di una matita a forma di fusi (unendo cioè due punte contrapposte del quadrato di pasta), venivano poi tolti dal bastoncino e cotti. Si servivano con il sugo di gallina o di montone. La pasutize (*pasutice, posotice*) sono un formato di pasta sottile romboidale. In tutta l'Istria si preparavano anche le lasagne (*lzanje*) - pasta spessa circa 1 cm, lunga 6-7 cm; un piatto quotidiano che veniva servito con diverse aggiunte, ad esempio la pancetta. Come contorno, ma spesso anche come piatto unico, si usavano le patate (*kumpir*). Il menù festivo comprendeva spesso anche gli gnocchi, pezzi di impasto, di forma tondeggianti, fatto con patate e farina, che venivano conditi con sughi diversi.

Le verdure venivano generalmente aggiunte alle minestre, ma si consumavano anche da sole. L'aglio (*česan česanj, časunj*) si aggiungeva alla minestra, ma anche alle patate. I cavoli cappucci (*kapuz*) si consumano nella minestra (*jota*) o come contorno alle salsiccie fatte in casa. Era il piatto più frequente nel periodo invernale e con esso veniva servito anche il cren. In primavera, in tutta l'Istria si raccolgono gli asparagi selvatici e i *sparisi de ambra, bljušt* (una pianta simile agli asparagi, ma dal sapore meno amaro). Le erbe aromatiche più utilizzate nella cucina tradizionale istriana erano: il finocchio, la salvia, il rosmarino, la maggiorana, il basilico, le foglie di sedano (*šeljin, šelen*), il prezzemolo e l'alloro. Per l'insalata si consumava soprattutto il radicchio coltivato o quello selvatico. La si condivideva con il grasso dei ciccioli sciolti, con il sale e l'aceto di vino di casa, e, solo in particolari occasioni, con l'olio di oliva prodotto sempre in casa. La tipica insalata mediterranea era fatta con rucola (*riga, rokulje, rokule*) e patate lesse. La carne veniva consumata solo in occorrenze speciali, per i matrimoni e nel periodo delle feste. La carne più usata era quella di suino: oltre al prosciutto, molto apprezzati erano l'ombolo (*žlomprt, ombulo, zarebnjak, kanica*), anch'esso strofinato con sale e pepe, le salsicce, servite soprattutto con i crauti (cappucci garbi, *kapuz*). Si mangiavano poi polli (brodo di gallina, sugo di gallina), tacchini, agnelli (solitamente preparati sotto la campana) e capretti. I piatti a base di frutti di mare e crostacei sono tipici delle città di mare. Alla vigilia di Natale si mangiava solitamente il baccalà in bianco: il baccalà secco veniva ammollato, cotto, pulito dalla pelle e dalle lisce, poi battuto, mescolato e ammorbidito con olio di oliva e aglio. Nelle famiglie più indigenti al posto del baccalà in bianco si consumavano le sarde sotto sale. Nei giorni di festa si preparavano i dolci: frittelle, crostoli, *cukerančiči* e, per Pasqua, pinze e povetice. Le persone più umili preparavano il pane ogni giorno con la farina di mais e alla vigilia della Seconda guerra mondiale, con una miscela di farine, di mais e di frumento. Nella ristorazione si offre oggi, come spezia e come aggiunta ai cibi, il tartufo, che non è un alimento tipico regionale, anche se in Istria lo si consuma dalla fine degli anni Venti. La sopa (*supa*) è una combinazione di cibo e bevanda. Si prepara con pane raffermo e olio di oliva; le fette di pane tostato si mettono sul fondo della boccaletta (*bocaleta*) o di una terrina, si cospargono di zucchero e si inzuppano di vino rosso riscaldato. Alcuni dei vini tradizionali sono la malvasia istriana (vino bianco secco che si abbina al meglio ai piatti di mare), il terrano (vino rosso secco che si abbina ai piatti di selvaggina), il moscato istriano (di Momiano), vino semisecco dolce. Tra le grappe conosciute ci sono la *biska* (con foglie e fiori di vischio), la *medica* (acquavite a base di miele) e la grappa alla ruta; per tutte, la base è l'acquavite ottenuta con la distillazione delle vinacce dell'uva.

L'abbigliamento tradizionale

Per abbigliamento tradizionale intendiamo il modo di vestire quotidiano di un tempo degli abitanti dell'Istria; essi, per ciò che noi oggi definiamo costumi folcloristici, usavano i concetti di: abbigliamento, abiti, vestiti, roba e simili. Oltre agli abiti ed alle calzature, particolari erano anche i gioielli e le acconciature, diversi a seconda delle varie parti dell'Istria. A cavallo tra XIX e XX sec. il modo di vestire distingueva ancora nettamente la classe sociale contadina dal resto della popolazione. L'abito popolare istriano è semplice e modesto. Nonostante ciò, è molto originale e pittoresco. Il costume è uno delle peculiarità della tradizione istriana, strettamente legata alla danza istriana e, come lo stesso ballo del *balun/balon*, differisce da luogo a luogo. Elencheremo le parti essenziali dei costumi popolari istriani femminili e maschili, ma segnaleremo anche le differenze nell'abbigliamento tra le aree della Ciceria, dell'Albonese, dell'Istria occidentale e meridionale, dell'Istria centrale e della Liburnia, di Peroi e di Dignano. Le donne - portavano in testa il fazzoletto (*facol*) mentre le ragazze avevano due trecce avvolte sulla testa. Le camicie o *stomanje*, di tela locale, con ampie maniche, erano lunghe, arricciate al bordo e al collo. La parte davanti aveva un ricamo bianco e lo sparato era legato da un nastro bianco. Sopra la camicia si indossava la *modrina (gogran)*, un abito tessuto di lana nera

o marrone scuro, un pezzo unico, con le maniche cucite fino a metà. L'abito e le maniche erano orlati con un cordoncino rosso o blu, largo cca. 4 dita (*svita*). Sul petto erano ricamate due o tre strette strisce, realizzate con fili multicolore (le ragazze usavano tre fasce rosse e le donne due blu). In vita, indossavano una fascia, ossia una cintura larga, che veniva avvolta più volte intorno alla vita e che terminava con un cordoncino e delle nappe. Sopra l'abito si portava un grembiule o *traversa*. Indossavano calze bianche (*bile bičve*) legate sotto al ginocchio con un cordoncino ed ai piedi calzavano scarpe nere basse, prive di lacci e con tacco medio. Gli uomini - in testa portavano un piccolo berretto nero in lana cotta, *klobučić*. Le camicie, *stomanje*, erano bianche, con maniche ampie e colletto morbido, di tela locale. I pantaloni, *benevrecke*, di lana bianca cotta, sono legati in vita, su misura, grazie a due spacchi laterali. Sopra la camicia si indossava il corpetto, *krožet*, e d'inverno sopra quest'ultimo si aggiungeva il *koret*, un cappotto corto con le maniche o lo stesso veniva semplicemente appoggiato sulla spalla sinistra. Le calze erano dello stesso tessuto dei pantaloni. Le scarpe erano semplici, basse, allacciate con cinghie (*udlake*).

I balli tradizionali dell'Istria

Le informazioni più antiche sui balli in Istria risalgono all'epoca in cui gli uomini cacciavano, quindi a quel periodo sono legati i balli del coniglio ed il più famoso è lo *zajc*. La danza era un momento magico, attraverso il quale ci si propiziava una buona caccia. Si pensa che i balli come il *balun, šete paši, tanac e štajeris* risalgano al medioevo e che la *mantrina, promena e cotić* siano di origine rinascimentale e moderna. La mazurka e la polka sono nate nel XIX sec. e la polka ha sostituito il *cotić*. Nel passato esisteva la figura della guida del ballo, il *capo di ballo*, che coordinava e guidava la danza, oltre a godere della libertà nel ballo e nella decisione sulla durata dell'esecuzione; tutto ciò dava ulteriore fascino allo spettacolo. L'inizio delle danze coreografiche in Istria ha coinciso con la nascita del ballo degli scampanatori, *zvončari*. Loro si muovevano al ritmo dei campanacci legati in vita. Un altro ballo importante è il ballo *della verdura*. Di origine greca, si ballava in Istria e sulle isole. I ragazzi stavano allineati da una parte, mentre di fronte a loro si posizionavano le ragazze. Si avvicinavano, si allontanavano e di tanto in tanto ballavano insieme. Alcune danze istriane come: *cotić, boncar, mažurka e promena* stanno cadendo nel dimenticatoio, mentre altre si stanno rinnovando. Non si eseguono più il ballo con la scopa, il ballo con lo specchio e lo *zajc*; si sono già trasformati in forme di spettacolo di danza, come lo è il ballo col cuscino. Uno dei balli regionali è la *potresujka*, che si balla nel periodo di carnevale come pure nelle varie feste popolari locali.

Il *balun* o *balon* è il ballo popolare più diffuso e maggiormente eseguito nella penisola istriana. Alla sua esecuzione partecipano diverse coppie di danzatori, disposti equamente in cerchio, con il ballerino nella parte interna e la ballerina nella parte esterna della circonferenza. Essi si muovono in senso antiorario, mentre una coppia, o più ballerini singoli, girando intorno al proprio asse, si muove in senso orario. Al primo posto dell'ordine di danzatori c'è il ballerino principale con la sua partner, che gridando "*opsasa*" o battendo il piede sul pavimento segnala agli altri il cambio della figura di ballo. Il numero delle figure di danza varia da tre, nella versione di Barbana e di Medolino (*prebiranje, hodit i obraćanje, tj. prebiranje, vrćenje, koraćanje*), alle quattro in quella di Albona (*prebirat, valcat, šetat ili hodit uokole, vrtet ili obrnut*), alle sei in quella di Rudan (*homo po ženski, hodit, prebirat, mali okret, obrni se malo, obraćat*) fino alle otto nel *balun* di Vermo. Si esegue con l'accompagnamento del *mih* o delle *roženice*, più raramente dei *šurli* o delle *vidalice*, e, solo in casi eccezionali da una fisarmonica. In assenza di strumenti musicali si può eseguire anche a ritmo del *tarankanje*. Particolari versioni di *balun*, sono anche quelle di Cere, Chersano, Gimino, della Ciceria, Boduleri e Villa di Rovigno.

Gli strumenti popolari

L'Istria ha diversi strumenti per l'accompagnamento dei balli: *mišnice*, *roženice*, *vidalice*, *šurle*, *tamburica* a due corde, l'armonica a bocca, la fisarmonica a bottoni, l'organetto e altri. Le *mišnice* sono uno strumento che si usa esclusivamente per accompagnare le danze. Sono chiamate anche *meh*, *mih*, *mihur*, *mieh*, *mešnjice*. Nella maggior parte dei casi accompagnano il *balun* e la polka, ma anche il valzer. Come strumento musicale, assomigliano molto alle cornamuse. Le *mišnice* venivano perlopiù realizzate dagli stessi suonatori, utilizzando legno di ulivo, di ciliegio o di abete rosso. Le parti della *mišnica* sono: *mišina*, *kanu*, *zaletavac*, *kolarin i did* e vengono fatte con pelle di agnello o capretto, ossa di tacchino, legno o plastica. Il musicista soffia l'aria nello strumento attraverso un'apertura o canna e il ritorno dell'aria è impedito da una valvola, *zaletavac*. Il *did* si mette al collo o *kolarin* e questo si mette poi sulle *mišnice*. Le *roženice* sono lo strumento istriano più recente e popolare, realizzato in legno di ulivo, noce o alloro. Si compone di due strumenti di legno a fiato – *vela* (grande) e *mala* (piccola) *roženica* ed è composto da: *pisak* (ancia), *špulet* (parte cilindrica di legno), *prebiralica* (cilindro di legno a sei fori) e *krila* (imbuto). Il *pisak* crea il tono e spesso gli esecutori lo intingevano nel vino bianco per suonare meglio. Il *pisak* si mette sullo *špulet*. La parte principale delle *roženice* è la *prebiralica* che si fissa sul *krilo*, che aumenta l'intensità del suono. Le *šurle* sono uno strumento popolare istriano che deriva il suo nome dal termine *šurlati*, cioè soffiare e suonare. Sono molto simili alle *mišnice*. Le *šurle* hanno un suono decisamente debole, ma le due canne producono due melodie diverse, perché ogni canna suona una melodia differente. Le *vidalice* sono uno strumento istriano popolare a fiato. Non è lo strumento tipico usato per accompagnare il ballo. Sono conosciute anche con i nomi di *svirale*, *vidalice pastirske*, *fdulice*, *ovčarice* e *judalize*. Il tono è molto debole ed un tempo venivano suonate dai pastori per passare il tempo. Le *vidalice* sono composte da due flauti e due bocchini in legno. Il legno di cui sono realizzati, olivo, acero o ciliegio, deve asciugare anche fino a cinque anni. Le dimensioni dello strumento non sono definite, ma sono importanti per l'intonazione. Più lo strumento è lungo, più il tono sarà basso, mentre più è corto, più il tono sarà alto. La *tamburica* istriana o *cindra* è uno strumento che ha due corde che vengono pizzicate costantemente. Di solito si costruisce in legno d'acero. È costituita dalle seguenti parti: *korpus*, *hvataljke*, *kobilice*, *gornje daske* e *konjić*, la parte dove sono appoggiate le corde. Raramente venivano eseguiti balli con l'accompagnamento di questo strumento; è più diffuso nei villaggi della Ciceria. La triestina, *trieština*, è una fisarmonica diatonica; uno strumento piccolo, leggero e facilmente trasportabile che inizialmente, dal 1862, si produceva a Trieste e solo dopo il 1918 il suo uso si è esteso in Istria. Successivamente a tale anno, la triestina prende piede rapidamente nell'area istriana, soprattutto a settentrione e a occidente. Con il suo suono acuto, è ideale come accompagnamento a danze come la marcia, la polka, il valzer e il *šete paši*. All'inizio del XX sec. la triestina viene gradualmente sostituita da fisarmoniche più moderne.

I canti popolari istriani

La scala musicale istriana si compone di 6 toni, disposti in alternanza tra mezzi toni e toni interi. Siccome si canta sempre a due voci, si aggiunge una seconda voce sotto. I brani sono eseguiti a due voci, ma a intervalli stretti (poco più bassi di una terza minore o poco più alti di una sesta maggiore). Il discanto a intervalli stretti dell'Istria e del Litorale croato è un tipo di canto riconosciuto come specifico e come tale inserito nella *Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO*. Nell'ambito della tradizione degli intervalli stretti, si distinguono quattro sottostili: *kanat*, *tarankanje*, *diskantno dvoglasje*/discanto a due voci e *bugarenje*. Il *kanat*, o come viene anche detto *na tanko e debelo*, è un canto tradizionalmente eseguito da due voci maschili, ma può anche essere una combinazione di voci maschili e femminili o due voci femminili.

Tanko e debelo non devono essere necessariamente solo un tipo di canto, ma può essere anche un'esecuzione strumentale; in tal caso viene eseguita con le *roženice* – la grande *sopela* crea la melodia, la piccola l'accompagnamento. *Bugarenje*, tipo di discanto tradizionale che si esegue in gruppo. È diffuso tra gli abitanti della Ciceria e tra gli istrorumeni di Seiane. La melodia di base del discanto a intervalli brevi viene eseguita da un cantante, seguito poi dagli altri. Il *tarankanje*, *tararakanje* o *tanarikanje*, nella musica popolare dell'Istria e del Litorale croato, è un modo particolare di cantare in cui sillabe neutre con il suono „N” sono inserite nel testo della canzone o del ritornello (ad es. ta-na-na, ta-na-ne-na ili ta-ra-ran), mantenendo uno schema ritmico. In questo modo si ottiene una nasalità tonale e una somiglianza con il suono della *sopela*, per cui il *tarankanje* può essere interpretato anche come un'imitazione del suono della *sopela*. Nella musica popolare roviginese la *bitinada* è un canto ritmico polifonico con sillabe onomatopoeiche che, imitando la musica strumentale, funge da accompagnamento al canto del solista (*a bitinada*). La *môra cantàda* è un tipo di canto di origine italiana (*mora, mura*).

Le usanze e le credenze popolari

In Istria anche le usanze e le credenze popolari sono state rispettate nel corso dei secoli. Parlando di tradizioni, possiamo distinguere quelle legate ai periodi dell'anno, alla vita ed al lavoro. Alcuni costumi e credenze in Istria si sono mantenute e radicate a tal punto che si seguono ancora oggi e si tramandano oralmente da generazione in generazione, mentre altre purtroppo rimangono nei ricordi di pochi e rischiano di essere dimenticate per sempre.

Attraverso le tradizioni orali, in Istria sopravvivono storie di esseri soprannaturali; stiamo cioè parlando dell'esistenza di credenze tradizionali e di mitologia. Il mondo delle creature soprannaturali e fantastiche dell'Istria comprende streghe e stregoni, il guaritore (*krsnik*), il mare, l'orco, il malik e numerose leggende su fate, giganti e simili. Nel saggio *Die Ehre des Hertzogthums Crain* del 1689 Johann Weivhard von Valvasor fa riferimento alla vicenda del vampiro Jure Grando di Corridico che, dopo la morte, torna a tormentare non solo la moglie, ma anche gli altri compaesani.

L'edilizia tradizionale e gli antichi mestieri

L'edilizia tradizionale e gli antichi mestieri riguardano la lavorazione della pietra, del legno, cioè la falegnameria e l'intaglio, la lavorazione del ferro, la produzione della ceramica, che in Istria si è conservata soprattutto a Castelnuovo, e la tessitura.

Il territorio dell'Istria è ricco di pietra; da sempre è stata usata per l'attività costruttiva, per cui anche la popolazione istriana ha sempre utilizzato, come materiale edile, proprio quello che trovava nell'ambiente circostante. La pietra, *kamik*, era il materiale che regolarmente si usava per costruire case e stalle. La forma più antica di case tradizionali erano le abitazioni a un piano, che oggi si sono conservate a Malapena; erano fatte di pietra e ricoperte di paglia, note come *pozemujka*, *striha* o *strišnica*. Modificando queste ultime, il loro ambiente in origine unico è stato diviso, con l'ausilio di tramezzi di canniccio, ottenendo due stanze, una delle quali era talvolta utilizzata per la residenza delle persone mentre l'altra era destinata agli animali.

La più antica tecnica di costruzione è il muretto a secco e la sua specificità è il fatto che non si usa alcun materiale legante ed è un metodo usato dal neolitico fino ad oggi. Nell'età del bronzo si cominciò a costruire dei ripari in pietra simili alle attuali casite. La casita, a pari passo con lo sviluppo della civiltà, veniva costruita in tre fasi: il corpo delle fondamenta, il muro e la cupola, che si realizzano nelle prime due fasi;

poi il cornicione e le piastre di copertura inclinate, nella terza e ultima fase della costruzione. Esempi di costruzioni di questo tipo si trovano numerosi nella campagna del dignanese e dintorni. L'ingresso, di regola più basso della statura media di un uomo è volta a ovest, non ha stipiti verticali, ma un'architrave più grande, talvolta con pietre di aggravo. Sulla casita raramente vengono aperte piccole finestre per far luce o per sorvegliare la campagna. Le casite più grandi hanno un focolare centrale con un'apertura per la fuoriscita del fumo e delle sedute in pietra lungo i bordi della struttura. La copertura termina solitamente con una lastra di pietra orizzontale e una pietra verticale sagomata (*pinpignol*). Il diametro interno varia da 1,50 a 3 m, mentre l'altezza da 1,60 a 3m, anche se ci sono casite di dimensioni notevolmente maggiori.

Il legno ha avuto un ampio utilizzo, dagli strumenti musicali agli oggetti d'uso agli attrezzi agricoli. Tutte queste cose dovevano soddisfare determinati criteri, come la bellezza estetica - per cui anche quelli più piccoli venivano decorati, come il mestolo di legno, le palette per la farina, i cesti, ecc. - ma era molto importante anche la funzionalità. Molte di questi oggetti si potevano trovare attorno al focolare istriano - il tavolo, lo sgabello (*scagno, škanj*), le panche e, in una certa misura, si sono conservati fino ad oggi, pur tenendo conto che la maggior parte di essi è stata sostituita da modelli in ferro, latta o plastica. Ad esempio, il carro di legno, che serviva per trasportare tutto il necessario nei campi e simili, ha subito determinate modifiche. Un tempo le ruote del carro erano rivestite di legno, mentre oggi lo sono di ferro. Le brente pure che servivano per il trasporto di liquidi o per la raccolta dell'uva. Si è cominciato a produrle in latta, ma dagli anni Settanta sono diventate sempre più comuni quelle in plastica.

La produzione di ceramica è uno delle più antiche forme di artigianato e in diverse località istriane sono stati trovati resti di vasi di terracotta risalenti alla preistoria. Tali tipi di vasi sono stati realizzati in diversi luoghi dell'Istria, così all'inizio del XX secolo c'erano quattro centri di produzione di ceramica: Zubini e Pauletici vicino a Portole, Čukari presso Colmo e Castelnuovo. Qui la produzione di recipienti in ceramica si è mantenuta fino ad oggi, con brevi periodi di interruzione. I vasi che fabbricavano erano diversi per dimensione, forma e capacità.

I prodotti tessili che venivano realizzati in Istria non denotavano solo un bisogno quotidiano, ma anche la bellezza e la ricchezza del proprietario e la capacità e l'abilità dell'artista, cioè la sua creatività. Un aspetto importante è il fatto che in Istria non tessevano solo le donne, ma anche i maschi, che confezionavano coperte o capi di abbigliamento più pesanti. I copriletti, realizzati dagli uomini, erano fatti di panno di lana; le lenzuola di canapa, gli abiti estivi e la biancheria intima erano pure essi di canapa, ma anche di cotone ed il resto dei vestiti di stoffa più spessa o più sottile, a seconda della stagione. La lana e la canapa venivano preparate d'estate, mentre nelle sere d'inverno le donne tessevano. La tessitura è un'attività che in Istria perdurò fino alla metà del XX secolo.

I giochi popolari

I costumi, la storia e le tradizioni dell'Istria si possono riconoscere anche dai numerosi giochi che si facevano in Istria in passato, di cui alcuni sono presenti ancora oggi. I giochi più famosi nella zona dell'Istria sono: *švikalice* o *švikač* (fischietto), *pračka* o *fjonda* (fionda), *trilja* (gioco di tris), *puškalice* (cannucce di legno), gioco delle *maiele* (*pljočkanje* o *pločkanje*), *pandolo*, biglie (*špekulanje, šćinke*), *móra cantàda*, *prahčanje* o *prasac*, giochi di carte, briscola e tressette (*briskula* e *trešete*) e la giostra all'anello.

Il gioco delle *maiele* (*pljočkanje* o *pločkanje*) è un gioco che ha origini nella storia antica dell'Istria, inventato dai pastori, durante il pascolo, per far passare il tempo o, forse, la domenica nei momenti di pausa dal lavoro. Oggi è un vero e proprio gioco sportivo, per il quale ci sono regole definite e si svolge durante le

feste popolari un po' in tutta l'Istria. Nel 2016 il gioco delle *maiele, pljočkanje*, è stato inserito nel *Registro dei beni culturali immateriali come parte dell'eredità culturale della Repubblica di Croazia*.

La Giostra all'anello è un gioco cavalleresco che si svolge il penultimo fine settimana di agosto a Barbana. Le prime testimonianze del torneo risalgono al 1696, quando fu organizzato dalla famiglia veneziana Loredan (Barbana allora era tra le loro proprietà) per attirare quanti più visitatori nel periodo di fiera. Dal 1995 si tiene anche una gara anticipatrice, la Corsa alla vera (*Trka za viticu*).

1.10. GLI ISTRIANI ILLUSTRI

L'Istria abbonda di personaggi illustri i quali hanno contribuito, attraverso il loro lavoro in vari settori dell'attività umana, allo sviluppo non solo dell'Istria ma anche della Croazia e oltre. In questo capitolo ne viene presentata solo una parte. La selezione di questo capitolo, le fonti e la letteratura citate, possono sicuramente aiutare i futuri ricercatori a scoprire numerose personalità illustri dell'Istria.

Gli studiosi della storia istriana

La ricchezza del patrimonio storico e culturale dell'Istria hanno stimolato l'interesse e la passione di molti studiosi e scienziati che, nel corso dei secoli, hanno documentato e presentato dettagliatamente la storia istriana dalla preistoria ad oggi.

L'archeologo Carco Marchesetti nella sua opera *I castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia* (1903) ha individuato i dati topografici e grafici di tutti i castellieri allora conosciuti. Carlo De Franceschi, (Moncalvo di Pisino, 17 ottobre 1809 – Moncalvo di Pisino, 8 gennaio 1893), in qualità di politico ha ignorato i principali fatti storici e quelli della realtà istriana dell'epoca, mentre come storico ha studiato il passato istriano. Bernardo Benussi, storico (Rovigno, 10 gennaio 1846 – Trieste, 18 marzo 1929) ha lasciato un'importante opera storiografica che riflette l'atmosfera politica e ideologica istriana del suo tempo.

Un apporto significativo alla ricerca della preistoria in Istria è stato dato da Boris Bačić, pluriennale direttore e responsabile della collezione preistorica del Museo archeologico dell'Istria a Pola. Branko Marušić è considerato il fondatore dell'archeologia croata antica in Istria, dato che ha contribuito alla conoscenza della storia altomedievale istriana con circa 200 lavori scientifici. Vesna Girardi Jurkić, a lungo direttrice del MAI, ha lasciato una traccia indelebile nella ricerca sull'età antica in Istria. Ante Šonje, che ha trascorso la sua vita lavorativa da direttore del Museo Civico di Parenzo, ha studiato il complesso della Basilica Eufrasiana ed è autore del libro *Crkvena arhitektura zapadne Istre*. Miroslav Bertoša è uno dei nomi di maggior rilievo della storiografia croata contemporanea.

Gli artisti istriani

Delle epoche più lontane della storia istriana non conosciamo i nomi degli autori delle opere d'arte conservate oggi. Ci sono noti, però, i committenti di alcune opere artistiche o architettoniche significative. Il vescovo di Parenzo Eufrazio, nel VI secolo, fece innalzare la maestosa basilica a lui intitolata, Eufrasiana. S. Massimiano, vescovo ravennate del VI secolo, originario di Vestre presso Rovigno, fece costruire a Pola la grande chiesa di S. Maria, denominata S. Maria Formosa (bella, meravigliosa). Del periodo medievale cono-

sciamo i nomi di alcuni maestri gotici, il più famoso dei quali è l'autore della Danza Macabra nella Chiesa di S. Maria delle Lastre, Vincenzo di Castua. In quel periodo era attivo anche il costruttore e scalpellino Benko di San Quirico. La famiglia veneziana Morosini ha fatto erigere a Sanvincenti l'esempio più completo di stile rinascimentale nell'architettura istriana: la piazza rinascimentale con il castello, la chiesa e la loggia cittadina. Sebbene in quel periodo la maggior parte delle sculture e dei dipinti sia stata acquisita da Venezia, ci sono noti anche alcuni autori locali, tra cui Matteo da Pola, Chierighino da Capodistria e Antonio da Padova. Il famoso architetto Andrea Palladio studiò i monumenti antichi di Pola, fatto che ha influito sulla formazione del suo stile architettonico, significativo per l'arte rinascimentale europea del XVI secolo. Dal periodo barocco in poi, l'attività delle botteghe locali di scultura e pittura è legata, purtroppo, alle opere di maestri anonimi che operavano soprattutto nelle zone rurali. È rilevante la famiglia veneziana Carpaccio, che agli inizi del XVI secolo si trasferisce a Capodistria. Il capostipite del ramo istriano Vittore e i suoi figli Pietro e Benedetto sono gli autori dei dipinti della cattedrale di Capodistria e della chiesa di S. Francesco di Pirano, mentre un gran numero delle loro opere si trova nei musei di tutto il mondo. Opere molto suggestive sono quelle del pittore tedesco Alexander Kircher che, su committenza dell'imperatore Francesco Giuseppe I, realizzò 24 grandi dipinti di navi da guerra austro-ungariche per il Museo della Marina di Pola. Molti sono i grandi artisti contemporanei che hanno lasciato il segno nell'arte istriana. Ne nominiamo solo alcuni: Josip Diminić, Zora Matić, Antun Motika, Edo Murtić, Renato Percan, Bruno Mascarelli, Dušan Džamonja...

L'opera di Andrea Antico da Montona, uno dei più importanti stampatori musicali del suo tempo, è significativa per la storia della musica istriana ed europea. Il compositore di maggior rilievo del primo barocco, originario dell'Istria, probabilmente di Parenzo, è Francesco Uspier Sponga, che lavorò a Venezia. Originario di Pola è anche il compositore e organista meno noto Hieronimus Talonus. A Pirano è il famoso violinista, compositore e teorico e pedagogo musicale Giuseppe Tartini. Matko Brajša Rašan è un pioniere tra i musicisti che, a cavallo tra XIX e XX secolo, iniziò a studiare il folklore istriano. Sui versi di Ivan Cukon compose il brano *Krasna zemljo* che è oggi l'inno istriano ufficiale. Ivan Matetić Ronjgov ha continuato a studiare in maniera sistematica la tradizione musicale istriana. Basandosi sui precedenti tentativi di M. Brajša Rašan di scrivere e armonizzare le melodie istriane, egli ha risolto il problema della loro armonia latente e nelle sue composizioni ha fornito un esempio di come la musica istriana possa costituire la base della creatività musicale artistica. Prendendo a modello l'opera di Ivan Matetić Ronjgov, anche il compositore Slavko Zlatić nella sua produzione si appoggiò alle peculiarità della musica folkloristica istro-litoranea. Il compositore Antonio Smareglia inserì elementi del folklore istriano nella sua opera *Nozze istriane*. Luigi Dallapiccola, compositore e pianista originario di Pisino, nelle sue prime opere usò motivi di canti istriani, per dedicarsi in seguito a tecniche compositive moderne, come la dodecafonia e la serialità. La critica musicale lo ha inserito tra i massimi compositori italiani della prima metà del Novecento. Compositore, musicista, dirigente di coro e pedagogo musicale, Nello Milotti ha lasciato dietro di sé un'imponente *opus* con centinaia di brani attraverso i quali ha spaziato in tutti i campi della musica. Uno dei più prolifici autori del festival Melodie dell'Istria e del Quarnero, Pietro Soffici, originario di Rovigno, è diventato, negli anni Sessanta e Settanta del XX secolo, uno dei più famosi compositori, arrangiatori, direttori d'orchestra, nonché produttore di musica popolare italiana. Accanto al grande successo raggiunto sulla scena musicale italiana, è rimasto legato alla sua città natale, ha collaborato con i musicisti roviginesi e composto brani su testi di poeti come Ligio Zanini e Giusto Curto. Sergio Endrigo, esule dalla natia Pola dopo la Seconda guerra mondiale, ha costruito in Italia un'impressionante carriera musicale. Con il brano *Canzone per te* ha vinto il Festival di Sanremo. Nella seconda metà del XX secolo, la scena musicale istriana ha dato vita a numerosi gruppi musicali e autori che hanno spaziato nell'ambito della musica popolare e rock. È doveroso menzionare i gruppi Kameleoni e Anelidi come pionieri della cultura pop-rock. Gli Atomsko sklonišče, Gori Ussi Winnetou, KUD Idijoti, Gustafi, Tamara Obrovac, Livio

Morosin, sono alcuni dei rappresentanti più apprezzati della scena musicale istriana degli ultimi decenni. Lo studio sistematico e la conservazione del patrimonio musicale popolare istriano sono stati condotti dall'etnomusicologo ed editore musicale Renato Pernić, che ha raccolto un archivio con più di mille registrazioni di suoni e canti originali e ha pubblicato la monografia *Meštri, svirci i kantaduri*.

Hanno radici istriane alcuni celebri artisti che hanno lavorato nel mondo delle arti e dello spettacolo ed hanno realizzato importanti carriere all'estero. Tra loro va considerata sicuramente Carlotta Grisi, ballerina nata a Visinada che nella metà del XIX secolo era considerata una delle più grandi stelle del balletto europeo di quel tempo. L'affermata soprano Marija Polla-Puecher, che nel corso della sua carriera si è esibita anche al Metropolitan Opera, sotto la direzione del grande Arturo Toscanini, è nata a Pola. Antonio Gandusio, attore comico di teatro e cinema, originario di Rovigno, si guadagnò la popolarità sui palcoscenici italiani nel periodo tra le due guerre. La grande attrice Alida Valli, nata a Pola, è tuttora considerata un'icona del classicismo cinematografico europeo. Ha ottenuto successi importanti in Europa e in America con film di grandi registi come Alfred Hitchcock, Carol Reed e Luchino Visconti. A Pola è nata anche la popolare attrice italiana Laura Antonelli.

Gli scrittori istriani

L'alfabetizzazione e la letteratura in Istria affondano le loro radici nel passato più lontano. Antiche iscrizioni sono state ritrovate in tutta la penisola. Negli archivi si conserva un ricco materiale scritto creatosi nel corso di secoli durante tutto il Medioevo. Con lo sviluppo e la graduale introduzione delle lingue nazionali, l'alfabetizzazione italiana, croata e slovena si svilupparono parallelamente come base della letteratura.

Le origini dell'alfabetizzazione croata si trovano nella missione dei Santi Cirillo e Metod. Fin dall'XI secolo il glagolitico caratterizza la cultura scritta dell'Istria centrale. Nel primo periodo dell'alfabetizzazione croata, è possibile individuare diversi scrittori, traduttori ed editori che sono nati o hanno lavorato in Istria: Petar Frašćić, Juri Žakan, Pop/padre Mikula di Moncalvo di Pisino, Bartol Krbavac e Šimun Greblo. Dalla metà del XVI secolo le idee della riforma penetrarono in Istria trovandovi terreno fertile. La personalità più importante di questo periodo è Mattia Flaccio Ilirico, filologo, teologo protestante, filosofo, editore, umanista e scrittore. Lo scrittore protestante più fruttuoso fu il prete glagolitico Stipan Konzul Istrijan. L'unico rappresentante istriano nella letteratura croata del XVII secolo fu Franjo Glavinić. Il vescovo Juraj Dobrila è un personaggio di rilievo nella vita spirituale, politica ed anche letteraria dell'Istria. Significativo fu il lancio del giornale *Naša sloga* e la pubblicazione del libro di preghiere *Otče, budi volja tvoja*, che ha visto un gran numero di edizioni. Nel contesto del risveglio nazionale croato furono attivi: Petar Studenac, Mate Bastian, Vjekoslav Spinčić, Eugen Kumičić - allora il più famoso istriano della letteratura croata - Matko Laginja e Ante Tentor. Soggiornando in Istria agli inizi del XX secolo, Vladimir Nazor scrisse una parte notevole della sua opera. Drago Gervais, autore dell'antologia *Čakavski stihovi*, ha dedicato la sua opera soprattutto all'Istria. Il più noto scrittore croato istriano è Mijo Mirković che scrisse, con lo pseudonimo di Mate Balota, l'opera *Dragi kamen*, una delle migliori raccolte dialettali della letteratura croata. Il più versatile scrittore croato dell'Istria nella seconda metà del XX secolo è Zvane Črnja, poeta, saggista, polemista, culturologo, editoria- lista, drammaturgo, fondatore dell'associazione *Čakavski sabor* e iniziatore della collana editoriale *L'Istria attraverso i secoli*. Ha scritto diverse raccolte di poesia in dialetto arcaico ciacavo di Gimino. Milan Rakovac, scrittore, poeta, giornalista (Rahovci-Rakovci presso Mompaderno, 12 dicembre 1939). Fin dalla sua fondazione è stato coinvolto nelle attività del *Čakavski sabor*. Dal 1980 è membro della Società degli scrittori croati e della Matica hrvatska. Si dedica soprattutto a temi e contenuti istriani locali. È autore di un'ampia opera letteraria e giornalistica.

La letteratura italiana segue le tendenze culturali latine. Il centro della cultura umanistica in Istria era la città di Capodistria. Tra le personalità più illustri negli allora circoli umanistici dei secoli XIV e XV, c'era Pier Paolo Vergerio il Vecchio, autore di *De arte metrica* e di due sonetti di umore petrarchesco in italiano volgare. Un ruolo importante nello sviluppo della cultura italiana spettava alle accademie, in particolare quelle che operavano a Capodistria: l'Accademia Palladia, l'Accademia dei Risorti e altre. Tra i loro membri più illustri c'erano: Santorio Santorio, medico ed erudito; Gian Rinaldo Carli, erudito, enciclopedista, letterato, storico ed economista; Girolamo Gravisi che divenne membro dell'Accademia dei Risorti a quindici anni e segnò con la sua opera la seconda metà del XVIII secolo. Uno degli istriani più famosi nella prima metà del XIX secolo fu Pietro Stancovich, che si guadagnò l'epiteto di Plutarco istriano con la sua opera principale *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*. Ha lasciato in eredità alla città di Rovigno la sua ricca biblioteca di oltre mille volumi, conservata ora presso il locale Museo Civico. Nel XIX e nel XX secolo operano un gran numero di autori importanti: Michele Fachinetti, Giuseppina Martinuzzi, Antonio Ive, Lina Galli, Lucifero Martini, Mario Schiavato, Ligio Zanini, Giacomo Scotti, Nelida Milani-Kruljac, Claudio Ugussi, Fulvio Tomizza, sono solo alcuni degli scrittori che hanno segnato la letteratura e cultura italiana in Istria. Agli inizi del XXI secolo emerge la letteratura dell'esodo. Si tratta di autori, in gran parte di nazionalità italiana e originari delle zone dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, che hanno lasciato Jugoslavia dopo la Seconda guerra mondiale o che sono discendenti di esuli dei suddetti territori.

Gli scienziati istriani

Herman Dalmatin (Hermannus Dalmata), filosofo, astronomo e traduttore, nato agli inizi del XII secolo in Istria è un personaggio importante per lo sviluppo della cultura e della scienza europea. La sua opera ha contribuito enormemente alla rinascita scientifica e culturale dell'Occidente nel XII e XIII secolo. Johann Palisa, Andrija Mohorovičić, Francesco Zagar sono alcuni degli scienziati che hanno raggiunto risultati significativi nei campi dell'astronomia, della geofisica e della meteorologia.

L'Osservatorio di Visignano è molto attivo e, sotto la guida di Korado Korlević, si occupa della scoperta di asteroidi e dell'educazione e della divulgazione della scienza. In Istria sono state rinvenute tracce di eseguiti interventi medici sulle ossa di un defunto del II millennio a.C., ma il servizio sanitario si sviluppò solo al tempo dell'antica Roma.

La storia dell'Istria fino al XX secolo è contrassegnata da frequenti epidemie, alle quali i medici del tempo cercavano di opporsi. Il dottor Antonio Grossich, nato a Dragucco, diede un notevole apporto allo sviluppo della medicina. L'applicazione della tintura di iodio per disinfettare le ferite superficiali e la pelle prima di un intervento chirurgico ha permesso di salvare migliaia di vite umane. Significativa l'attività del noto scienziato Robert Koch che, su invito di Paul Kupelweiser, l'allora proprietario delle isole Brioni, lavorò al debellamento della malaria. Un posto di rilievo nello sviluppo della medicina, in particolare dell'infettivologia, spetta al medico di origine polese Fran Mihaljević. L'Istria è perennemente debitrice al naturalista italiano Massimo Sella, per il suo successo nella lotta contro la malaria, ottenuto insediando il pesce gambusia nei laghetti e nei bacini idrici. Fu direttore dell'allora Istituto italo-germanico di biologia marina di Rovigno d'Istria (oggi Centro di ricerca marina - Rovigno) Centar za istraživanje mora Rovinj).

Il 22 dicembre 1892 a Pola nacque Herman Potočnik, ufficiale militare ed ingegnere, precursore dell'astronautica, a cui si dedicò negli anni Venti del secolo scorso. Santorio Santorio nacque a Capodistria il 29 marzo 1561. Fu medico, inventore di strumenti sanitari (termometro) e fondatore della medicina sperimentale.

Gli sportivi istriani

Nel campo dello sport, l'Istria vanta molti personaggi che hanno conseguito risultati significativi a livello nazionale, europeo e mondiale. Ne è testimonianza l'opera dell'autore Eduard Hemar, *Istarski sportski biografski leksikon* del 2016, nel quale vengono presentate un totale di 412 biografie. Un altro lavoro è quello di Darijo Koraca, *Sport u Istri. Prvih 150 godina* (2022), che abbonda di una ricca documentazione fotografica e copre un periodo di 150 anni di storia sportiva istriana attraverso quattro (cinque) stati: la Monarchia austro-ungarica, il Regno d'Italia, la RPF/RSF di Jugoslavia, il Territorio Libero di Trieste e la Repubblica di Croazia.

BIBLIOGRAFIA E FONTI

- Državni zavod za statistiku republike Hrvatske: Popisi 2021, više na <https://dzs.gov.hr/>, consultato il 19 maggio 2023.
- Enciclopedia bibliografica universale Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/>, 10.3.2023.
- Hrvatski biografski leksikon, više na <https://hbl.lzmk.hr/>, 10.3.2023.
- Hrvatski olimpijski odbor <https://hoo.hr/hr/>, 10.3.2023.
- Institucionalizacija zavičajne nastave Istarske županije, više na <https://www.za-nas.hr/>, 10.3.2023.
- Istarska enciklopedija, više na <http://istra.lzmk.hr/>, 10.3.2023.
- Istrapedia, više na <https://www.istrapedia.hr/hr/>, 10.3.2023.
- Leksikografskoga zavoda Miroslav Krleža, <https://www.lzmk.hr/>, 10.3.2023.
- Bijažić, M. (1999.): Istarski narodni običaji i stari zanati, C.A.S.H., Pula.
- Božić, D. i dr. (2012.): Folklorni plesovi Istre strukture suvremenog i mažoret plesa, Sveučilište Jurja Dobrila, Pula.
- Čaplar, A. i dr. (2013.): Blaga Hrvatske: neprocjenjiva prirodna i kulturna baština, Mozaik knjiga, Zagreb.
- Hemar, E. (2016.): Istarski sportski biografski leksikon, Pula.
- Ivančan, I. (1963.): Istarski narodni plesovi, Institut za narodnu umjetnost, Zagreb.
- Koraca, D. (2022.): Sport u Istri. Prvih 150 godina, Pula.
- Mikac, J. (1977.): Istarska škrinjica, Nakladni zavod Matice hrvatske, Zagreb.
- Marušić, Piskaj, D. (1995.): Sona, sopi: svijet istarskih glazbala / universo degli strumenti musicali istriani, Pula.
- Orlić, D. (2008.): Štorice od štrig i štriguni, 2. dopunjeno i prošireno izdanje, Zagreb – Sarajevo.
- Radauš Ribarić, J. (1997.): Ženska narodna nošnja u Istri, Istarsko književno društvo „Juraj Dobrila“: „Josip Turčinović“, Pazin.
- Rudan, E. (2016.): Vile s Učke: žanr, kontekst, izvedba i nadnaravna bića predaja, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb.
- Stulli Bošković, M. ur. (1986.) Zakopano zlato: hrvatske usmene pripovijetke, predaje i legende iz Istre, priredila Maja, Pula.



2.

**Linee guida per
l'insegnamento della
storia e della cultura del
territorio nel curriculum
scolastico**

2.1. LINEE GUIDA PER L'INSEGNAMENTO DELLA STORIA E DELLA CULTURA DEL TERRITORIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE SUPERIORI

1. Introduzione

L'insegnamento della storia e della cultura del territorio implica il coinvolgimento di molteplici forme di lavoro di diverso grado di intensità, la disponibilità e la motivazione degli insegnanti ad affrontare temi legati alla storia del territorio, le specificità del territorio stesso, del dialetto in generale e delle parlate locali, nonché del patrimonio culturale materiale e immateriale.

OBIETTIVO: l'obiettivo principale del progetto della Regione Istriana intitolato „Istituzionalizzazione dell'insegnamento della storia del territorio nella Regione Istriana” è quello di dare vita ad una forma istituzionalizzata di preservazione dell'identità territoriale istriana.

SCOPO: con l'introduzione dell'insegnamento della storia e della cultura del territorio in tutte le istituzioni formative e in tutti gli ambiti disciplinari (in modo da non appesantire ulteriormente il carico di lavoro di alunni e insegnanti), si desidera coltivare l'identità territoriale e promuovere l'educazione alla territorialità.

L'educazione alla territorialità sottintende l'indagine, a partire dal patrimonio territoriale, di diversi temi legati al territorio che permetteranno agli alunni, a seconda della loro età, di comprendere e valutare il legame tra passato e presente e di valutare l'ambiente territoriale in cui vivono e crescono.

Attraverso varie attività gli alunni avranno modo di sviluppare le proprie competenze e nel contempo di esaminare le identità personali, culturali e nazionali presenti e passate ed il loro contributo al patrimonio territoriale istriano.

POSSIBILITÀ DI REALIZZAZIONE:

- come gruppo a sé stante nell'ambito delle lezioni aggiuntive, di programmi facoltativi o opzionali, attività extracurricolari o gruppi di ricerca di storia del territorio;
- attraverso contenuti intercurricolari e interdisciplinari di storia del territorio nell'ambito delle attività extracurricolari e delle materie scolastiche esistenti, di progetti (interdisciplinari, scolastici) e lezioni fuori sede.

Il numero delle ore di lezione da dedicare alle attività intercurricolari e interdisciplinari varia in relazione alle attività pianificate da ciascun insegnante e le modalità di realizzazione possono essere diverse: a livello scolastico, della classe o del gruppo formato in base all'età e agli interessi degli alunni.

ESITI DELL'INSEGNAMENTO DELLA STORIA E DELLA CULTURA DEL TERRITORIO

- ▶ scoprire il proprio patrimonio in modo diretto e autonomo attraverso temi e attività progettuali legati alla storia e alla cultura territoriale,
- ▶ implementare i contenuti legati alla storia del territorio nell'insegnamento e nei curricoli di tutte le materie scolastiche,
- ▶ salvaguardare il nucleo del patrimonio territoriale nel più ampio contesto interculturale e multiculturale,
- ▶ esplorare, conoscere, preservare e promuovere i valori e le peculiarità del territorio,
- ▶ incoraggiare la collaborazione e la creatività e promuovere un approccio interdisciplinare attraverso collegamenti tematici tra l'insegnamento della storia del territorio e le altre materie scolastiche,
- ▶ valutare le informazioni raccolte e trarre conclusioni,

- ▶ sviluppare le abilità di valutazione tra pari e autovalutazione,
- ▶ costruire rapporti di lavoro efficaci attraverso la cooperazione e il lavoro di gruppo,
- ▶ adottare adeguate soluzioni metodologiche e tecnologiche per facilitare la raccolta e l'analisi delle informazioni, la risoluzione dei problemi e la comunicazione.

IMPLEMENTAZIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLA STORIA E DELLA CULTURA DEL TERRITORIO

L'insegnamento della storia e della cultura del territorio è un aspetto importante del percorso formativo degli alunni e rappresenta un ottimo modello di apprendimento attivo che stimola gli alunni ad analizzare con pensiero critico la realtà che li circonda e a lavorare a stretto contatto con fonti, contenuti e temi legati alla territorialità.

Il lavoro sui temi legati alla storia e alla cultura del territorio aiuta a sviluppare l'educazione alla territorialità che, nel processo di apprendimento e di insegnamento, comprende quattro elementi chiave: la partecipazione attiva di alunni e insegnanti, l'identità territoriale, i valori territoriali e i temi legati alla territorialità. La partecipazione attiva è strettamente legata agli esiti formativi pianificati che determinano il percorso di acquisizione di conoscenze, abilità e attitudini degli alunni attraverso il lavoro su temi legati alla territorialità. Tutti gli elementi sono interconnessi e concorrono allo sviluppo dell'educazione alla territorialità.

ELEMENTI CHE CONCORRONO ALLO SVILUPPO DELL'EDUCAZIONE ALLA TERRITORIALITÀ



METODI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEGLI ESITI FORMATIVI PROGRAMMATI ATTRAVERSO GLI ELEMENTI CHIAVE DELL'EDUCAZIONE ALLA TERRITORIALITÀ:

- ▶ **Partecipazione attiva** - l'apprendimento per ricerca e/o metodo investigativo - un metodo di apprendimento e insegnamento incentrato sulle domande di ricerca, sulle idee e sulle riflessioni degli alunni. L'apprendimento si basa su forme di ricerca attiva che coinvolgono sia gli alunni che gli insegnanti.
- ▶ **Temi legati alla storia e alla cultura del territorio** - i temi e i concetti legati alla territorialità vengono trattati nell'ambito dei contenuti d'insegnamento e dei collegamenti interdisciplinari, nonché nell'ambito dei domini e dei concetti definiti dai curricoli delle scuole elementari e medie superiori orientati allo sviluppo di abilità e atteggiamenti.

► **Identità territoriale** – il riconoscimento dei valori dell'identità territoriale è un fattore determinante per la tutela non solo dell'identità personale, ma anche di quella nazionale. L'obiettivo è quello di salvaguardare e sviluppare i valori dell'identità territoriale che rappresentano un ponte tra passato, presente e futuro.

► **Valori territoriali** – nella prassi didattica i valori territoriali traggono origine dalle teorie sull'identità territoriale, nazionale e culturale. L'obiettivo è quello di esplorare e di conoscere i valori e le peculiarità del territorio.

Si consiglia di favorire, nella prassi didattica, **metodi di insegnamento attivi e di creare percorsi didattici che, attraverso temi legati alla storia e alla cultura del territorio, ci permettano di progettare attività che favoriscono l'apprendimento per ricerca, la risoluzione di problemi e la messa in pratica delle conoscenze acquisite.**

A tale scopo possono essere proposte le seguenti attività: progetti di gruppo, compiti e attività progettuali, questionari/sondaggi, interviste individuali, attività di brainstorming, dibattiti di gruppo, studi di caso, giochi e interpretazioni di ruolo (Role Playing), presentazioni, ospiti in classe (relazioni su diversi temi), realizzazione di cartelloni e opuscoli, utilizzo di strumenti digitali, stesura di un diario, mostre ecc.

La piramide di apprendimento ci segnala che alcuni metodi di apprendimento sono più efficaci di altri e promuovono un apprendimento più profondo e duraturo. Pertanto, nel processo di insegnamento bisogna privilegiare i metodi di apprendimento attivo. La maggior parte degli alunni ricorda solo il 10% di ciò che ha letto nei libri di testo, ma trattiene il 90% di ciò che ha appreso attivamente, ovvero di ciò che ha esplorato o creato autonomamente.

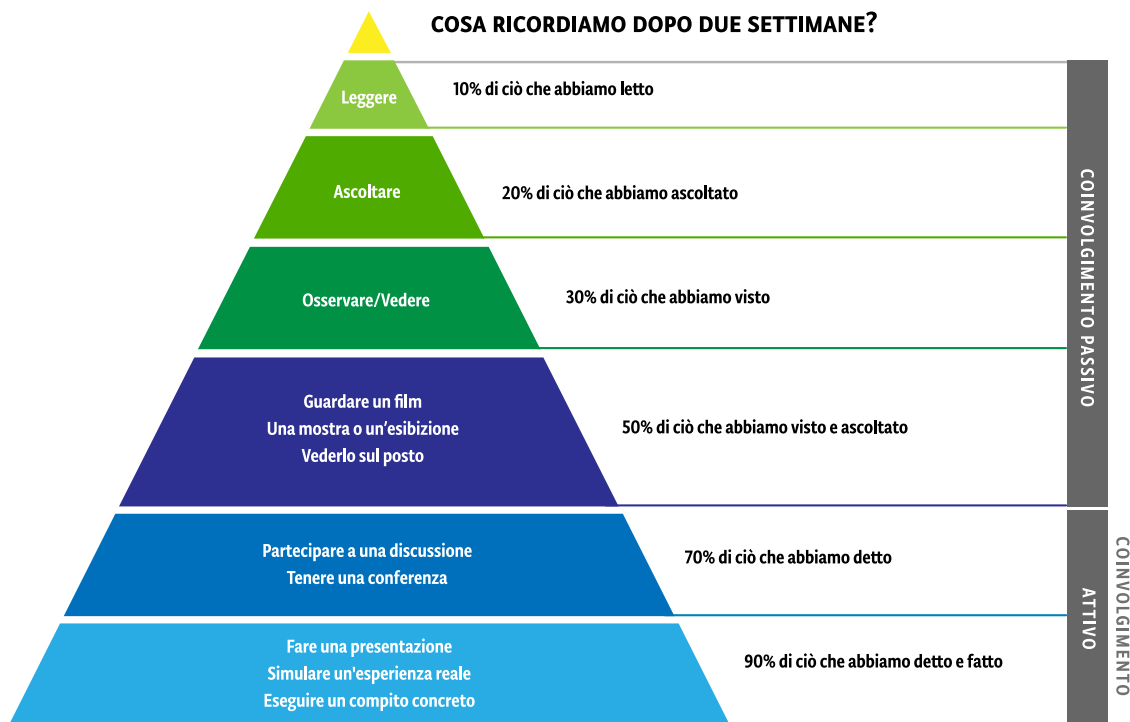
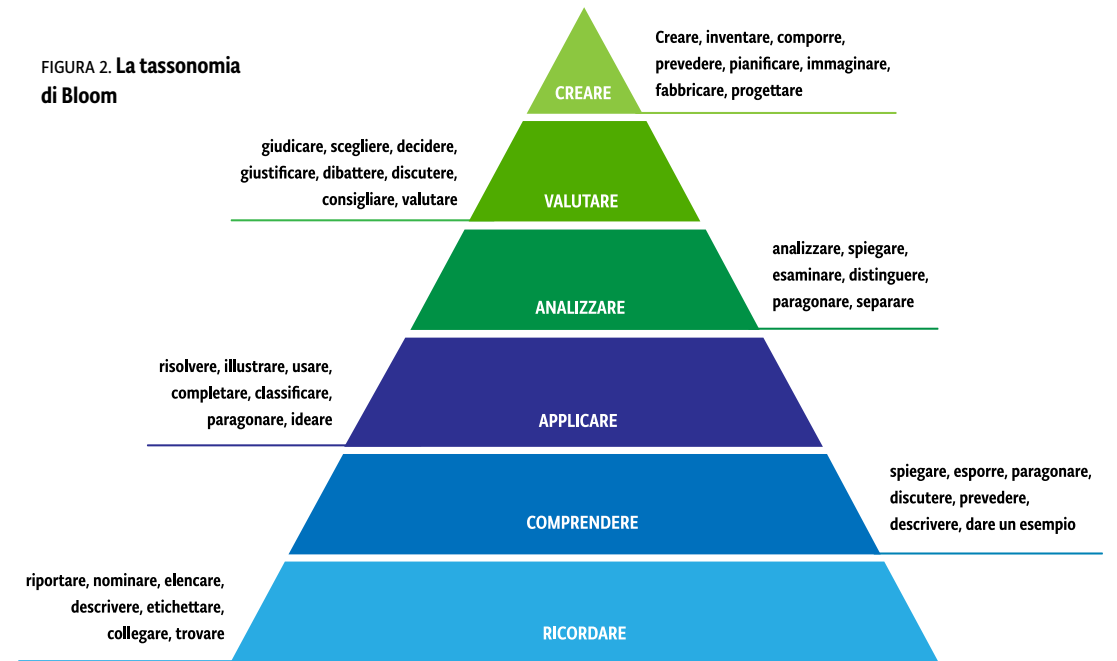


FIGURA 1. **Cono dell'esperienza** (secondo il modello di Edgar Dale del 1969)

Alla base dei curricoli nazionali vi è uno dei quadri teorici d'insegnamento ed apprendimento più utilizzati a tutti i livelli di formazione, ovvero la tassonomia di Bloom. La versione rivisitata della tassonomia si basa sulla distinzione tra livelli cognitivi di ordine superiore e inferiore, a cui corrispondono diversi livelli di apprendimento. La conoscenza, la comprensione e l'applicazione sono situate ai livelli più bassi della tassonomia, mentre l'analisi, la sintesi e la valutazione rappresentano meccanismi di ragionamento e acquisizione del sapere di ordine superiore.

FIGURA 2. **La tassonomia di Bloom**



2. Strategie di apprendimento attivo – l'apprendimento per ricerca

Il tratto distintivo del Quadro del curriculum nazionale della Repubblica di Croazia (2010) è il passaggio al sistema incentrato sulle competenze e sugli esiti formativi. La competenza è un'integrazione di conoscenze (sapere), abilità (saper fare), capacità metacognitive e metodologiche (saper come fare) e capacità personali e sociali (assumere iniziative, affrontare e gestire situazioni nuove), che ci permettono di ampliare le conoscenze acquisite e di trasferire conoscenze, procedure e soluzioni a contesti simili o diversi. Lo sviluppo delle competenze attraverso gli esiti programmati può essere attuato anche attraverso i temi trattati nell'ambito dell'insegnamento della storia e della cultura del territorio.

Il nuovo Curriculum nazionale propone nuovi metodi e approcci di apprendimento in cui l'alunno assume un ruolo attivo nel processo didattico e le conoscenze vengono definite attraverso esiti formativi, abilità e competenze che si sviluppano nel tempo.

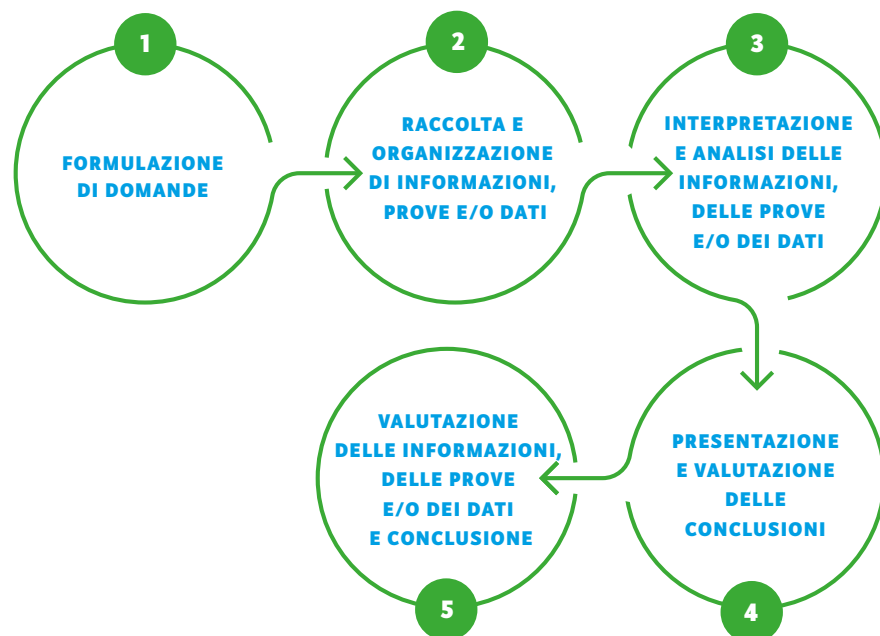
Le attività degli alunni vengono poste al centro del processo di insegnamento. Nella prassi didattica l'insegnante introduce forme e metodi attivi di insegnamento come, per esempio, il metodo investigativo, che può essere adattato alle esigenze e ai bisogni degli alunni a tutti i livelli di formazione. L'obiettivo principale è quello di sviluppare le capacità di pensiero critico attraverso attività che stimoleranno gli alunni ad acquisire nuove conoscenze o ad espandere le conoscenze esistenti.

Nel processo didattico, l'alunno indaga, analizza e collega i contenuti con pensiero critico, risolve problemi, prende decisioni, comunica, collabora ed infine trae conclusioni e valuta; mentre l'insegnante ha il compito di aiutare gli alunni nello svolgimento dei lavori assegnati. È sbagliato partire dal presupposto che gli alunni saranno in grado di svolgere tutto il lavoro da soli, soprattutto nelle fasi iniziali di adattamento a questo metodo di lavoro. E compito di noi insegnanti sostenerli e aiutarli lungo il percorso di ricerca. L'esito più importante del processo formativo è quello di comprendere i meccanismi che sono alla base dei processi di apprendimento, ovvero „imparare ad imparare”. Nella messa in pratica del metodo investigativo l'insegnante indirizza e incoraggia gli alunni, suggerisce, funge da moderatore e crea attività e compiti, analizza e infine valuta gli esiti del lavoro.

I metodi attivi di apprendimento stimolano l'alunno a sviluppare la creatività, il pensiero critico e astratto, ad utilizzare e collegare informazioni provenienti da diverse fonti, ad acquisire ed espandere le conoscenze, ad assumere le proprie responsabilità nel processo di apprendimento, a sviluppare la motivazione, la comunicazione, l'apprendimento cooperativo e l'abilità di utilizzo di strumenti digitali.

L'apprendimento per ricerca e/o il metodo investigativo presuppongono la messa in atto di metodologie specifiche rivolte agli alunni. Trattasi di una modalità di apprendimento attivo scandito in fasi e passi da eseguire nel corso del processo didattico. Il ruolo dell'insegnante è quello di stimolare gli alunni proponendo diversi approcci, metodi e stili di apprendimento. L'apprendimento per ricerca è pertanto un metodo di apprendimento guidato o autonomo, caratterizzato da attività specifiche, che permette agli alunni di fare ricerche e di ragionare in modo autonomo.

Questo approccio all'apprendimento favorisce la fruizione e il collegamento dei contenuti trattati, sia attraverso le materie scolastiche che attraverso i temi intercurricolari. I collegamenti interdisciplinari si concretizzano attraverso attività di pianificazione e identificazione di obiettivi, esiti formativi e contenuti affini e attraverso lo sviluppo delle competenze base. I curricoli delle materie di insegnamento esistenti definiscono le modalità di realizzazione dei contenuti mediante l'utilizzo di strategie di apprendimento che permetteranno agli alunni di perseguire gli obiettivi, gli esiti formativi e le competenze definite nell'ambito dei seguenti temi intercurricolari: Imparare ad imparare, Competenza imprenditoriale, Sviluppo personale e sociale, Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Salute, Sviluppo sostenibile e Educazione civica.



L'apprendimento per ricerca poggia su una metodologia che comprende una serie di fasi o passi fondamentali da seguire nel corso del processo di apprendimento:

- formulazione delle domande di ricerca
- raccolta e analisi delle informazioni, delle prove e/o dei dati
- valutazione delle informazioni, delle prove e/o dei dati e conclusione
- presentazione e valutazione delle conclusioni.

La prima fase è legata alla definizione della domanda o del problema di ricerca ai quali si arriva una volta scelto il tema e dopo aver esaminato le informazioni esistenti. Dall'esame delle informazioni emergeranno domande e problemi interessanti che l'alunno potrà scegliere come oggetto di ricerca. A volte è possibile formulare più di una domanda di ricerca. Una volta definite le domande di ricerca, si può procedere alla definizione degli obiettivi di ricerca.

Per poter formulare una domanda di ricerca è necessario riflettere sulle seguenti domande:

- ▶ Quali sono le mie conoscenze inerenti al tema e di quali fonti di informazione dispongo?
- ▶ Quali conoscenze sul tema voglio approfondire?
- ▶ La mia domanda di ricerca è formulata in modo chiaro e preciso?

La seconda fase prevede lo svolgimento della ricerca e gli alunni hanno il compito di cercare e selezionare le fonti che gli permetteranno di rispondere alle domande di ricerca. Nel corso della fase di selezione delle fonti è importante stimolare gli alunni ad una valutazione critica e alla riflessione sull'attendibilità delle fonti.

Lavorando sulle fonti, gli alunni possono riflettere sulle seguenti domande:

- ▶ Quali sono le fonti disponibili che mi permetteranno di rispondere alla domanda di ricerca?
- ▶ Dove posso cercare le risposte alla domanda formulata?
- ▶ Le fonti che ho scelto sono attendibili?
- ▶ Come posso verificare l'attendibilità della fonte?
- ▶ La fonte che ho consultato mi ha aiutato a rispondere alla domanda di ricerca?

La terza fase è dedicata all'interpretazione e all'analisi della fonte. Gli alunni usano le fonti per fare collegamenti e individuare relazioni tra le informazioni raccolte e infine presentano le conclusioni e le soluzioni ai compiti assegnati.

In questa fase gli alunni possono riflettere sulle seguenti domande:

CHI?

Chi è l'autore della fonte? È importante conoscere la fonte dell'informazione?

CHE COSA?

Che cosa riporta la fonte? Nella fonte vengono riportati dati verificabili, pareri o interpretazioni personali?

DOVE?

Da dove proviene la fonte? L'autore è coinvolto nei fatti?

QUANDO?

Quando è stato detto?
Prima, dopo o durante
l'evento? L'autore della
fonte ha partecipato
all'evento?

IN CHE MODO?

In che modo è stato detto
– per via orale o scritta,
in modo chiaro o poco
chiaro, con quale tono? La
fonte è nata con lo scopo
di convincere le persone
ad agire o pensare in
un determinato modo?
I dati e le informazioni
riportate dalla fonte sono
contestualizzati?

QUANTO?

Quante fonti ho
selezionato? Saranno
sufficienti per condurre
la ricerca? Ho raccolto un
numero sufficiente di dati
e prove che confermano la
mia risposta?

L'ultima fase dell'indagine è dedicata alla presentazione del lavoro e delle attività di ricerca. La presentazione può essere effettuata in vari modi: mediante l'utilizzo di strumenti digitali, presentazioni, video, sondaggi, cartelloni o rappresentazione scenica, oppure assegnando agli alunni il compito di farsi interpreti dei temi legati alla storia e alla cultura del territorio.

Nell'ottica dell'apprendimento per ricerca l'insegnante assume il ruolo di guida e moderatore che, a seconda delle necessità, aiuta gli alunni e fornisce linee guida concrete. E sono proprio queste linee guida chiare e precise la chiave dell'apprendimento per ricerca, perché per ogni compito e ogni attività di lavoro sulle fonti bisogna definire in modo chiaro le domande di ricerca che saranno il punto di partenza dell'analisi delle fonti.

È importante inoltre tenere presente che l'apprendimento per ricerca non deve essere necessariamente implementato in modo lineare. A seconda delle attività e degli esiti formativi, alcune delle fasi dell'apprendimento per ricerca possono essere ridotte o si può decidere, se necessario, di saltare una fase. Per esempio, l'insegnante può guidare gli alunni ponendo loro domande aggiuntive che li aiuteranno a raccogliere e analizzare le informazioni e le prove. Oppure può fornire agli alunni le fonti e assegnare loro il compito di analizzarle e trarre conclusioni.

La messa in atto di metodi quali l'apprendimento per ricerca, l'analisi dei documenti o il metodo domanda-risposta, ci permette di avviare attività di ricerca in forma di:

- ▶ studio di caso
- ▶ compiti progettuali
- ▶ progetti di ricerca
- ▶ lavoro sul campo – lezioni fuori sede
- ▶ brevi attività adeguate ai bisogni formativi degli alunni.

UN ESEMPIO – LO STUDIO DI CASO

Il metodo dello studio di caso può essere un valido metodo di ricerca da adottare anche nell'insegnamento e apprendimento della storia. Trattasi di un lavoro di ricerca che ha come oggetto di studio singoli soggetti, un gruppo o una situazione che vengono osservati ed analizzati per un determinato periodo di tempo. A seconda delle attività che verranno proposte agli alunni, si possono condurre studi di caso brevi, longitudinali, intensivi o informativi, ognuno dei quali consentirà agli alunni di approfondire e di analizzare con più accuratezza l'oggetto di studio. Lo studio di caso ci mette nelle condizioni di dover risolvere un problema, ma nel contempo ci esorta a consultare le fonti, a svolgere attività di analisi e a sviluppare il pensiero critico. I contenuti legati alla storia e alla cultura del territorio sono una ricca fonte di temi che possono essere oggetto di studio. Due sono le fasi di sviluppo di uno studio di caso, uno legato al problema di ricerca e l'altro all'interpretazione e all'analisi delle fonti inerenti all'oggetto della ricerca. Gli alunni partecipano a discussioni e dibattiti, espongono i fatti e le fonti, avanzano ipotesi sulle possibili soluzioni del problema, imparano dagli errori e mettono in atto le corrette strategie per evitare che il problema possa ripetersi.

Anche per le attività che verranno svolte nell'ambito dello studio di caso esistono strategie e procedimenti da mettere in atto. I procedimenti didattici da seguire e applicare in questo tipo di ricerca sono i seguenti:

1. passo – definire la domanda/il problema di ricerca
2. passo – lavorare sulle fonti e sui materiali
3. passo – valutare, trarre conclusioni
4. passo – presentare i risultati

Il primo passo da compiere è quello di definire in modo chiaro il problema o la domanda di ricerca. Prima di procedere allo svolgimento dell'attività, l'insegnante può fornire agli alunni le seguenti linee guida:

- ▶ Qual è il problema di fondo che il tema solleva? Identificate il problema.
- ▶ Quali domande vi guideranno alla comprensione e alla risoluzione del problema?
- ▶ A cosa bisogna fare attenzione?
- ▶ Quali fonti possono esservi utili per l'analisi?

Dopo aver identificato e definito il problema/la domanda di ricerca, si può procedere alla prossima fase. È necessario selezionare la bibliografia, le fonti e i materiali di cui avremo bisogno per poter risolvere il problema. L'analisi delle fonti ci permette di selezionare i dati a supporto dell'argomentazione e della presentazione dei risultati della ricerca. Nel corso dell'analisi è necessario prendere appunti o fare abbozzi usando diverse soluzioni grafiche. Trattasi di un passaggio molto importante perché, vista la grande mole di dati che solitamente vengono raccolti in questo tipo di ricerca, accade spesso di dimenticare informazioni importanti o di avere difficoltà a distinguere le informazioni rilevanti da quelle secondarie. È necessario inoltre contestualizzare il problema, inquadrare il tutto nelle coordinate spazio-temporali, selezionare le informazioni rilevanti, le alternative e le possibili soluzioni. Dopo aver identificato e definito il problema e analizzato i materiali, bisogna individuare le possibili soluzioni al problema. Nel corso dello studio possono essere formulate diverse teorie che potrebbero portare alla risoluzione del problema, fino ad individuare la teoria più attendibile, ovvero quella sostenuta dalle fonti.





FIGURA 3. Anfore esposte nel Museo popolare di Albona (archivio personale dell'autore)

Esempio di studio di caso

Tema: Patrimonio subacqueo della penisola istriana – le rotte del commercio di anfore

Materiali e fonti:

- A. Starac, Promet amforama prema nalazima u rovinjskome podmorju, *Histria archaeologica*, 37/2006, p. 85-116; <https://hrcak.srce.hr/file/54656>
- Mostre permanenti dei musei di Pola, Rovigno e Albona o di altri musei le cui mostre includono collezioni di anfore

Dopo aver esaminato i materiali, le fonti e gli esemplari di anfore esposte nel museo, gli alunni dovranno fornire le prove che attestano la validità delle seguenti affermazioni:

1. La penisola istriana faceva parte dell'antica rotta commerciale marittima del Mediterraneo.
2. Dalla tipologia delle anfore rinvenute è possibile stabilire il tipo di merce trasportata.
3. I resti di anfore antiche sono testimonianza della continuità dell'attività vinicola e dell'olivicoltura in Istria.

Lo studio di caso presuppone una metodologia di lavoro strutturata in passi, da realizzare a coppie o in gruppo. La presentazione finale dei risultati può essere realizzata con l'ausilio di organizzatori grafici, in forma di discussione/dibattito o breve intervento, oppure ricorrendo ad altre forme di presentazione, purché i risultati siano supportati da argomentazioni e fonti valide e attendibili.

Brevi attività adeguate ai bisogni formativi degli alunni – percorsi di interazione e integrazione con la „realtà territoriale“

Per poter mettere in relazione le attività degli alunni e i contenuti curricolari, bisogna aprire una terza dimensione¹ che metta in comunicazione la realtà extrascolastica degli alunni e il curricolo e che ci permetta di usufruire di uno spazio dinamico per l'acquisizione di conoscenze su temi e contenuti legati alla storia e alla cultura del territorio. Ed è proprio il territorio questo „terzo spazio“ che funge da ponte tra alunni e scuola e all'interno del quale gli alunni usano, collegano e mettono in pratica le proprie conoscenze ed esperienze extrascolastiche personali e culturali. Parlare di „terzo spazio“ significa parlare di contenuti legati alla territorialità, contenuti che gli alunni possono scoprire ed esplorare mediante l'impiego di diverse strategie.

Nell'esempio di attività riportato di seguito gli alunni, suddivisi in piccoli gruppi di ricerca, vengono coinvolti in un gioco di ruoli. La suddivisione in piccoli gruppi mette gli alunni nelle condizioni di poter agire ed esprimersi più liberamente, di fare domande e imparare gli uni dagli altri. Una volta definite le attività o la metodologia di ricerca che si vuole utilizzare gli alunni, suddivisi in gruppi, possono assumere i ruoli riportati nella tabella:

Ruolo	Attività
Il cacciatore di parole/Il traduttore	Cerca e trova parole chiave e definizioni e realizza un piccolo glossario
L'intenditore	Valuta la validità della fonte
L'esploratore	Esplora le tematiche e le idee più importanti che saranno oggetto di discussione
L'esperto di domande	Formula le domande che verranno discusse dal gruppo
L'esperto di collegamenti	Trova punti di contatto tra la propria vita, i testi e il mondo
Il segretario	Annota contenuti concreti (organizzatore grafico)
L'interprete	Analizza la sintesi delle idee e pone due domande fondamentali: Che cosa significa questo? Perché è importante?

LA VALUTAZIONE

La valutazione è un processo che viene effettuato allo scopo di raccogliere informazioni che ci consentiranno di verificare il livello e la qualità di realizzazione degli esiti formativi dell'insegnamento della storia e della cultura del territorio e dei progetti programmati. Pertanto, è importante raccogliere le riflessioni ed il *feedback* degli alunni e degli insegnanti sulle attività svolte.

Distinguiamo due tipi di approccio alla valutazione – la valutazione sommativa e quella formativa – e sarà l'insegnante a scegliere l'approccio più adatto. Un esempio di valutazione formativa può essere anche la partecipazione al Festival della territorialità, dove gli alunni hanno l'opportunità di presentare i risultati del proprio lavoro e delle attività svolte durante l'anno scolastico. Nel corso del festival tutti i partecipanti, compresi gli alunni e gli insegnanti, vengono invitati a effettuare la valutazione dei lavori presentati. In questo caso specifico, la valutazione si basa sulla stima della qualità di apprendimento emersa dalle attività progettuali e dal tema trattato nel corso dell'anno scolastico. La valutazione diventa così uno strumento efficace per tracciare un bilancio e verificare la riuscita del progetto e il raggiungimento degli esiti formativi previsti.

¹ Appr

La valutazione formativa *per* l'apprendimento e *come* apprendimento

La valutazione formativa *per* l'apprendimento si riferisce a tutta quella serie di attività svolte dagli insegnanti tese a offrire informazioni, indicazioni e feedback sulla qualità del lavoro svolto dagli alunni. Coinvolgendoli nella riflessione sul proprio processo di apprendimento, gli insegnanti aiutano gli alunni a sviluppare la capacità di apprendere in modo autonomo, a fissare gli obiettivi di apprendimento, a pianificare i passi necessari per il loro raggiungimento, nonché a sviluppare la capacità di autoriflessione e autovalutazione.

Nella pianificazione di attività di valutazione formativa (*per* l'apprendimento e *come* apprendimento) dei temi legati alla storia e alla cultura del territorio, gli insegnanti possono avvalersi alle seguenti linee guida:

- ▶ pianificare e definire le modalità e i criteri di valutazione del lavoro, della presentazione a festival e/o altri eventi e della visibilità mediatica;
- ▶ prima di iniziare il lavoro, comunicare agli alunni gli esiti formativi e i criteri di valutazione;
- ▶ raccogliere informazioni sull'andamento del processo di apprendimento degli alunni attraverso diverse strategie e strumenti di valutazione;
- ▶ analizzare e interpretare le fonti di apprendimento per favorire lo sviluppo del pensiero critico;
- ▶ fornire e raccogliere in tempo reale feedback descrittivi sull'andamento del processo di apprendimento degli alunni;
- ▶ sviluppare le abilità di autovalutazione e valutazione tra pari.

In questo modo, gli alunni vengono stimolati alla riflessione e alla valutazione del proprio percorso di apprendimento. Alunni e insegnanti possono trarre spunto dalle informazioni rilevate e utilizzarle come punto di partenza per la formulazione di nuovi esiti formativi e per la creazione di contenuti e attività per la loro realizzazione. Questo tipo di attività può essere svolto somministrando agli alunni una scheda di uscita e invitandoli a rispondere alle seguenti domande:

- ▶ Qual è il tuo pensiero in merito alla questione?
- ▶ Perché pensi sia così?
- ▶ Che cosa puoi cambiare?
- ▶ Come puoi dimostrarlo?
- ▶ Hai dubbi o incertezze in merito alla questione?

LE COMPETENZE

Il termine competenza si riferisce a una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto e che ci permettono di portare a termine efficacemente i compiti richiesti o le sfide da affrontare, nonché di ampliare le nostre conoscenze. L'insegnamento della storia e della cultura del territorio può offrire innumerevoli spunti, percorsi, attività e strategie per lo sviluppo di competenze specifiche.

Selezionando attentamente le attività da proporre agli alunni e formulando in maniera chiara e precisa gli esiti formativi, l'insegnante mette gli alunni nelle condizioni di sviluppare le competenze necessarie. Le competenze, però, non si sviluppano soltanto nel corso della formazione scolastica, bensì si acquisiscono, si ampliano e si affinano costantemente lungo un percorso di apprendimento continuato. In linea con gli obiettivi della Strategia di Lisbona, la Commissione europea ha definito i *Principi europei comuni per le competenze e le qualifiche dell'insegnante* che sono diventati parte integrante delle politiche di istruzione e formazione di tutti gli Stati membri dell'Unione europea. In Croazia, la svolta è stata segnata con l'introdu-

zione di nuovi curricula disciplinari fondati sulla realizzazione e il raggiungimento degli esiti formativi e sullo sviluppo di specifiche competenze.²



Oltre a rinforzare le competenze per l'apprendimento permanente esistenti, la didattica centrata sulle competenze si propone di stimolare gli alunni a sviluppare e ampliare l'abilità di risoluzione di problemi, la competenza collaborativa, la capacità di prendere decisioni e la capacità di gestire il tempo in modo efficace. Inoltre, questo approccio didattico consente agli alunni di sviluppare la creatività, l'intelligenza emotiva, il pensiero critico e analitico e la capacità di usare efficacemente le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

3. La pianificazione dell'insegnamento della storia e della cultura del territorio

Diverse sono le modalità di implementazione, in ambito scolastico, dell'insegnamento della storia e della cultura del territorio. Gli insegnanti a cui è affidato l'insegnamento possono progettare, prendendo spunto dai temi proposti, il curricolo di insegnamento della durata di 35 ore scolastiche, oppure possono decidere di impiegare le ore previste per svolgere con gli alunni attività quali progetti scolastici, lezioni fuori sede, ricerche, compiti e attività progettuali.

Le istituzioni, le associazioni e le aziende presenti sul territorio della Regione Istriana hanno un ruolo fondamentale nell'insegnamento della storia e della cultura del territorio perché rappresentano una ricca fonte di informazioni, competenze, abilità, materiali e programmi non reperibili in ambito scolastico, alle quali insegnanti e alunni possono attingere nel corso del lavoro di ricerca.

² (Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, 2006)

È fondamentale a questo punto mettere in atto strategie di programmazione curricolare che ci consentano di adattare i temi e i contenuti dell'insegnamento al livello di apprendimento degli alunni, di valutare la situazione di partenza, ovvero il livello di acquisizione di conoscenze e abilità e di individuare metodi e strategie finalizzate al raggiungimento degli esiti formativi. Nella scelta delle strategie di programmazione curricolare l'insegnante deve tener conto di tre componenti fondamentali:

- ▶ GLI ALUNNI
- ▶ GLI ESITI FORMATIVI
- ▶ I METODI DI INSEGNAMENTO.

I contenuti e i temi dell'insegnamento della storia e della cultura del territorio sono rivolti agli alunni e pertanto bisogna prestare particolare attenzione all'età e alle caratteristiche individuali degli alunni e valutare attentamente il livello di conoscenze raggiunto. Gli esiti formativi indicano le conoscenze e le abilità che l'alunno dovrebbe aver acquisito al termine di un'attività. Le modalità di acquisizione di conoscenze, abilità e competenze e lo sviluppo dell'educazione alla territorialità dipendono dai metodi di insegnamento e dalle attività che verranno svolte in classe.

I temi legati alla storia del territorio riportati di seguito offrono spunti di ricerca e riflessione e possono essere ampliati e modificati. Avvalendosi di un approccio interdisciplinare e favorendo l'apprendimento cooperativo, i temi e i contenuti proposti possono essere svolti nell'ambito delle lezioni aggiuntive e suppletive, del programma facoltativo o opzionale, nell'ambito del gruppo di ricerca di storia e cultura del territorio e attraverso attività di insegnamento fuori sede.

PROPOSTA DI PROGRAMMA DELL'INSEGNAMENTO DELLA STORIA E DELLA CULTURA DEL TERRITORIO - ESEMPIO

Il numero delle ore e la scelta dei temi possono variare o essere modificati in base alle esigenze e ai bisogni degli alunni o del gruppo di ricerca. Si consiglia di scegliere temi ed esempi legati alla realtà locale degli alunni.

Patrimonio materiale dell'Istria.	Gli affreschi istriani I temi e i soggetti della pittura murale La rappresentazione della morte negli affreschi istriani Visita alla Casa degli affreschi di Dragucco	Elencare i beni che fanno parte del patrimonio materiale (selezionare un esempio di patrimonio materiale e costruire un progetto di ricerca)	4
Patrimonio immateriale dell'Istria.	Giochi e danze tradizionali.	Elencare i beni che fanno parte del patrimonio immateriale (selezionare un esempio di patrimonio immateriale e costruire un progetto di ricerca)	4
Un viaggio attraverso gli itinerari linguistici, storici, geografici e culturali dell'Istria.	Il Viale dei glagoliti	Descrivere un itinerario regionale tematico a partire dalle caratteristiche individuate	4
L'Istria come regione europea.	La tradizione dell'olivicoltura in Istria	Spiegare le specificità e il ruolo dell'Istria nel contesto europeo (selezionare un esempio)	2
L'Istria antica	I monumenti raccontano	Elencare i monumenti antichi e i resti materiali presenti sul territorio	4
La genealogia della mia famiglia	Il mio cognome – origine, migrazioni, etimologia, frequenza e diffusione	Creare l'albero genealogico	4
Un viaggio nella storia del nostro territorio - il calendario delle ricorrenze regionali più importanti	Meteorologia popolare	Creare il calendario delle ricorrenze più importanti	2
La mia città/il mio paese tra passato e presente	I nomi delle vie Com'è cambiata la mia città?	Usare le fonti per esplorare le trasformazioni che la città/il paese ha subito nel tempo	1

4. Proposte di temi da trattare nell'ambito degli attivi professionali

Attivo professionale di lingua croata e delle lingue straniere e classiche

- ▶ Poeti ciacavi contemporanei.
- ▶ Miti e leggende dell'Istria.
- ▶ Graffiti glagolitici.
- ▶ Panorama dialettale dell'Istria.
- ▶ Testi istriani che parlano della mia realtà territoriale.
- ▶ Espressione orale, usanze del passato, antichi mestieri e cibi della tradizione, il folclore.
- ▶ Creazione del vocabolario della mia città/del mio paese.
- ▶ L'onomastica nell'Atto di Confinazione Istriana.
- ▶ Soprannomi familiari.
- ▶ Il patrimonio linguistico dell'Istria.
- ▶ L'italiano come lingua dell'ambiente sociale.
- ▶ Parlate istriote, istrovenete e istrorumene.
- ▶ La saggezza popolare nelle espressioni linguistiche dialettali.

Tema	Elaborazione del tema	Esiti formativi	Numero di ore
Quali sono gli elementi costitutivi della storia e della cultura del territorio?	Ideazione del progetto volto a promuovere l'insegnamento della storia e della cultura del territorio.	Spiegare il significato di termini e concetti e fornire esempi.	2
Che cos'è il patrimonio? Il patrimonio culturale, naturale, materiale, immateriale, territoriale, nazionale ed europeo.	La lista del patrimonio culturale materiale e immateriale protetto dell'UNESCO (presente e passato).	Spiegare il significato di termini e concetti legati alle varietà di patrimonio.	2
Le istituzioni come sedi di apprendimento. Archivi e biblioteche come sedi di apprendimento.	Visita agli archivi, alla biblioteca universitaria e al museo. Scelta del tema.	Selezionare le fonti reperibili in archivi e biblioteche. Utilizzare le fonti nel lavoro di ricerca e per la realizzazione di attività progettuali.	4
Collezioni e raccolte museali legate alla storia e alla cultura del territorio come fonti di apprendimento.	Selezione delle fonti, lavoro sulle fonti. Statuti medievali istriani.	Analizzare e usare le raccolte come fonte di informazione per la ricerca.	2

Attivo professionale di scienze umanistiche e dell'educazione (storia, filosofia, sociologia, psicologia, arte figurativa, arte musicale...)

- ▶ Infiltrazioni del folclore.
- ▶ Compositori istriani contemporanei.
- ▶ Canto a due voci a intervalli stretti dell'Istria e del litorale croato: *kanat, tarankanje, bulgarenje* e *diskantno dvoglasje*.
- ▶ Strumenti istriani del patrimonio tradizionale e di quello più recente.
- ▶ Balli tradizionali dell'Istria.
- ▶ Festival e incontri di musica tradizionale dell'Istria.
- ▶ Il *Ča val* istriano tra musica popolare e rock.
- ▶ Il jazz istriano.
- ▶ Musica etnica istriana.
- ▶ Monumenti sacrali - patroni dei paesi o delle città, architettura, altari e pale d'altare, affreschi, piccole cappelle, cimiteri, celebrazioni e festeggiamenti tra passato e presente.
- ▶ Campanili istriani.
- ▶ Castelli istriani.
- ▶ L'architettura dell'Istria.
- ▶ Alla scoperta delle casite istriane.
- ▶ Sulle tracce della storia dell'Istria.
- ▶ L'Istria tra il leone veneziano e l'aquila asburgica.
- ▶ La quotidianità dell'Istria (epidemie, alimentazione, abbigliamento, abitazione, famiglia e rapporti familiari).
- ▶ Invenzioni e inventori istriani.
- ▶ L'Istria nel contesto della civiltà europea.
- ▶ Il patrimonio storico e culturale del mio territorio.
- ▶ Usanze e credenze in Istria.
- ▶ Le fonti storiche di importanza europea.
- ▶ Gli statuti medievali.

Attivo professionale scientifico-matematico (matematica, fisica, informatica, chimica, geografia, biologia...)

- ▶ I tre colori dell'Istria - mito o realtà?
- ▶ Toponomastica istriana.
- ▶ L'impronta ecologica dell'Istria.
- ▶ Istria - esempi di sviluppo sostenibile.
- ▶ Come sarà il tempo? - La meteorologia popolare.
- ▶ Quadro demografico dell'Istria.
- ▶ Collaborazioni internazionali ed europee della Regione Istriana.
- ▶ Mosaico etnografico dell'Istria.
- ▶ Patrimonio naturale dell'Istria.
- ▶ La diversità biologica del nostro territorio.
- ▶ Le forme geometriche nei vecchi edifici.
- ▶ Le parabole nella progettazione di soluzioni architettoniche.
- ▶ L'impronta ecologica del mio territorio.

UN ESEMPIO DI METODO ATTIVO - I QUESTIONARI

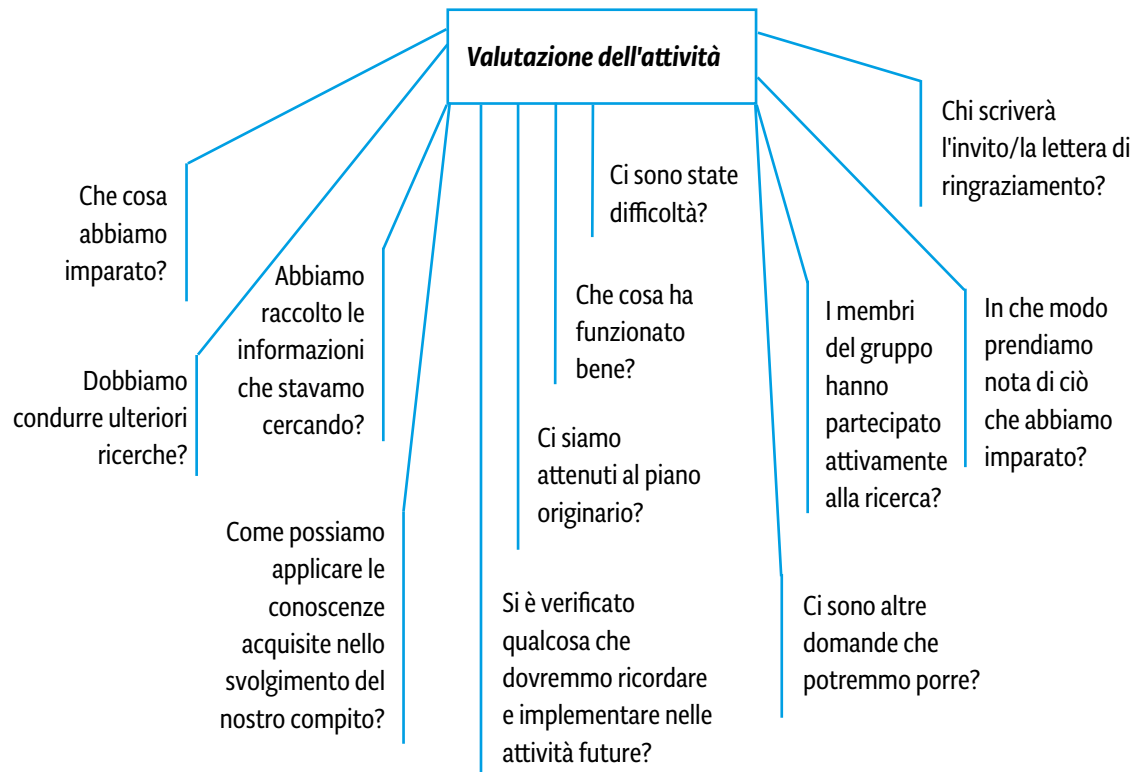
I questionari sono uno strumento molto valido per la ricerca attiva perché ci permettono di raccogliere, codificare e analizzare in breve tempo una grande quantità di dati. Esistono diverse modalità di formulazione delle domande che variano a seconda del tipo di ricerca (sondaggi faccia a faccia e sondaggi online, interviste e altri strumenti di rilevazione che mirano a raccogliere dati in forma non numerica e si concentrano su opinioni, percezioni, motivazioni e valori dei partecipanti).

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DEL QUESTIONARIO

Nome dell'alunno: _____ Data: _____

1. Che cosa sperate di imparare o scoprire somministrando il questionario?
2. Chi sono i soggetti della ricerca (gruppo target) e quali sono i criteri di selezione (età, gruppo, sesso, occupazione ecc.)?
3. Perché avete scelto questo gruppo target?
4. Quale metodo di indagine intendete utilizzare (sondaggio tramite posta, sondaggio faccia a faccia, intervista ecc.)?
5. Perché avete scelto questo metodo?
6. Da quante domande sarà composto il questionario?
7. Quali domande porrete agli intervistati?
8. Quale tipo di domande userete - domande aperte o a risposta chiusa?
9. Come validerete il questionario?
10. Qual è il termine ultimo per la compilazione del questionario?
11. Come analizzerete le risposte raccolte?
12. Ci sono domande le cui risposte potrebbero essere difficili da riassumere nella fase di analisi?





TITOLO: Ritrovamento di anfore sulla costa orientale dell'Istria

TEMA DEL PROGETTO: archeologia subacquea, patrimonio storico e culturale

CORRELAZIONE INTERDISCIPLINARE: storia, geografia, fisica, chimica, fondamenti di turismo, lingua inglese, lingua italiana, materie legate al settore formativo turistico-alberghiero

TEMI INTERCURRICOLARI: Sviluppo personale e sociale, Educazione civica, Uso della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, Sviluppo sostenibile, Salute, Competenza imprenditoriale, Imparare ad imparare

TEMPI DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: nel corso di un anno scolastico

PRESENTAZIONE DEI RISULTATI DEL PROGETTO:

Festival della territorialità della Regione Istriana (rassegna di tutti i progetti delle scuole medie superiori)
Pagine web della scuola e mass media

DESCRIZIONE DEL PROGETTO: Nel progetto di ricerca sono coinvolti 70 alunni e 8 insegnanti della Scuola media superiore Mate Blažina di Albona. La ricerca si svolge nell'ambito dell'insegnamento della storia e della chimica ed ha come tema le anfore. Gli interessi di ricerca sono rivolti all'indagine, mediante ricerca sul campo, dei ritrovamenti subacquei di anfore e alla mappatura dell'acquatorio della costa sud-orientale dell'Istria, dal promontorio Mašnjak (Fianona) al promontorio Mulac (Arsa). Gli alunni avranno inoltre modo di: - conoscere i vari tipi di anfore conservate nel Museo popolare di Albona e analizzarne le modalità di impiego; - analizzare le condizioni climatiche e i venti che soffiano nella zona dei ritrovamenti; - realizzare anfore di argilla per poter effettuare analisi; - analizzare l'olio di oliva e il vino delle aziende agricole a conduzione familiare presenti sul territorio di Albona che verranno poi conservati nelle anfore realizzate. Nel progetto verranno coinvolti anche i genitori, la comunità locale (il Club Subacqueo di Rabac, archeologi subacquei) e le istituzioni pubbliche (il Museo popolare di Albona, il Museo archeologico di Pola, l'Istituto per l'agricoltura e il turismo di Parenzo).

Adottando un approccio che favorisce la correlazione tra le materie di insegnamento e gli indirizzi di studio della nostra scuola (ginnasio, elettrotecnica, economia e servizio alberghiero), l'obiettivo del progetto è quello di promuovere la collaborazione tra alunni di sezioni e indirizzi di studio diversi.

ATTIVITÀ, OBIETTIVI FORMATIVI DISCIPLINARI E REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ PROGETTUALI:

Lo svolgimento di tutte le attività progettuali nell'ambito delle materie di insegnamento coinvolte e il perseguimento degli obiettivi formativi implica l'adozione di un approccio interdisciplinare che favorisce il collegamento tra l'insegnamento della storia e della cultura del territorio e i temi intercurricolari.

Storia: esplorare e mappare l'antica topografia terrestre e subacquea della costa sud-orientale dell'Istria attraverso i siti di ritrovamento esistenti; stabilire, sulla base dei tipi di anfore ritrovati, la rotta commerciale e tracciare il quadro archeologico dell'Istria sud-orientale in età antica.

Esplorare i tipi di anfore rinvenute e i ritrovamenti archeologici subacquei noti sul territorio. Analizzare i ritrovamenti e prendere nota delle loro caratteristiche specifiche.

Realizzare un video e una presentazione.

Geografia: calcolare, tramite tracciamento GPS, le coordinate e la profondità dei ritrovamenti; stabilire i punti necessari per poter effettuare, durante l'ora di Cartografia digitale e con l'aiuto della professoressa di geografia, la mappatura del sito.

Chimica: analizzare il vino e l'olio d'oliva del nostro territorio conservato nelle anfore realizzate sul modello di quelle ritrovate e mettere a confronto questo metodo di conservazione con quello in bottiglie di vetro. Effettuare l'analisi stagionale dell'olio d'oliva.

Fisica: analizzare, seguire e annotare le condizioni climatiche e i venti che soffiano nella zona dei ritrovamenti. Nell'arco di sei mesi, monitorare quotidianamente la situazione dei venti sul territorio dell'Istria e

5. Apprendimento per ricerca e didattica progettuale – un esempio di buona prassi



FIGURA 4. Frammento di anfora (archivio SSMB)

del Quarnero attraverso la pagina web dell'Istituto idrometeorologico nazionale della Croazia e, sulla base delle immagini rilevate, realizzare un'animazione digitale della distribuzione dei venti sul territorio dell'Istria sud-orientale da novembre a marzo. Per poter realizzare un'animazione digitale accurata e verosimile, l'Istituto idrometeorologico nazionale della Croazia ha fornito alla scuola la relazione di analisi dei venti di tre stazioni meteorologiche (Pola – aeroporto, Lussinpiccolo e Fiume).

Arte figurativa: realizzare riproduzioni di anfore in argilla in base alle tipologie di anfore rinvenute nei ritrovamenti subacquei (Lamboglia 2, Dressel B).

Realizzare il logo del progetto da applicare sulle magliette.

Settore formativo turistico-alberghiero – Arte culinaria e servizio alberghiero: laboratorio interattivo svolto dagli alunni (futuri cuochi e camerieri) che illustrano ai propri coetanei le tipologie di olio d'oliva presenti sul nostro territorio, le sue proprietà, nonché gli usi e gli abbinamenti dell'olio d'oliva nella gastronomia.

Fondamenti di turismo: ideare l'itinerario di una gita in barca „Anfore, vino e olio d'oliva“; l'anfora come souvenir turistico. Nell'ambito dell'attività progettuale gli alunni realizzeranno la locandina pubblicitaria e l'opuscolo della gita.

Lingua inglese e lingua italiana: ideare un opuscolo plurilingue corredato da immagini che riassume tutte le attività progettuali svolte nel corso del progetto.

Tra le attività progettuali è prevista la partecipazione a laboratori, conferenze, lezioni fuori sede e ricerche sul campo.

I risultati delle attività svolte:

- realizzazione dell'immagine animata della distribuzione dei venti sulla costa sud-orientale dell'Istria;
- realizzazione della mappa digitale dei ritrovamenti subacquei di anfore – risultati della ricerca: Il commercio sulla costa sud-orientale dell'Istria in età antica;
- realizzazione del video (<https://www.youtube.com/watch?v=c6Q4o2q5Jhg>);
- locandina pubblicitaria e opuscolo della gita in barca attraverso i siti di ritrovamento delle anfore;
- risultati dell'analisi stagionale della qualità del vino e dell'olio d'oliva;
- realizzazione di repliche di anfore;
- magliette con impresso il logo del progetto;
- realizzazione della presentazione e dell'opuscolo plurilingue.

Il progetto prevede lo svolgimento di lezioni e ricerche sul campo e una serie di visite didattiche organizzate:

a) Visita all'Azienda agricola familiare locale:

- raccolta delle olive e laboratorio sulle modalità di produzione dell'olio extravergine di oliva;
- alla scoperta delle diverse varietà di olivi.

b) Visita al Museo popolare di Albona:

- identificazione e analisi delle diverse tipologie di anfore conservate nel Museo; lavoro sulle fonti storiche e sui materiali raccolti nel corso della ricerca sul campo – ritrovamenti e anfore.

c) Visita all' Istituto per l'agricoltura e il turismo di Parenzo:

- analisi dei campioni di olio conservato nelle anfore.

d) Gita in barca attraverso i siti di ritrovamento delle anfore con guida professionale e intervento del curatore e archeologo del Museo di Albona. Immersione dei sommozzatori e video ripresa subacquea per permettere agli alunni di collegare, mediante osservazione diretta *in situ*, le conoscenze teoriche e l'esperienza pratica. Gli alunni hanno avuto modo di identificare le varie tipologie di anfore e la loro cronologia sulla base dei frammenti rinvenuti *in situ* e di conoscere le modalità di conservazione e protezione delle anfore rinvenute in mare.

Obiettivi generali del lavoro sul campo:

- apprendimento per scoperta in contesti di vita reale con reperti interattivi avvalendosi della collaborazione di guide professionali;
- sviluppo della capacità di individuazione dei collegamenti interdisciplinari;
- acquisizione di conoscenze legate al patrimonio naturale e storico-culturale e ai siti archeologici subacquei.

Esiti formativi:

- esaminare e indagare i ritrovamenti subacquei di anfore e mappare il territorio dell'acquatorio della costa sud-orientale dell'Istria dal promontorio Mašnjak (Fianona) al promontorio Mulac (Arsa);
 - conoscere le varie tipologie di anfore conservate nel Museo popolare di Albona e analizzarne le modalità di impiego;
 - analizzare le condizioni climatiche e i venti che soffiano nella zona dei ritrovamenti;
 - descrivere le varietà di olivi presenti sul nostro territorio.
- Strumenti e sussidi didattici, forme e metodi di lavoro, procedure e tecniche di ricerca
- mappatura della località, prelevamento dei campioni di olio, utilizzo della tecnologia GPS, orientazione nello spazio, misurazione della profondità del mare, documentazione fotografica, immersione dei sommozzatori fino al sito di ritrovamento, estrazione di frammenti di anfore, raccolta dei dati, realizzazione del video e della presentazione, interazione e dialogo con il curatore del Museo e con i sommozzatori.

Modalità di valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi e degli esiti formativi

- Valutazione delle attività svolte.

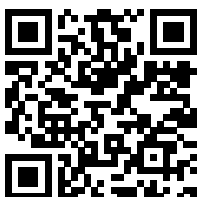
6. Organizzazione dell'uscita didattica – un esempio di programmazione

Tipologia di uscita didattica:	Lavoro sul campo
Destinazione e data/orario di svolgimento:	Pisino, visita all'Archivio di Stato di Pisino
Insegnanti accompagnatori e classi	insegnante di storia, insegnante di geografia, insegnante di lingua croata
Svolgimento delle attività:	Prima parte: - arrivo a Pisino, visita della città (foglio di lavoro – I monumenti raccontano) Seconda parte: - visita all'Archivio di Stato; partecipazione al laboratorio sulle modalità di utilizzo delle fonti archivistiche - partecipazione al laboratorio sul restauro conservativo di libri

<p>Obiettivi ed esiti formativi delle attività:</p>	<p>L'obiettivo del lavoro sul campo è quello di visitare, al seguito di una guida professionale, l'Archivio di Stato e il centro storico di Pisino e di scoprire il patrimonio locale attraverso il contatto diretto ed autonomo con la realtà territoriale e attraverso i compiti assegnati.</p> <p>Esiti formativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzare un video e un collage fotografico sulla storia di Pisino con riferimento a elementi multiculturali e collegamenti interdisciplinari - sotto la guida di un esperto, presentare le attività dell'Archivio, le raccolte e i fondi librari e far conoscere agli alunni: <ul style="list-style-type: none"> • le migrazioni degli abitanti attraverso la storia • i cognomi istriani • i registri di stato civile • gli statuti medievali - imparare ad usare i materiali archivistici - spiegare l'importanza delle attività di restauro e conservazione dei beni storici e culturali e della tutela del patrimonio scritto (laboratorio)
<p>Strumenti e sussidi didattici, forme e metodi di lavoro, procedure e tecniche di ricerca</p>	<p>Lavoro di gruppo, suddivisione degli alunni in gruppi e assegnazione dei temi</p> <ul style="list-style-type: none"> - apprendimento per scoperta in contesti di vita reale con reperti interattivi, avvalendosi della collaborazione di guide professionali; - utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione - saper riconoscere collegamenti interdisciplinari a partire dai contenuti e dai programmi proposti
<p>Modalità di valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi e degli esiti formativi</p>	<p>Valutazione delle attività svolte: video, collage fotografico, quiz digitale, fogli di lavoro</p>

BIBLIOGRAFIA E FONTI

1. Kurikulumi nastavnih predmeta i međupredmetnih tema, 2019. godina, više na <https://skolazivot.hr/kurikulumi-2/>, 12.4.2023.
2. Lorin W. ANDERSON i David R. KRATHWOHL, A Taxonomy for Learning, Teaching and Assessing, New York, 2001.,
3. Melani Jones, Using Historical Sources, www.history.org.uk, (<https://www.history.org.uk/student/resource/3211/using-historical-sources>), 8. 8. 2020.
4. M. Pedaste i dr., Phases of inquiry-based learning: Definitions and the inquiry cycle, Educational Research Review 14, 2015.
5. Common European Principles for Teacher Competences and Qualifications, Bruxelles, 2005., <http://www.pef.uni-lj.si/bologna/dokumenti/eu-common-principles.pdf>, 19. 12. 2022.
6. Carol C. Kuhlthau, Leslie K. Maniotes, Ann K. Caspari, Vođeno istraživačko učenje – učenje u 21. stoljeću, Školska knjiga, Zagreb, 2019.
7. Recommendation of the European Parliament and of the Council on Key Competences for Lifelong Learning, 2006.



Gli esempi di progetti realizzati negli anni dalle scuole elementari e medie superiori nell'ambito del progetto di Implementazione dell'insegnamento della storia e della cultura del territorio sono disponibili sul sito ufficiale del progetto.

<https://www.za-nas.hr/video>

2.2. LINEE GUIDA PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLA STORIA E DELLA CULTURA DEL TERRITORIO NEL CURRICOLO DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA

1. Introduzione

Nel 2015 la Regione Istriana ha dato il via al Progetto per l'educazione alla territorialità e si è concretizzata così l'idea, sviluppata nel corso degli anni, di far confluire tutte le attività e le manifestazioni che si rinnovano ogni anno sul territorio istriano. A tale scopo è stato definito un programma che ha come obiettivo principale la tutela delle ricchezze e delle peculiarità del territorio istriano e del modo di vivere l'Istria attraverso tutti i sensi, soprattutto attraverso l'osservazione dei suoi tratti distintivi e di ciò che rappresentano, in modo da salvaguardare i suoi valori e di lasciarli in eredità alle generazioni future.

Obiettivi specifici: promozione e sviluppo della storia del territorio e dell'identità territoriale attraverso i mezzi di comunicazione di massa/stampa, televisione, radio, pagine web/collegamento tra istituzioni educative-istruttive e musei, gallerie, associazioni e singoli esperti con conoscenze specifiche in materia/metodi innovativi di lavoro con i bambini/lezioni sul campo, lavori di ricerca.../

Fin dall'inizio del Progetto, il Gruppo di lavoro per l'implementazione della storia del territorio nei curricula delle istituzioni prescolari ha elaborato, sulla base delle osservazioni sistematiche e degli elementi di valutazione raccolti (discussioni, valutazioni dei partecipanti al progetto), le linee guida per migliorare il lavoro. Si è lavorato sul rafforzamento delle competenze professionali degli educatori organizzando dei corsi di aggiornamento professionale articolati in moduli e organizzando delle riflessioni collettive, all'interno della comunità di apprendimento, sui materiali video che documentano pratiche didattiche in situazioni reali con l'inclusione della supervisione di personale esperto.

In quest'ottica, al centro dell'interesse si pone lo sviluppo della figura dell'educatore/professionista riflessivo che, nelle pratiche di salvaguardia dell'identità territoriale e della cultura tradizionale, adotta strategie educativo-formative innovative e utilizza la documentazione come strumento per la comprensione dello sviluppo dei processi di apprendimento dei bambini.

La raccolta di esempi di progetti e presentazioni multimediali presentata nel Manuale testimonia che i curricula delle sezioni educative delle scuole dell'infanzia sono stati progettati a partire dai valori fondanti del Curricolo nazionale per l'educazione della prima infanzia e prescolare.

Le linee guida per l'implementazione della storia del territorio nei curricula delle istituzioni prescolari nascono dall'esigenza di fornire agli educatori una risorsa per la progettazione di percorsi e pratiche didattiche fondate su valori che, nell'ottica della storia, della cultura, degli avvenimenti recenti e delle proiezioni future, dovrebbero contribuire allo sviluppo intellettuale, sociale, morale, spirituale e motorio dei bambini, nonché favorire lo sviluppo dell'identità culturale e la salvaguardia del patrimonio culturale.

2. Co-costruzione del curricolo volto a promuovere lo sviluppo del patrimonio culturale e dell'identità territoriale nelle scuole dell'infanzia

Il Curricolo nazionale per l'educazione della prima infanzia e prescolare della Repubblica di Croazia è un documento ufficiale che descrive ed elabora i valori fondamentali dell'educazione e dell'istruzione nelle scuole dell'infanzia.

Il documento si basa sui principi di libertà, apertura e varietà che permeano tutti gli aspetti dell'organizzazione e dello svolgimento del lavoro educativo-istruttivo in tutte le scuole dell'infanzia della Repubblica di Croazia.

Esso promuove, inoltre, i principi di pluralismo e libertà nella messa in pratica di idee e concezioni pedagogiche, di diversità nella scelta delle modalità di attuazione dei programmi e di democratizzazione della società, che coinvolge tutti i soggetti del processo educativo-formativo chiamati a promuovere interventi formativi finalizzati a costruire e/o sviluppare in azione capacità e competenze per fronteggiare la complessità e favorire l'innovazione.

Il Curricolo nazionale per l'educazione della prima infanzia e prescolare è finalizzato al raggiungimento di obiettivi specifici (tutelare il benessere del bambino, incoraggiare lo sviluppo armonico e lo sviluppo di competenze, promuovere il diritto alle pari opportunità), è fondato su specifiche premesse (riferimento a documenti esistenti e alle attuali teorie sullo sviluppo del bambino e sull'organizzazione dell'insegnamento nelle scuole dell'infanzia) e riflette principi specifici (flessibilità del processo educativo-istruttivo, collaborazione delle scuole dell'infanzia con i genitori e con la comunità locale, promozione e perseguimento della continuità dell'apprendimento e dell'apprendimento continuo, propensione all'innovazione didattica). Gli obiettivi, le premesse e i principi elencati rappresentano i punti di partenza della progettazione del curricolo delle scuole dell'infanzia.

Ogni curricolo è frutto di una concezione specifica che le istituzioni prescolari possono personalizzare a seconda dei propri bisogni.

Il Curricolo delle scuole dell'infanzia rappresenta l'implementazione a livello pratico del Curricolo nazionale per l'educazione della prima infanzia e prescolare nelle singole scuole dell'infanzia, a seconda delle loro peculiarità. Nella progettazione del Curricolo bisogna tener conto delle caratteristiche specifiche di ogni istituzione e del contesto culturale in cui sono inserite.

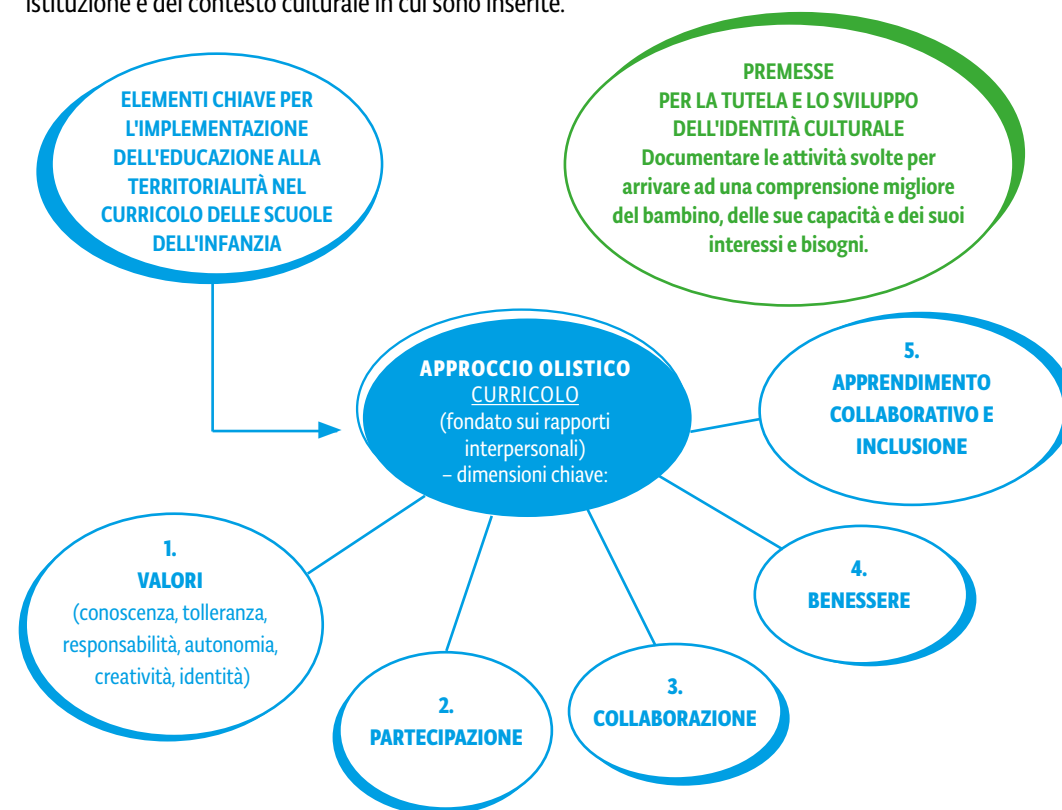




FIGURA 1. Una bambina alle prese con la realizzazione di un cartone animato in stop motion - Il ballo del principe e della principessa – parte del progetto „I nostri castelli“.

L'APPROCCIO OLISTICO

La progettazione del curriculum nelle istituzioni per l'educazione della prima infanzia si avvale dei recenti contributi teorici sullo sviluppo del bambino nella prima infanzia. Una visione unitaria del bambino presuppone l'adozione di un approccio alla progettazione curricolare olistico e integrato, che sottintende l'integrazione di diversi ambiti e contenuti di apprendimento. La segmentazione del processo educativo-istruttivo in attività con contenuti analoghi a quelli delle materie scolastiche non è un procedimento applicabile al contesto delle istituzioni per l'educazione della prima infanzia. Le scuole dell'infanzia devono infatti garantire un ambiente didattico stimolante e una vasta scelta di attività educative che metteranno i bambini nelle condizioni di relazionarsi con l'ambiente e creare esperienze materiali e sociali. Il Curriculum nazionale per l'educazione



FIGURA 2. I bambini svolgono attività di ricerca sulla coltivazione del bacco da seta.

della prima infanzia e prescolare è un documento aperto, dinamico e flessibile che può essere modificato e adattato ai vari contesti di apprendimento e che promuove la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo-formativo. Nella progettazione dei contenuti del curriculum bisogna abbandonare la prescrizione rigida e generalizzata dei contenuti dell'apprendimento, a favore di un approccio flessibile basato sull'osservazione delle inclinazioni, dei bisogni e delle iniziative dei bambini.

La natura olistica (integrata) del curriculum sottintende un processo formativo unitario, in linea con la natura integrata del processo educativo e di apprendimento del bambino.

L'orientazione umanistica del curriculum mira allo sviluppo delle capacità di ogni singolo bambino, al rispetto dei suoi interessi individuali, dei suoi diritti e bisogni di sviluppo.

3. Dimensioni chiave del curriculum

La progettazione del curriculum nelle scuole dell'infanzia deve tener conto dei valori del Quadro del curriculum nazionale. I valori fondanti del Curriculum nazionale per l'educazione della prima infanzia e prescolare derivano dall'orientamento della politica di istruzione e formazione croata verso un approccio incentrato sullo sviluppo del bambino, sulla tutela e lo sviluppo del patrimonio nazionale, spirituale, materiale e naturale della Repubblica di Croazia, sulla convivenza europea e sulla creazione di una società del sapere e dei valori orientata al progresso e allo sviluppo sostenibile. Il Curriculum nazionale per l'educazione della prima infanzia e prescolare promuove la pianificazione e le pratiche didattiche fondate sui valori che, nell'ottica della storia, della cultura, degli avvenimenti recenti e delle proiezioni del futuro, dovrebbero contribuire allo sviluppo intellettuale, sociale, morale, spirituale e motorio dei bambini.

► 1. VALORI

► **IL SAPERE** – nella progettazione del curriculum il sapere si concretizza in attività pratiche che preparano il bambino all'apprendimento continuo, allo sviluppo della comprensione, del pensiero critico e della capacità di adattamento a nuove situazioni. Nella scuola dell'infanzia il bambino partecipa a percorsi di apprendimento attivi, grazie soprattutto alla propensione innata all'esplorazione e alla scoperta. In un ambiente fisico e sociale positivo e propositivo come lo è quello della scuola dell'infanzia, il bambino sviluppa le proprie capacità interagendo, sotto la guida degli educatori, con gli altri bambini, con lo spazio fisico, con i materiali e gli oggetti che lo circondano. È fondamentale in questo senso proporre percorsi didattici e attività ludiche interessanti che sollecitino la motivazione dei bambini alla scoperta e all'apprendimento. La conoscenza, intesa come costruzione individuale e soggettiva, è frutto di un percorso di sviluppo dinamico con ritmi e tempi diversi e personali. La progettazione del curriculum deve pertanto essere flessibile e deve essere in grado di adattarsi agli interessi, ai ritmi e agli stili di apprendimento di ogni singolo bambino.

► **PRINCIPI UMANISTICI E TOLLERANZA** – nel processo educativo-istruttivo i principi umanistici e l'idea di tolleranza si sviluppano attraverso la sensibilizzazione dei bambini verso i bisogni dell'altro, verso l'accettazione delle diversità e la comprensione dell'importanza dei legami e delle relazioni sociali, fattori chiave per potersi adattare a contesti di vita caratterizzati dal pluralismo culturale e da differenze di genere, razza, etnia, religione, nazionalità e appartenenza sociale.

L'affermazione dei principi umanistici e dell'idea di tolleranza sottintende l'adozione di un approccio educativo-istruttivo fondato sull'empatia, sull'accettazione, sul sostegno reciproco e sull'educazione alla conoscenza dei diritti, dei doveri e delle responsabilità proprie e degli altri.



FIGURA 3. I bambini indossano i costumi tradizionali e presentano le usanze nuziali tradizionali del luogo nativo dei loro genitori

► **IDENTITÀ** – Il processo educativo-istruttivo contribuisce allo sviluppo dell'identità personale, culturale e nazionale del bambino. L'era della globalizzazione, caratterizzata dall'intreccio di culture, religioni e visioni del mondo, richiede un modello educativo-istruttivo che permetterà ai bambini di costruire l'identità di cittadino del mondo, salvaguardando al contempo la propria identità nazionale, la propria cultura e il proprio patrimonio sociale, morale, linguistico e spirituale.

L'educazione della prima infanzia e prescolare stimola lo sviluppo dell'identità personale del bambino, lo incoraggia a sviluppare l'autostima, un'immagine positiva di sé e la sicurezza necessaria per poter agire e interagire con persone nuove in contesti sociali diversi. Tutti i bambini hanno il diritto di partecipare ad un percorso educativo-istruttivo inclusivo che favorisce il rispetto e l'accettazione delle diversità di identità e di radici familiari e culturali. Ciò implica l'abbandono di stereotipi e pregiudizi di ogni genere, l'accettazione delle caratteristiche specifiche di ogni bambino e l'adozione di un approccio didattico individualizzato. Le scuole dell'infanzia devono accompagnare il bambino nel processo di scoperta e comprensione della propria identità e dell'identità altrui.



FIGURA 4. Una bambina indossa il velo di testa della sposa realizzato su modello del velo conservato a Mutvoran.

► **RESPONSABILITÀ** – L'educazione della prima infanzia e prescolare stimola il bambino a sviluppare la capacità di partecipazione proattiva e costruttiva alla vita della comunità, a conoscere i diritti e gli obblighi propri e degli altri, ad agire in modo appropriato all'interno della comunità e a contribuire al bene comune. Le scuole dell'infanzia devono assicurare ai bambini la libertà di scelta delle attività, dei contenuti, dei compagni di attività, degli spazi e delle modalità di svolgimento delle attività, motivandoli ad imparare ad assumersi la responsabilità delle proprie scelte.

► **L'AUTONOMIA** e l'emancipazione si sviluppano promuovendo nel bambino lo spirito di iniziativa e l'autogestione nella creazione di attività, incoraggiandolo a prendere decisioni e ad esprimere e far valere il proprio pensiero. In un ambiente fisico e sociale accogliente e stimolante i bambini potranno sviluppare le loro capacità critiche, l'autostima e un approccio razionale alla vita.

► Per favorire lo sviluppo della **CREATIVITÀ**, bisogna coinvolgere i bambini in diverse forme di espressione e creazione ed incoraggiarli a reinterpretare creativamente le proprie idee ed esperienze. Ciò ci permette di avere una comprensione più profonda del percorso di sviluppo del bambino e dei suoi tratti distintivi e di stimolare la sua creatività innata.

► 2. PARTECIPAZIONE

Il Curricolo nazionale per l'educazione della prima infanzia e prescolare si articola a partire da una concezione che vede l'apprendimento come il risultato della partecipazione attiva del bambino nelle diverse attività proposte. I bambini imparano attraverso il gioco, l'esplorazione, l'interazione con diverse risorse di apprendimento e attraverso l'apprendimento significativo, ossia quella forma di apprendimento mediante cui i bambini sono in grado di dare un senso a ciò che imparano. Interagendo con gli altri bambini e con gli adulti che li sostengono nel percorso di crescita, il bambino rafforza la propria capacità di autogestione, esplorazione e scoperta, sviluppa e affina le proprie capacità di pensiero e viene incoraggiato a riflettere sulle proprie esperienze.

Questa concezione dell'apprendimento affonda le sue radici teoriche nella teoria costruttivista e socio-costruttivista e sottolinea, inoltre, l'importanza dello sviluppo delle abilità metacognitive del bambino.



FIGURA 5. Bambini impegnati nel lavoro di ricerca e nella realizzazione del cartellone illustrativo „Dal lino alla tela“.

► 3. COLLABORAZIONE

La collaborazione con i genitori, le altre istituzioni prescolari, scolari ed universitarie, con il Ministero e le agenzie di riferimento, ha un ruolo fondamentale nel processo educativo e istruttivo del bambino. A ciò si aggiunge l'importanza della collaborazione con la comunità locale e del territorio, che può variare a seconda della qualità, della frequenza e delle modalità di collaborazione e a seconda del contributo specifico che la collaborazione ha apportato alla qualità del lavoro dell'istituzione.



FIGURA 6. Genitori, bambini e educatori collaborano alle iniziative promosse dai bambini: „Salviamo le casite” e „I sentieri delle casite” - azione di pulizia delle casite e collocamento di indicatori di sentieri realizzati dai bambini.

► 4. BENESSERE

La programmazione didattica è orientata alla promozione del benessere del bambino e non al raggiungimento di obiettivi parziali attraverso aree e contenuti di apprendimento che non tengono conto delle caratteristiche individuali di ogni singolo bambino.

- **Benessere personale, emotivo e fisico** – sensazione soggettiva; essere sano, soddisfatto e sentirsi bene
- **Benessere formativo** – si riferisce alla capacità di gestire e sviluppare le proprie risorse e il proprio potenziale (conoscitivo, artistico, motorio...)
- **Benessere sociale** – sottintende la capacità di stabilire rapporti interpersonali efficaci e di sviluppare le competenze sociali necessarie.

► 5. LA CO-COSTRUZIONE DELL'APPRENDIMENTO NELLA COMUNITÀ

La co-costruzione di un curriculum volto a promuovere lo sviluppo del patrimonio culturale e dell'identità territoriale dovrebbe essere fondato su una concezione della scuola dell'infanzia come luogo di apprendimento caratterizzato da una dimensione ludico-didattica, che consente di realizzare i compiti e di raggiungere gli obiettivi educativo-formativi legati al patrimonio culturale e all'identità territoriale, attraverso un approccio aperto orientato alla ricerca e al continuo miglioramento del contesto educativo-formativo dell'istituzione. Trattasi di un processo che non presuppone una linea di sviluppo prestabilita e identica per tutte le istituzioni, bensì prevede traiettorie diverse a seconda delle specificità di ogni singola istituzione.

Ed è proprio per questo che la co-costruzione di un curriculum orientato allo sviluppo del patrimonio culturale e dell'identità territoriale nelle scuole dell'infanzia dovrebbe essere studiata e organizzata attorno agli interessi, ai bisogni di sviluppo e agli stili di apprendimento del bambino, che diventa così co-costruttore del curriculum del proprio percorso di apprendimento e sviluppo.

„Il processo didattico dovrebbe rappresentare un forum di negoziazione, ovvero di creazione e rielaborazione di significati”. L'aspetto centrale di questa prospettiva è la collaborazione. Una considerazione, questa, condivisa anche da Bruner (2000) che afferma che le forme di apprendimento più efficaci non sono l'imitazione e l'insegnamento didattico, bensì il discorso, la collaborazione e l'identificazione di scopi condivisi. Per questo motivo, le istituzioni formative devono assicurare un ambiente di apprendimento accessibile e inclusivo che promuova la comunicazione, il dibattito e lo scambio.

L'apprendimento diventa così un processo di co-costruzione condivisa del sapere nel quale il singolo mette in discussione e valuta la propria comprensione e le proprie conoscenze comunicando con gli altri. Ciò gli permette di rivedere i propri concetti e di approfondire e ampliare la comprensione e le conoscenze acquisite.

L'apprendimento è anche un processo sociale nel quale la diversità di prospettive, conoscenze, modi di comprendere e agire rappresenta un enorme potenziale per l'apprendimento condiviso. Il sapere è il risultato di un processo di costruzione condivisa/co-costruzione di soggetti coinvolti in percorsi di apprendimento cooperativi, proattivi e collaborativi.

Un tale curriculum deve essere inserito e applicato in contesti pedagogici e sociali adeguati che consentiranno al bambino di interagire e socializzare con il gruppo dei pari, grazie anche al sostegno e alla guida non invadente degli educatori.

OBIETTIVI FONDAMENTALI

Il curriculum definisce i seguenti obiettivi fondamentali per la promozione dello sviluppo del patrimonio culturale e dell'identità territoriale nelle scuole dell'infanzia:

- Conoscere i valori e le ricchezze territoriali culturali e storiche
- Collegare il passato e il presente
- Salvaguardare la tradizione e i modi di vita tradizionali; promuovere e diffondere un atteggiamento positivo verso il patrimonio e il territorio
- Introdurre i bambini ai concetti di tempo, ambiente, cultura e società
- Stimolare la curiosità verso il passato, il piacere della ricerca e della scoperta di nuove conoscenze
- Incoraggiare i bambini a esplorare il patrimonio attraverso l'apprendimento attivo per esperienza diretta e tramutare conoscenze ed esperienze in forme di espressione verbali, artistiche e musicali
- Stimolare i bambini a porre domande e incoraggiare lo sviluppo della percezione, della capacità di confrontare, classificare, stabilire collegamenti, interpretare, analizzare, sintetizzare e trarre conclusioni, nonché favorire lo sviluppo delle capacità comunicative, dell'attenzione e della predisposizione all'apprendimento.

► PRESUPPOSTI DELLA TUTELA E DELLO SVILUPPO DELL'IDENTITÀ CULTURALE

Documentare le attività educativo-didattiche per poter comprendere e sviluppare le capacità, gli interessi e i bisogni dei bambini.

La documentazione permette agli educatori di approfondire le proprie conoscenze sulle caratteristiche individuali e sulle traiettorie di sviluppo di ogni singolo bambino, di seguirli e osservarli e, nel contempo, di osservare le proprie modalità di interazione con i bambini e di scegliere strategie efficaci per stimolare lo sviluppo e il processo di apprendimento dei bambini. In ambito didattico, la documentazione consiste nell'osservazione attenta e sistematica di un fenomeno e permette all'educatore di riflettere e valutare criticamente le attività didattiche svolte e di progettare e attuare interventi didattici mirati.

La documentazione comprende annotazioni scritte, diari, trascrizioni di conversazioni e altre forme narrative, elaborati artistici dei bambini, rappresentazioni grafiche, modelli, materiali audio-visivi, fotografie ecc. Trattasi di uno strumento che permette agli educatori di avere una visione più approfondita delle traiettorie di apprendimento e delle conoscenze acquisite, di incoraggiare i bambini nel processo di apprendimento e di scoperta delle proprie potenzialità che, molto spesso, superano i livelli di competenze attese degli educatori e diventano spunto per la rivisitazione dei percorsi di sviluppo del bambino.

Il lavoro di documentazione è di per sé un lavoro di ricerca che comprende la raccolta, l'analisi e l'interpretazione delle tracce dei percorsi didattici per poter ricostruire, conoscere, comprendere e rendere visibili i processi di relazione, scoperta ed elaborazione del pensiero messi in atto dai bambini e dagli adulti.

La comunicazione e la qualità dei rapporti sono i principi fondamentali che regolano l'organizzazione del processo educativo-formativo nelle scuole dell'infanzia e promuovono pratiche di reciprocità e condivisione fra tutti i soggetti coinvolti nel processo didattico.



FIGURA 7. Documentazione del lavoro di ricerca e della realizzazione del cartone animato nell'ambito del progetto „A spasso con i dinosauri dell'Istria“.

Oltre a contribuire alla creazione di percorsi educativo-formativi nelle scuole dell'infanzia, le tecniche di osservazione dei bambini contribuiscono a promuovere la cosiddetta pedagogia dell'ascolto, che si sviluppa attraverso la registrazione periodica delle attività dei bambini e comprende la raccolta di materiale audio e video, trascrizioni di dialoghi, manufatti bidimensionali e tridimensionali dei bambini e altre annotazioni che mettono in luce le pratiche educative e didattiche. In quest'ottica, il bambino non è più un soggetto passivo, bensì assume un ruolo attivo, paritario e centrale nel processo di apprendimento cooperativo e condiviso con gli altri bambini e con gli adulti. Ciò implica la necessità di attuare dei cambiamenti profondi nell'organizzazione e nella gestione dell'istituzione prescolare, orientati alla democratizzazione e al miglioramento dei rapporti interpersonali a tutti i livelli.

3. ESEMPI DI PRATICHE EDUCATIVO-DIDATTICHE REALIZZATE NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA

Esempi di pratiche educativo-didattiche realizzate nelle scuole dell'infanzia adottando un approccio olistico alla costruzione dell'curricolo

1. Collegare l'identità territoriale e la cultura tradizionale
2. Modalità di realizzazione delle attività: presentazione dei processi di apprendimento documentati come strumento per l'osservazione e il monitoraggio degli interessi e della capacità di ascolto e comprensione dei bambini

Il presente Manuale propone una serie di esempi di progetti realizzati a partire da un modello integrato di apprendimento che ci permette di osservare il processo educativo-formativo dal punto di vista dei bambini, di stabilire l'efficacia e la „profondità“ dell'apprendimento e di raccogliere i commenti e le domande dei bambini.

Un significativo passo in avanti nella realizzazione e nella presentazione dei progetti al Festival della territorialità delle scuole dell'infanzia è stato compiuto grazie all'introduzione nel 2018/2019 del corso di aggiornamento professionale articolato in moduli. I progetti realizzati in seguito all'introduzione del corso e raccolti nel presente Manuale, rappresentano esempi di buone pratiche da cui trarre spunti e riflessioni.

La partecipazione ai moduli del corso di aggiornamento professionale - *Sviluppo della pratica riflessiva e delle competenze professionali degli educatori – Tutela della cultura immateriale nelle scuole dell'infanzia*, condotti dalla prof. dr. sc. Lidija Vujičić, professoressa ordinaria presso il Centro di ricerche sull'infanzia della Facoltà di scienze dell'insegnamento e dell'educazione di Fiume, ha permesso ai partecipanti di sviluppare le competenze necessarie per la ricerca e l'analisi delle pratiche educativo-formative e per la progettazione del curricolo delle proprie istituzioni prescolari (o sezioni educative) che svolgono attività di documentazione del processo educativo-formativo come strumento per una migliore comprensione dei processi di apprendimento di tutti i soggetti coinvolti.

Di seguito riportiamo alcune linee guida per la programmazione dei progetti di implementazione dei temi legati alla storia e alla cultura del territorio nei curricoli delle scuole dell'infanzia.



FIGURA 8. Alla scoperta della musica tradizionale e dei suoni della tradizione – le roženice e il pettine in corno di bue.

LA DOCUMENTAZIONE DEL PROCESSO EDUCATIVO-FORMATIVO COME STRUMENTO PER IDENTIFICARE GLI INTERESSI DEI BAMBINI.

1. Documentazione e comprensione del percorso di apprendimento dei bambini (giochi, ricerche)

2. Documentazione: osservare, ascoltare e documentare con mente aperta e pensiero critico

DOMANDE PER L'AUTORIFLESSIONE

- ▶ A quale immagine del bambino rimanda la vostra pratica didattica?
- ▶ Quali sono i tratti distintivi di tale immagine?
- ▶ Quali sono i suoi bisogni e desideri?
- ▶ In che modo si relaziona con l'ambiente e con gli altri bambini?
- ▶ Che cosa vuole fare o imparare?

SEGUI IL BAMBINO, NON IL PROGRAMMA!

- ▶ Approcciarsi al bambino come ad una persona dotata di intenzionalità proprie, di pensiero e volontà.
- ▶ Ascoltare ciò che i bambini dicono – pedagogia dell'ascolto. La comprensione del bambino inizia dall'ascolto.
- ▶ Osservare il comportamento dei bambini, prendere nota, registrare, documentare e discutere i dati.
- ▶ Incoraggiare gli educatori ad osservare il processo di apprendimento dei bambini e a non soffermarsi esclusivamente sulle proprie pratiche di insegnamento.

IL BAMBINO È UN ESPLORATORE NATO

- ▶ pone domande spinte dalla curiosità
- ▶ gli piace sperimentare
- ▶ è disposto a investire tempo nella ricerca autonoma di risposte e soluzioni
- ▶ L'approccio educativo di Reggio promuove e valorizza i modi di pensare, di esprimersi e agire dei bambini. Nel corso del progetto i bambini hanno modo di esplorare le proprie idee ed emozioni e partecipano attivamente alla co-costruzione del sapere attraverso l'interazione e il dialogo con gli educatori e il gruppo dei pari.
- ▶ la partecipazione al progetto mette in bambino nelle condizioni di assumere il ruolo di bambino-ricercatore.

L'EDUCATORE

- ▶ **Prevede** e crea traiettorie di sviluppo e di crescita in accordo con il bambino. Crea situazioni di apprendimento e aiuta il bambino nel processo di identificazione del problema.
- ▶ **Non offre soluzioni rapide**, bensì aiuta i bambini a formulare ipotesi sempre più complesse e a scegliere i materiali e gli strumenti necessari.
- ▶ Documenta regolarmente le proposte, le discussioni e le possibili soluzioni al problema.
- ▶ Ascolta attentamente gli interventi dei bambini prima di porre ulteriori domande.
- ▶ Pone domande aperte - „**Che cosa pensi...?**” (stimola il bambino a esprimere i propri pensieri e le proprie idee), **Vorresti sapere che cosa succederà? Come potremmo scoprirlo?**
- ▶ Stimola i bambini a formulare domande e ipotesi in modo autonomo. Gli educatori possono prendere nota delle domande dei bambini e usarle come spunto per la riflessione.
- ▶ Incoraggia i bambini a pianificare le proprie attività e così la pianificazione diventa un'attività quotidiana nel percorso della quale i bambini riflettono sugli elementi del disegno progettuale e formulano proposte sulle modalità di attuazione e realizzazione delle attività.
- ▶ Raccoglie ed elabora le proposte dei bambini.
- ▶ Ascolta attentamente ciò che il bambino dice o indica.
- ▶ Si accerta di aver compreso le intenzioni del bambino ed estendere l'attività a partire dalle considerazioni e dalle proposte emerse.
- ▶ Stimola i bambini a pianificare le proprie attività.
- ▶ Incoraggia i bambini ad esporre i propri piani e le proprie proposte.
- ▶ Incoraggia i bambini a illustrare dettagliatamente il piano di lavoro, i materiali che verranno utilizzati e gli obiettivi dell'attività.
- ▶ Ascolta, commenta, formula domande aperte, discute e analizza le modifiche apportate al progetto.
- ▶ Si assicura che i materiali necessari siano a portata di mano dei bambini e li incoraggia a pianificarne l'utilizzo, a suggerire idee concrete, a prevedere ostacoli e a tornare al piano di lavoro originale.
- ▶ Incoraggia i bambini a pianificare le proprie attività.
- ▶ Attraverso la documentazione, l'educatore valorizza le proposte e le iniziative del bambino (disegni, fotografie, modelli, abbozzi) e mette in evidenza l'importanza della pianificazione.
- ▶ Documentando le proposte e le iniziative dei bambini, gli educatori li incoraggiano a monitorare l'andamento del lavoro in relazione agli obiettivi e ai presupposti del piano iniziale.

LA DOCUMENTAZIONE

► Analisi etnografica dell'interazione tra il bambino/i bambini e gli educatori, sostenuta da un'ampia gamma di fonti: annotazioni, registrazioni audio e video, fotografie, disegni, schede e realizzazioni grafiche, modelli ecc.

LA DOCUMENTAZIONE

► Attività sistematica di raccolta, interpretazione e analisi delle tracce del percorso di apprendimento.
► Incoraggia gli educatori e i bambini a formulare domande e ipotesi lungo il percorso di apprendimento.

LA DOCUMENTAZIONE USA:

► Per documentare gli incontri e le riunioni d'equipe quotidiane alle quali educatori e pedagogisti discutono e analizzano le possibili traiettorie di sviluppo del progetto, i mezzi e i materiali da proporre ai bambini e gli interventi da mettere in atto per aiutarli nello svolgimento delle attività.
► Per rendere visibile il processo di apprendimento.
► Per permettere ai bambini di visionare e analizzare i contenuti e le conclusioni delle discussioni precedenti e decidere quali siano o potrebbero essere i prossimi passi da fare.
► La documentazione viene esposta in modo visibile negli ambienti delle scuole dell'infanzia per rendere partecipi i genitori del lavoro svolto, illustrare l'andamento delle attività e per stimolarli a partecipare attivamente alla realizzazione del progetto.



FIGURA 9. **Bambini-esploratori impegnati in attività di ricerca nell'ambito del progetto „Gli animali del nostro cortile“**

DOMANDE ALLE QUALI BISOGNA RISPONDERE PRIMA DI PROCEDERE ALL'OSSERVAZIONE E ALLA DOCUMENTAZIONE

► Perché sto osservando?
► Quando sto osservando?
► Come sto osservando?
► Quali strumenti sto utilizzando?

LA DOCUMENTAZIONE

► È uno strumento indispensabile per l'ascolto, l'osservazione e la valutazione della natura della nostra esperienza.
► È un sentiero narrativo che, attraverso l'analisi delle fonti, porta alla comprensione degli avvenimenti e dei processi.
► Ci permette di avere una visione complessiva ed approfondita dei bambini e di comprendere la percezione che i bambini hanno di sé stessi.

DOCUMENTAZIONE - COMUNICAZIONE - AZIONE

ATTIVITÀ:

Ogni partecipante deve effettuare la registrazione video di una situazione didattica nell'ambito della sezione educativa della durata di 3-5 minuti. Sarebbe utile ai fini dell'attività fare la trascrizione dei segmenti registrati che riteniamo essere particolarmente significativi.

DOMANDE ALLE QUALI DOBBIAMO RISPONDERE DOPO AVER RACCOLTO I DATI:

► Che cosa ho visto?
► Che cosa mi hanno detto i bambini?
► In che modo me l'hanno detto?
► L'obiettivo dell'attività non è quello di dare una risposta ai perché, ma di arrivare alla formulazione di nuove domande che verranno discusse insieme ai bambini.
► Lo scopo della documentazione è quello di comprendere il modo di ragionare dei bambini.

POSSIBILI DOMANDE DI RIFLESSIONE

► Che cosa **fanno esattamente** i bambini e quale significato attribuiscono alle proprie azioni?
► Come avviene il processo di **comprensione del problema** o del tema affrontato?
► Quali aspetti del problema o del tema hanno **catturato l'interesse** dei bambini?
► Come si possono individuare le conoscenze e le competenze dei bambini messe in atto nel corso delle attività (o della manipolazione dei materiali)?
► Siete riusciti a individuare diversi approcci al lavoro riconducibili al livello di esperienza pratica dei bambini?



FIGURA 10. **Guidati da esperti conoscitori dell'arte tradizionale della lavorazione della lana o della canapa i bambini scoprono come ricavare il filo per la tessitura.**

PROMEMORIA

- ▶ Illustrare ai genitori gli obiettivi e l'andamento del progetto, le reazioni dei bambini e le modalità di collaborazione e networking con altre scuole dell'infanzia.
- ▶ Chiedere l'autorizzazione dei genitori per la ripresa audio/video e fotografica delle attività dei bambini.
- ▶ Codice etico della ricerca.
- ▶ Tenere un diario personale, annotare domande, dilemmi, esperienze positive, reazioni dei genitori e della comunità... - DIARIO RIFLESSIVO
- ▶ Documentare proposte, discussioni/dibattiti e possibili soluzioni.
- ▶ Il bambino collabora attivamente con i compagni e gli educatori alla realizzazione del progetto.
- ▶ Cosa posso fare per ascoltare più attentamente i bambini e comprendere meglio le loro idee, i loro pensieri e bisogni?
- ▶ Mettere a disposizione dei bambini macchine fotografiche e videocamere.
- ▶ **CIÒ CHE CONTA È IL PROCESSO, NON IL PRODOTTO!**



Apprendimento finalizzato all'approfondimento di temi e concetti.	Apprendimento funzionale basato sulla scoperta che incoraggia i bambini a rispondere a domande e risolvere problemi stimolanti e ad usare le risposte e le soluzioni per apportare cambiamenti nel proprio ambiente.
L'educatore definisce gli obiettivi e li traduce in esercizi e attività concrete.	L'educatore aiuta i bambini a formulare un problema di ricerca al quale potranno attribuire senso e valore.
L'educatore si assume la responsabilità del processo di apprendimento.	Responsabilità condivisa.
Valutazione, da parte degli educatori, degli interessi dei bambini come punto di partenza e segnale per l'interruzione dell'attività in seguito al calo di interesse.	La prospettiva dei bambini – un problema stimolante al quale i bambini attribuiscono senso e valore, le loro esperienze come punto di partenza e la risoluzione del problema come traguardo finale.
Il titolo del tema è troppo generico e non suggerisce il percorso di sviluppo del progetto e del processo di apprendimento.	Il titolo del progetto suggerisce il problema/la domanda di ricerca e i possibili esiti.

L'educatore può creare autonomamente una rete di unità tematiche in base all'osservazione degli interessi dei bambini; può inoltre decidere di affrontare il tema seguendo il piano iniziale o di apportare modifiche in base alla propria valutazione dell'interesse dei bambini.	L'educatore sviluppa il progetto a partire dalle domande e/o dai problemi sollevati dai bambini, dando così vita ad una serie di possibili percorsi di ricerca.
L'educatore come esperto del tema.	L'educatore come esploratore e „alunno“ che partecipa al percorso di ricerca insieme ai bambini e agli altri adulti.
L'educatore valuta: - l'interesse dei bambini per il tema trattato, - gli esiti formativi in riferimento agli obiettivi e al compito, - le difficoltà riscontrate nel processo di apprendimento.	L'educatore valuta insieme ai bambini: - l'efficacia dell'apprendimento basato sui progetti per la risoluzione delle domande e dei problemi di ricerca; - il processo creativo di sviluppo del progetto dall'idea iniziale alla soluzione/scoperta finale.
Nel processo di apprendimento vengono coinvolti altri adulti/esperti che intervengono ed espongono le proprie conoscenze relative al tema trattato.	Nel processo di apprendimento vengono coinvolti altri adulti/esperti che aiutano i bambini a trovare le soluzioni e le risposte alle proprie domande.
Nell'ambito del tema i bambini non sono chiamati ad agire o apportare cambiamenti nel proprio ambiente.	Nell'ambito del progetto i bambini apprendono attraverso l'esplorazione e la scoperta insieme ai compagni e agli adulti e utilizzano i risultati della ricerca per apportare cambiamenti nel proprio ambiente.
Il tema non deve necessariamente stimolare i bambini e gli educatori alla riflessione sul processo di apprendimento.	Il progetto presuppone il coinvolgimento costante di bambini e educatori nella riflessione sul processo di apprendimento attraverso la ridefinizione delle domande di partenza, la verifica delle premesse e la scelta della modalità di presentazione del lavoro svolto.
L'educatore può affrontare allo stesso modo il medesimo tema o le medesime unità tematiche con altri gruppi di bambini.	L'educatore non può sviluppare il progetto a partire dalle domande e dai problemi individuati da un altro gruppo di bambini, perché il senso e il valore attribuiti al progetto da un gruppo non sono trasferibili ad altri contesti di apprendimento.

TUTELA DELLA CULTURA IMMATERIALE NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA –SVILUPPO DELLA PRATICA RIFLESSIVA E DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI DEGLI EDUCATORI

LA PRATICA RIFLESSIVA PRESUPPONE:

- ▶ la propensione dell'adulto a riflettere prima, durante e dopo l'azione messa in atto in diverse situazioni
- ▶ la presa di coscienza del fatto che la nostra personalità influisce sul modo in cui gli altri si relazionano a noi
- ▶ la consapevolezza del fatto che i nostri valori, le nostre esperienze e aspettative influenzano il nostro comportamento
- ▶ la propensione a ragionare sulle azioni da mettere in atto, a determinare il significato che i bambini attribuiscono alle azioni, a monitorare le loro reazioni e, di conseguenza, a regolare e modificare l'azione didattica.

LA PRATICA RIFLESSIVA CI INVITA A PORCI LE SEGUENTI DOMANDE:

- ▶ Perché è successo?
- ▶ In che modo ho influito sulla situazione?
- ▶ Come ho interpretato la situazione e come l'hanno interpretata i bambini?
- ▶ Quale sarebbe il modo migliore di procedere?

APPRENDIMENTO NELLA COMUNITÀ



LA COMUNITÀ

- ▶ Si riferisce al contesto più ampio di appartenenza e di crescita del bambino e comprende l'ambiente fisico, culturale e sociale (istituzioni, attività, gruppi sociali).
- ▶ In che modo i bambini partecipano alle attività della comunità?
- ▶ In che modo usufruisco delle istituzioni, delle risorse culturali della comunità, delle visite guidate a musei, mostre e manifestazioni, degli interventi di ospiti esterni ecc., per promuovere diverse esperienze e modalità di apprendimento, partecipazione e collaborazione con i membri della comunità?
- ▶ Qual è lo scopo di tali attività, chi ne trae beneficio e in che modo?

COME POSSIAMO IMPARARE A CONOSCERE LA NOSTRA COMUNITÀ LOCALE?

– LA PARTECIPAZIONE AI PROGETTI DI RICERCA

- ▶ Quale aspetto del progetto mi ha coinvolto maggiormente?
- ▶ Quali difficoltà ho incontrato?
- ▶ Quali sono stati gli aspetti del progetto più rilevanti per i bambini?
- ▶ Se potessi farlo, quali cambiamenti apporterei al progetto?

RIFLESSIONE COLLETTIVA DEGLI EDUCATORI SUL PROGETTO

ANALISI DELLA MATRICE: QUALI SONO STATE LE FASI DI SVILUPPO DEL PROGETTO?

La fase iniziale del progetto

- ▶ **L'iniziativa dei bambini** – l'educatore aiuta i bambini a definire il problema di ricerca
- ▶ **L'iniziativa degli educatori, dei genitori e dei membri della comunità locale** – diventa centrale il modo in cui l'educatore innesca la curiosità dei bambini, cattura la loro attenzione e li stimola a generare idee e domande

LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- ▶ In che modo sono state implementate nel progetto le idee dei bambini?
- ▶ Come sono state concordate insieme ai bambini le fasi di sviluppo del progetto?
- ▶ Quali sono state le fasi del progetto che hanno coinvolto i bambini in attività di ricerca e di risoluzione di problemi?
- ▶ In che modo sono stati integrati nel progetto momenti ludici?

QUALI DINAMICHE RELAZIONALI SI SONO VERIFICATE ALL'INTERNO DEL GRUPPO DEI BAMBINI E QUALI TRA IL GRUPPO E GLI ADULTI?

- ▶ In che modo e in quali situazioni l'educatore incoraggia i bambini a trovare un accordo comune e a collaborare?
- ▶ In che modo e in quali situazioni l'educatore incoraggia i bambini a partecipare alla ricerca e a collaborare con gli adulti?

SPERIMENTAZIONE DI DIVERSE FORME DI ESPRESSIONE

- ▶ Ricca gamma e scelta di materiali.
- ▶ Assicurare il tempo necessario per la ricerca, la raccolta di fonti e materiali e per la formulazione di idee e proposte.
- ▶ In che modo l'educatore aiuta il bambino a trovare diverse soluzioni per presentare la propria idea?
- ▶ In che modo l'educatore modifica e mantiene vive le attività ludiche e quelle di ricerca?

PARTECIPAZIONE

- ▶ I luoghi di apprendimento nella comunità locale.
- ▶ Modalità di partecipazione della comunità locale.
- ▶ Modalità di partecipazione della famiglia.
- ▶ In che modo gli adulti favoriscono l'instaurarsi di rapporti collaborativi di ricerca nel processo di apprendimento?

LA STORIA FINALE

- ▶ Riflette il processo di apprendimento messo in atto attraverso la partecipazione al lavoro di ricerca.
- ▶ Quali aspetti del progetto sono stati i più significativi per i bambini?

Coerentemente con le linee guida fornite durante il corso di aggiornamento dalla professoressa Lidija Vujičić, alla riunione del Gruppo di lavoro per l'implementazione della storia del territorio nei curricula delle istituzioni prescolari sono state definite le indicazioni per la presentazione dei progetti nella presente Raccolta, indicazioni che possono essere usate anche per la presentazione dei progetti al Festival della territorialità per le scuole dell'infanzia.

INDICAZIONI PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO NELLA RACCOLTA (PARTE TESTUALE)

1. Costruire il processo educativo-formativo a partire dai concetti interconnessi di identità territoriale e cultura tradizionale
2. Modalità di realizzazione dell'attività: presentazione dell'attività di documentazione dei processi di apprendimento coinvolti come strumento per l'osservazione e il monitoraggio degli interessi e della capacità di ascolto e comprensione dei bambini

INDICAZIONI PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO:

- ▶ **Nome della scuola dell'infanzia, della sezione educativa, dell'educatore**
- ▶ **Titolo del progetto** (con riferimento all'ambito di ricerca, alla domanda/al problema di ricerca o agli esiti formativi)
- ▶ **L'interesse iniziale dei bambini per la partecipazione al progetto: il punto di partenza** – le esperienze dei bambini relative a un problema di ricerca al quale attribuiscono senso e valore
- ▶ **Le fasi di sviluppo del progetto:** la visione del problema dal punto di vista dei bambini; lo sviluppo del progetto attraverso domande/problemi identificati dai bambini; traiettorie di sviluppo flessibili; l'acquisizione di conoscenze legate alla realtà territoriale mediante riflessioni e ricerche da effettuare in collaborazione con altri bambini, con educatori ed esperti che forniranno l'aiuto e il supporto necessari per la risoluzione del problema
- ▶ **La conclusione del progetto:** valutazione collettiva delle fasi di sviluppo e dell'andamento del progetto dall'idea iniziale alla soluzione/scoperta finale; sulla base dei risultati della ricerca, apportare cambiamenti nell'ambiente circostante.
- ▶ **Valori acquisiti nel corso del progetto:** Il collegamento tra identità territoriale e cultura tradizionale come presupposto del processo educativo-formativo.

4. Esempi di buone prassi



Gli esempi di progetti realizzati negli anni dalle scuole dell'infanzia nell'ambito del progetto di Implementazione dell'insegnamento della storia e della cultura del territorio sono disponibili sul sito ufficiale del progetto. <https://www.za-nas.hr/>



1. TDV MRVICA BUJE - SII FREGOLA BUJE

- ▶ Gruppo educativo: Fritole
- ▶ Educatrici: Silvia Cossetto, Dajana Poropat e Martina Kozlović
- ▶ Progetto: **L'Istria sottoterra (le grotte): conoscere, da parte del bambino, la realtà territoriale nel quale vive**

2. DJEČJI VRTIĆ „GRDELIN“ BUZET I DJEČJI VRTIĆ „RAPČIĆI“ ŽMINJ

- ▶ Odgojne skupine: Ščinke (Buzet) i Klasići (Žminj)
- ▶ Odgajateljice: Alida Lukić i Dalida Marušić (Buzet), Jadranka Paulinić Bakša i Marta Šošić (Žminj)
- ▶ Naziv projekta: „Bazgonija i Bezačija“



3. DJEČJI VRTIĆ VRTULJAK MARČANA

- ▶ Odgojna skupina: Bubamare
- ▶ Odgajateljice: Sandra Kižanić i Mirjana Radolović
- ▶ Naziv projekta: **U kaštelu i na dvori**

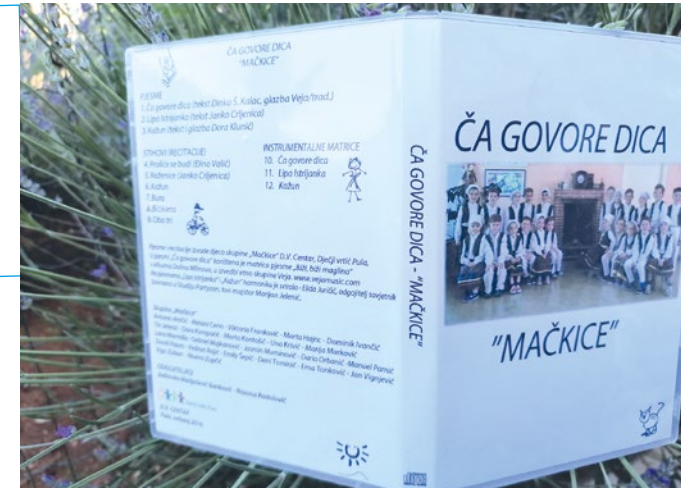
4. DJEČJI VRTIĆ MEDULIN

- ➔ Odgojne skupine: Leptirići, Zvezdice, Pužići, Ježići i Premsići
- ➔ Odgajateljice: Alenka Hrvatina, Lena Beletić, Nina Vale Deltin, Romina Batajlić, Nina Antunović Radić, Jelena Jelkić Zečević, Zlatica Skoko, Manuela Livić, Anka Vitasović, Iva Rogulj Hrelja
- ➔ Naziv projekta: „**Od kamena, zemlje škrte i ribara od davnina...**“



7. DJEČJI VRTIĆ PULA - DV CENTAR

- ➔ Odgojna skupina: Mačkice
- ➔ Odgajateljice: Rozana Radolović i Jadranka Matijašević Banković
- ➔ Naziv projekta: **Glazbeni izričaj djece u prošlosti**



5. DJEČJI VRTIĆ SUNCOKRET - SCUOLA DELL'INFANZIA GIRASOLE, NOVIGRAD - CITTANOVA

- ➔ Gruppo educativo: I Pesciolini
- ➔ Educatrici: Lana Ferlin e Denise Zlobec
- ➔ Progetto: **I NONNI ED IO - La tradizione, nel cuore delle emozioni 2**



8. DJEČJI VRTIĆ BALONČIĆ, SVETVINČENAT

- ➔ Odgojne skupine: Dudice, Flipići, Loptice, Tigrići
- ➔ Odgajateljice: Divna Jugovac Hrelja, Eva Revelante, Ivana Božac Petrović, Sanja Doblanović, Fani Travalja, Dajana Rojnić, Klaudia Banković, Doris Macan, Anita Smokrović
- ➔ Naziv projekta: **Istra u očima djece - moje mjesto posebno je... po srednjovjekovnom kaštelu Morosini-Grimani**

6. DJEČJI VRTIĆ „OLGA BAN“ PAZIN

- ➔ Mješovita odgojna skupina: Zujalice
- ➔ Odgajateljice: Marija Ćus, Mirjana Gulja i Lucija Jedrejčić
- ➔ Pedagoginja: Maja Obućina
- ➔ Naziv projekta: **U potrazi za pazinskim metalnim petehom i kozom Kecom**



9. DJEČJI VRTIĆ I JASLICE „DUGA“ UMAG

- ➔ Odgojna skupina: Kikići
- ➔ Odgajateljice: Gordana Pozzecco i Vanja Zlatac
- ➔ Pedagog mentor: Barbara Mikluš
- ➔ Naziv projekta: **GRUE - Po čemu je moj grad poseban?**



10. DJEČJI VRTIĆ PETAR PAN VODNJAN - DIGNANO (PODRUČNI VRTIĆ - GALIŽANA)

- Odgojne skupine: Pčelice i Delfini
- Odgajateljice Daniela Cusin-Milotić, Violeta Jeftić, Livia Giachin Penava i Sandra Karnjus
- Naziv projekta: "Od vrtića do kuće"



11. DJEČJI VRTIĆ TIĆI VRSAR

- Odgojna skupina: Srakice
- Odgajateljice: Vesna Paris i Valentina Ujčić
- Naziv projekta: **Vrsaranski amaretti i kruh s pečatom**

BIBLIOGRAFIA E FONTI

1. Brajčić, M. (2013.) Dijete i kulturna baština – učenje u muzeju. Dostupno na: <http://inet1.ffst.hr/images/50013806/Marija.Brajcic.DIJETE.I.KULTURNA.BAS.TINA.UCENJE.U.MUZEJU.pdf>; Pristupljeno: 21.09.2021.
2. Bruner, J. (2000), Kultura obrazovanja. Zagreb: Educa.
3. Konvencija o pravima djeteta. Dostupno na: https://www.unicef.hr/wp-content/uploads/2017/05/Konvencija_200_20pravima_20djeteta_full.pdf; pristupljeno 21.09.2021.
4. Nacionalni kurikulum za rani i predškolski odgoj i obrazovanje. (2014), MZOO, „Narodne novine“, broj 05/15).
5. Priručnik za samovrednovanje ustanova ranog i predškolskog odgoja i obrazovanja. (2012) Nacionalni centar za vanjsko vrednovanje obrazovanja, Zagreb.
6. Slunjski, E. (2001), Integrirani predškolski kurikulum, rad djece na projektima. Zagreb. Mali profesor.
7. Slunjski, E. (2006), Stvaranje predškolskog kurikuluma u vrtiću organizaciji koja uči. Zagreb. Mali profesor.
8. Slunjski, E. (2011), Kurikulum ranog odgoja. Zagreb: Školska knjiga
9. Uljanić, K (2012), Dijete u ranom i predškolskom odgoju, sukonstruktor kurikuluma, vlastitog učenja i razvoja, diplomski rad.
10. Vujičić L., (2017), Razvoj znanstvene pismenosti u ustanovama ranog odgoja; Rijeka: Učiteljski fakultet sveučilišta u Rijeci, Centar za istraživanje djetinjstva.
11. Vujičić L., *Djeca i odgajatelj u planiranju projekta*, Power point prezentacija na stručnom skupu za odgajatelje uključene u projekt Zavičajnog obrazovanja Istarske županije , Pazin, 8.11.2018.
12. Vujičić L., *Dokumentiranje odgojno-obrazovnog procesa kao alat za dokumentiranje dječjeg učenja*, Power point prezentacija na stručnom skupu za odgajatelje uključene u projekt Zavičajnog obrazovanja Istarske županije, Pazin, 29.04.2019.
13. Vujičić L., *Očuvanje nematerijalne kulture u ustanovama ranoga i predškolskoga odgoja i obrazovanja*; Power point prezentacija na stručnom skupu Razvoj refleksivne prakse i jačanje profesionalnih kompetencija odgajatelja, Poreč, 31. svibnja 2019.

3.

Le fonti sull'Istria

*- custodi del patrimonio
territoriale*



Nel corso della sua storia, l'Istria fu luogo di contatto e scambio culturale con altri popoli che hanno lasciato tracce indelebili sul territorio e sono diventati parte integrante del patrimonio territoriale, che il popolo istriano ha sempre cercato di preservare, valorizzare e tramandare alle generazioni future. Un ruolo fondamentale in questo senso viene svolto anche dalle istituzioni, dalle società, dalle collezioni private e, in seguito allo sviluppo delle tecnologie digitali, dai numerosi siti web che raccolgono, analizzano, conservano e presentano il fondo patrimoniale storico-culturale della ricca storia della penisola istriana, diventando così dei veri e propri "custodi del patrimonio" territoriale dell'Istria. Nell'ambito della propria attività, ognuno di loro si impegna a presentare e ad avvicinare al pubblico i contenuti e la bellezza dei propri fondi attraverso mostre, esposizioni, visite guidate, laboratori rivolti a diverse fasce d'età, attraverso la digitalizzazione dei fondi, l'attività editoriale e la gestione dei siti web che offrono, fra l'altro, la possibilità di sfogliare i cataloghi digitali. Oltre ad essere una ricca fonte di informazioni essi mettono a disposizione del pubblico la propria professionalità, le proprie abilità, i materiali e i programmi non reperibili in altre sedi. Il presente capitolo presenta una rassegna dei "custodi del patrimonio" istriano e una breve descrizione dell'ambito della loro attività.

3.1. ARCHIVI, CENTRI DI RICERCA, MUSEI, BIBLIOTECHE, SOCIETÀ E COLLEZIONI PRIVATE

ARCHIVIO DI STATO A PISINO (ASP) — www.dapa.hr

L'Archivio di Stato a Pisino (ASP) custodisce oltre 1000 fondi e raccolte e il materiale archivistico offre uno sguardo sulla storia dell'Istria dal XIII secolo fino agli anni '60 del XX secolo. I documenti sono compilati in lingue diverse (latino, croato, italiano, tedesco, francese e sloveno) e in caratteri diversi (per la maggior parte caratteri quadri latini, ma anche glagolitici). Oltre all'attività primaria di tutela del patrimonio culturale scritto, l'Archivio annovera tra le sue attività anche l'organizzazione di mostre (reali e virtuali), convegni scientifici, progetti (Manoscritti glagolitici), cicli di lezioni destinate al pubblico, alle scuole e alle università, nonché una ricca attività editoriale. L'Archivio mette a disposizione degli utenti diverse modalità di ricerca dei materiali archivistici: per segnatura, per titolo (nome del fondo/collezione), per periodo di origine e status/disponibilità: <https://www.dapa.hr/pregled-fondova/> ► L'archivio digitale fornisce su richiesta copie dei materiali archivistici e offre agli utenti la possibilità di consultare la Raccolta di documenti e il Catasto dell'Istria. ► Grazie al progetto congiunto dell'Archivio e della Biblioteca civica di Pisino, è stata digitalizzata una raccolta di opere scelte offerte in dono all'Archivio da Tugomil Ujčić. Le opere sono disponibili al seguente link: <https://www.dapa.hr/tugomil-ujcic/>. ► Sulle pagine web dell'Archivio è possibile, inoltre, trovare il catalogo dei materiali archivistici relativi all'Istria conservati in altre istituzioni: <https://www.dapa.hr/arhivsko-gradivo-s-podrucja-istre-u-drugim-ustanovama/> ► Il fondo della Biblioteca dell'Archivio è suddiviso in sette raccolte (Raccolta di riferimento, Raccolta bibliografica archivistica professionale, Raccolta di pubblicazioni ufficiali, Raccolta patria "Historica", Raccolta di libri antichi (contiene pubblicazioni edite dal 1455 al 1835), la Raccolta di gazzette ufficiali,

il Fondo generale (abbraccia tematiche storiche del territorio croato e oltre) e la Raccolta di Tugomil Ujčić. Le raccolte possono essere consultate nella sala di lettura dell'Archivio.

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO — <https://crsrv.org/hr>

Il Centro di ricerche storiche è un'istituzione della Comunità Nazionale Italiana che vive e opera sul territorio dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. L'attività del Centro è rivolta alla raccolta, all'elaborazione e alla pubblicazione di documenti storici, alla divulgazione della storia regionale intesa come retaggio storico e culturale e alla raccolta di pubblicazioni sulla storia dell'Istria, di Fiume, del Quarnero, della Dalmazia e dei territori limitrofi. ► L'archivio del Centro dispone di una vasta raccolta documentaristica relativa alla Comunità Nazionale Italiana dal 1945 ad oggi e custodisce inoltre materiali di diversa natura: documenti, atti privati, fotografie, manifesti e fondi cartografici. ► Il fondo librario della Biblioteca del Centro contiene volumi, riviste e giornali di carattere regionale e dispone inoltre di materiale audiovisivo inerente alla vita sociale e culturale della Comunità Nazionale Italiana. Oltre ai volumi di carattere generale (storia, storia dell'arte, economia, etnografia, demografia, ecc.), il fondo librario presta particolare attenzione a tutti gli argomenti legati al territorio dell'Istria, di Fiume e del Quarnero, della Dalmazia, del Veneto e Friuli-Venezia Giulia. La Biblioteca dispone di uno dei più ricchi e completi fondi archivistici sulla storia dell'Adriatico orientale. Dal 1995 è Biblioteca depositaria del Consiglio d'Europa, specializzata in diritti umani, tutela delle minoranze e protezione dell'ambiente.

MUSEO ARCHEOLOGICO DELL'ISTRIA — www.ami-pula.hr

Il Museo svolge attività di ricerca, raccolta e conservazione dei beni culturali e della civiltà, soprattutto nell'ambito dell'archeologia preistorica, antica, medievale e dell'evo moderno. La **Sezione archeologica** è composta da sei collezioni (preistorica, antica, medievale e dell'evo moderno), da una raccolta numismatica e da una raccolta dedicata all'archeologia subacquea. Oltre che nell'edificio centrale, il Museo possiede collezioni dislocate nell'anfiteatro polese, nel Tempio di Augusto e a Nesazio. Gli allestimenti permanenti del Museo espongono parte del lapidario medievale e illustrano lo sviluppo della cultura immateriale sul territorio istriano, dalla preistoria attraverso l'epoca della dominazione romana, del periodo tardoantico e dell'alto medio evo, fino al periodo della feudalizzazione della penisola. ► La **Sezione didattica** mette a disposizione dei visitatori conferenze, mostre, laboratori, progetti, visite guidate alle collezioni permanenti e svolge inoltre attività editoriali finalizzate alla pubblicazione di materiali didattici che trattano temi e argomenti legati all'archeologia istriana. ► La **sezione bibliotecaria** conserva vecchi e preziosi volumi attinenti al passato del Museo e dell'Istria.

MUSEO STORICO E NAVALE DELL'ISTRIA

—
www.ppmi.hr/hr

Il Museo svolge attività di ricerca, raccolta e conservazione del patrimonio storico e culturale dell'Istria e della città di Pola dal medioevo ad oggi. Il Museo comprende quattro unità formative: il Dipartimento di storia della città di Pola, il Dipartimento di storia medievale istriana, il Dipartimento di storia d'evoluzione moderna istriana e il Dipartimento di storia della nautica e della costruzione navale. Il materiale museale è disposto in 18 collezioni e comprende oggetti di valore storico-culturale appartenenti alla sfera politica, militare ed etnografica. Il Museo gestisce le gallerie sotterranee Zerostrasse, il Centro per visitatori Herman Potočnik Noordung e la Casa degli affreschi a Draguccio. ► Nella Casa degli affreschi a Draguccio è stato istituito il Centro per gli affreschi, sezione a sé stante del Museo storico e navale dell'Istria di Pola. Il Centro è stato concepito come luogo di riferimento nel quale sarà raccolta tutta la documentazione legata alla pittura murale. Oltre alla raccolta di materiale documentario scritto, le attività del Centro comprendono: la realizzazione di una banca dati sull'eredità culturale istriana mobile e immobile; l'organizzazione di conferenze scientifiche e a carattere divulgativo, di convegni scientifici e specialistici; l'organizzazione di lezioni in loco per alunni e studenti di professioni affini; il monitoraggio e il supporto ai lavori di restauro e di conservazione degli affreschi; nonché la stesura di guide storico-culturali e la popolarizzazione della pittura murale.

► Il Museo ha avviato il progetto *Istarska kulturna baština – Patrimonio culturale Istriano* (vedi sezione Progetti). ► **Il Reparto educativo e pedagogico** organizza visite guidate, lezioni sul campo e laboratori per tutte le età. ► **La Biblioteca del Museo** non è aperta al pubblico ma in via eccezionale effettua il servizio di prestito di letteratura scientifica ad esperti del campo, studenti e ricercatori.

MUSEO ETNOGRAFICO DELL'ISTRIA

—
www.emi.hr
www.cenki-cecii.com

Le attività del Museo comprendono la raccolta, la conservazione, l'interpretazione e la presentazione di materiali legati a varie sfere della vita quotidiana degli abitanti della penisola istriana (abbigliamento, economia, giochi, musica e strumenti musicali, architettura e arredo della casa, folklore, credenze popolari, intrecci multiculturali, fenomeni culturali contemporanei ecc.). Il fondo del Museo comprende circa 7500 oggetti ed è composto in gran parte da tessuti, utensili agricoli e oggetti di vita quotidiana in uso nelle zone rurali dell'Istria tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Il Museo custodisce inoltre una ricca collezione di souvenir. L'esposizione permanente del Museo ricostruisce gli ambienti più comuni del passato (la bottega del fabbro e del falegname), esibisce una collezione di abiti popolari e altri materiali e oggetti legati alla cucina e all'economia tradizionale. ► Il Reparto pedagogico del Museo organizza laboratori e cicli di lezioni per bambini e adulti e svolge attività fuori sede in collaborazione con le istituzioni educativo-istruttive. ► Il fondo librario della biblioteca del Museo abbraccia ambiti tematici che spaziano tra la storia e la cultura, l'architettura, la storia dell'arte, gli studi etnologici e

antropologici. La biblioteca non è aperta al pubblico, ma effettua su richiesta il servizio di prestito. ► Presso il Museo opera il Centro per la cultura immateriale dell'Istria con sede a Pedena. Le attività del Centro sono finalizzate alla ricerca, alla documentazione, alla salvaguardia e alla popolarizzazione della cultura immateriale dell'Istria. ► Il Museo ha avviato il progetto *Istarski tradicijski instrumenti online – Strumenti tradizionali istriani online* (vedi sezione Progetti).

MUSEO DEL TERRITORIO PARENTINO

—
www.muzejporec.hr

Il Museo svolge attività di ricerca, raccolta e conservazione dei beni culturali e della civiltà del territorio di Parenzo. Il fondo museale, organizzato in cinque dipartimenti per un totale di 41 collezioni, è composto da oggetti la cui datazione copre un arco temporale che va dalla preistoria al giorno d'oggi. Il Museo gestisce, inoltre, la tutela di alcuni edifici e siti di interesse storico-culturale della città e del territorio circostante e organizza numerosi programmi educativi per bambini e adulti: visite guidate, conferenze, presentazioni, laboratori creativi e sale giochi, mostre didattiche ecc. ► La biblioteca del Museo raccoglie libri e riviste che affrontano temi di varia natura: storia, storia dell'arte, archeologia, etnologia, museologia e museografia e accoglie una ricca raccolta di opere che hanno come oggetto di studio la città e il territorio di Parenzo. Il fondo della Biblioteca memoriale è composta da donazioni offerte da Gian Stefano Carli, Pietro Radoicovich e Nicolò de Vergottini. Trattasi di volumi databili tra il XVI e il XIX secolo che abbracciano diversi campi del sapere: teologia, filosofia, storia, geografia, medicina e letteratura.

MUSEO DELLA CITTÀ DI ROVIGNO

—
www.muzej-rovinj.hr

L'attività del Museo si estende sul territorio della città di Rovigno e dell'abitato di Villa di Rovigno ed è organizzata in sezioni specializzate: Archeologia, Arti figurative, Storia, Etnografia e Biblioteca. ► I programmi educativi del Museo sono rivolti a persone di tutte le età e includono visite guidate, laboratori, sale giochi, conferenze e progetti educativi. ► La biblioteca è nata grazie alle donazioni di illustri cittadini roviginesi. Il fondo librario della biblioteca del Museo comprende, tra l'altro, testi di carattere storico, archeologico, culturale, artistico ed etnografico legati al territorio roviginese ed è suddiviso in alcune raccolte. La più ricca e significativa è la *Stancoviciana* che ebbe origine dalla donazione del canonico di Barbana Pietro Stancovich. La raccolta comprende testi di carattere teologico e storico, libri di geografia, medicina e architettura, scritti soprattutto in lingua italiana, latina e tedesca e in parte in lingua croata. La raccolta comprende anche strumenti scientifici, monete e medaglie e una collezione di pietre, fossili e conchiglie. ► Il museo custodisce inoltre una raccolta di riviste, manuali di lingua e studi in lingua tedesca e italiana del dott. Antonio Ive, collezionista e custode del patrimonio culturale immateriale.

ECOMUSEO BATANA —
www.batana.org

Con i propri programmi di ricerca l'Ecomuseo Batana valorizza, tutela, interpreta, ricrea, presenta e trasmette il patrimonio marittimo materiale e immateriale del territorio di Rovigno. L'Ecomuseo realizza ed esprime la propria missione tramite le seguenti componenti principali: Casa della Batana, Spaccio Matika, Piccolo squero, Regata roviginese di barche tradizionali con vela al terzo e vela latina e Le vie della batana. Scaricando l'applicazione *Una passeggiata attraverso il patrimonio della batana*, i visitatori possono inoltre navigare attraverso il patrimonio marittimo di Rovigno e scoprire toponimi e aneddoti raccontati nel dialetto locale di Rovigno (*ruvignis*), con in sottofondo le note della musica tradizionale roviginese.

MUSEO DELLA CITTÀ DI PISINO —
www.muzej-pazin.hr

L'attività del Museo si estende sul territorio di Pisino e del Pisinese e custodisce 22 raccolte, suddivise in tre sezioni: Sezione storico-culturale, Sezione storica e Sezione galleria. Il fondo librario della biblioteca del Museo è composto da testi che trattano tematiche legate alle attività del Museo e di singoli o gruppi che, in un modo o nell'altro, hanno segnato la storia del territorio. Il Museo organizza visite guidate, conferenze e laboratori sul Castello di Pisino e su temi legati alle mostre permanenti e temporanee.

MUSEO DEL TERRITORIO DI PINGUENTE —
www.poubuzet.hr

Il museo custodisce testimonianze archeologiche, etnografiche, storico-culturali e artistiche del territorio di Pinguente e del Pinguentino. Sono aperte ai visitatori le visite alla raccolta archeologica con lapidario, alla raccolta etnografica e a quella storico-culturale, all'eredità di Slavomir Cerovac – Mira Blažinčić, alla mostra sulla lotta antifascista nel Pinguentino e sull'alfabeto glagolitico.

MUSEO POPOLARE DI ALBONA —
<https://uciliste-labin.hr/o-nama/o-muzeju/>

Il museo offre una panoramica della storia di Albona. Gli avvenimenti più importanti che hanno segnato la storia del territorio sono presentati in ordine cronologico e suddivisi in unità tematiche corredate da aree interattive. Il museo ospita l'allestimento permanente situato nel palazzo Battiala – Lazzarini, la mostra in memoria di Matija Vlačić Ilirik, una raccolta di arte sacra e la Biblioteca del Museo popolare di Albona. Un'attrazione speciale è la mostra permanente sull'estrazione mineraria allestita in un tunnel di 150 metri, collocato al pianoterra e nel seminterrato dell'edificio museale. Il fondo librario della Biblioteca del Museo comprende opere legate al territorio di Albona e dell'Istria e all'attività mineraria. Tra gli scritti più antichi si annoverano le opere di Marija Vlačić Ilirik *Centurie di Magdeburgo* (1552) e *Clavis Scripturae Sacrae* (1567). La parte più importante e significativa della Biblioteca è quella legata all'eredità della grande pedagoga, insegnante, poetessa e donna di politica albonese Giuseppina Martinuzzi.

CENTRO ARSIA: PICCOLO MUSEO MINERARIO —
<https://tz-rasa.hr/kovarska-kuca-arsia/>

Situato ad Arsia, il Piccolo museo minerario offre al visitatore un'esperienza unica del lavoro e della vita dei minatori ad Arsia. L'ingresso del Museo evoca l'ingresso della miniera, mentre il simbolismo della vita sotterranea è enfatizzato dal contrasto tra oscurità e luce. L'atmosfera e il duro lavoro dei minatori sono rievocati grazie all'utilizzo di contenuti multimediali, di luci ed effetti sonori e grazie all'esposizione dell'equipaggiamento e dell'attrezzatura da miniera. La ricostruzione di un tipico appartamento con arredi modesti e luce scarsa testimonia invece la povertà e le difficili condizioni di vita dei minatori.

MUSEO CIVICO DI UMAGO —
www.mgu-mcu.hr

Il fondo del Museo è costituito da materiali legati alla storia della città di Umago, suddivisi in sei collezioni: collezione numismatica, collezione storico-culturale, collezione archeologica, collezione di arte figurativa e collezione di fotografie e cartoline. Il Museo svolge inoltre attività educativo-pedagogiche attraverso laboratori e sale giochi per tutte le età, ma soprattutto per i bambini delle scuole dell'infanzia e gli alunni delle scuole elementari, con lo scopo di promuovere la cultura del museo e stimolare i giovani ad allargare il più possibile il loro spazio di esperienza culturale.

MUSEO CIVICO DI BUIE —
www.buje.hr/hr/etnografski-muzej-buje-665

Il Museo raccoglie manufatti della cultura materiale popolare del territorio del Buiese e propone mostre permanenti e temporanee. La sua raccolta etnografica comprende attrezzi, arredi e altri oggetti d'uso quotidiano che rievocano l'ambiente e il modo di vivere di un tempo, attraverso la ricostruzione di una vecchia casa istriana, della bottega del fabbro e degli ambienti destinati alla lavorazione delle olive.

MUSEO LAPIDARIUM —
www.muzej-lapidarium.hr

Il fondo del Museo è costituito da materiali legati al territorio di Cittanova e custodisce inoltre monumenti in pietra appartenenti alla collezione del Lapidario di Cittanova (elementi di plastica architettonica e arredi liturgici databili dal I al XVIII secolo). Tra gli oggetti di maggior valore troviamo il ciborio di Mauritius risalente alla fine dell'VIII secolo, uno dei pochi cibori altomedievali completamente conservati in Europa. La collezione storico-culturale custodisce documenti, disegni, grafiche e fotografie risalenti al XIX e XX secolo.

Durante tutto l'arco dell'anno il Museo organizza incontri culturali, mostre e manifestazioni.

**CENTRO VISITATORI
BARBANA/MUSEO
DELLA GARA
TRADIZIONALE
„GIOSTRA
ALL'ANELLO“**
—
marina@barban

Il Centro è stato concepito come un ambiente interattivo che racconta la storia di Barbana, dei suoi monumenti, della cultura, delle usanze e dei costumi tradizionali, con particolare riferimento alla Giostra all'anello. Grazie ad una serie di brevi filmati didattici e alla mappatura 3D, i visitatori possono immergersi virtualmente nel patrimonio di Barbana. Al primo piano del Centro si trova un lungo corridoio che assomiglia ad una pista. Attraversando il corridoio, il visitatore può ammirare il gioco di luci e suoni e osservare la velocità segnata dal velocimetro che cambia a seconda della velocità e della vicinanza al traguardo, cioè all'anello alla fine della gara. La sala più piccola presenta la storia della Giostra e dei suoi partecipanti e l'allestimento è corredato da un anello attorniato da lance, da costumi tradizionali e altri oggetti.

**MEMO MUSEUM
O MUSEO DELLA
QUOTIDIANITÀ E DEI
BEI RICORDI**
—
www.memo-museum.com

Il MEMO museo è un museo multimediale interattivo che evoca la vita quotidiana dei cittadini di Pola dagli inizi degli anni Cinquanta alla fine degli anni Ottanta dello scorso secolo. I protagonisti del museo sono i membri di una famiglia immaginaria di quattro persone che raccontano vari aspetti della vita quotidiana di Pola attraverso otto unità: industria automobilistica, film, musica, gastronomia, educazione e formazione, moda, giochi per bambini e vita domestica. I visitatori possono toccare gli oggetti esposti, aprire cassette e armadietti, indossare i vestiti, scoprire i giochi di una volta, mettersi al volante di una Fíco ecc.

**ECOMUSEO VLAŠKI
PUTI (SENTIERI
VALACCHI)**
—
www.vlaskiputi.com

L'Ecomuseo Vlaški puti (Sentieri valacchi) è un luogo di valorizzazione e presentazione della storia sociale e della cultura tradizionale di Susgnevizza e dell'area circostante, con particolare attenzione alla volontà di trasmettere la lingua e la cultura valacca (cosiddetta istrorumena). L'ecomuseo è costituito da un centro di interpretazione, ubicato al pianoterra della scuola di Susgnevizza, da una mediateca, nonché da sentieri pedonali tematici detti "Sentieri del contrabbando". La Mediateca offre ai visitatori la possibilità di ricercare materiali in lingua Vlach e Žejan, pubblicazioni digitalizzate di linguistica e lavori e pubblicazioni sulla storia e sulla cultura del territorio.

**MUSEO DELLA
PARENZANA**
—
++385 (0) 52/644-150

Situato a Levade, il Museo è stato inaugurato nell'ambito del progetto Parenzana – Strada della Salute e dell'Amicizia. Nel museo sono esposti oggetti, documenti, fotografie, vecchie cartoline, cippi e altri oggetti legati al funzionamento della ferrovia Parenzana dal 1902 al 1935.

**PARCO DELLE CASITE
A DIGNANO**
—
tz-vodnjan-dignano@pu.t-com.hr

Il Parco delle casite è una sorta di un museo a cielo aperto il cui compito principale è quello di presentare al pubblico la tradizione tecnica architettonica istriana, ovvero la tecnica di costruzione delle casite. Per preservare questo elemento distintivo del territorio istriano, nel Parco viene illustrata la costruzione della casita in quattro fasi: dalle fondamenta, attraverso la costruzione delle pareti e del tetto, fino ad arrivare all'aspetto finale. Una volta all'anno il Parco organizza un laboratorio in cui i partecipanti possono cimentarsi nella costruzione del muro che circonda il Parco.

**MUSEUM OLEI
HISTRIAE – CASA
DELL'OLIO D'OLIVA
ISTRIANO**
—
www.oleumhistriae.com

La Casa dell'olio d'oliva istriano si trova a Pola e copre un'area di 560 m². È composta da un allestimento museale, l'area degustazione e il punto vendita. Nella parte della *Casa dell'olio d'oliva* istriano adibita a museo, i visitatori possono conoscere la storia dell'olivicultura istriana dai tempi dell'antica Roma fino a oggi, partecipare a degustazioni guidate per scoprire i profumi, i sapori e le caratteristiche di un olio d'oliva extravergine di qualità e conoscere i benefici dell'olio d'oliva e della dieta mediterranea per la salute.

**ECOMUSEO ISTRIAN
DE DIGNAN**
—
www.istran.org

Situato nel cuore del centro storico di Dignano, sulla piazza principale, al suo interno conserva attrezzi e oggetti che un tempo facevano parte della vita quotidiana. I visitatori possono degustare cibi e bevande locali e conoscere, attraverso una visita guidata della casa, la storia e le modalità di impiego di materiali della tradizione locale come la pietra, l'acciaio e il legno. Il Museo organizza inoltre un indimenticabile tour di Dignano a bordo di un carro trainato dagli ultimi due asini della zona.

**MUSEO - PALAZZO
BETTICA**
—
www.vodnjan.hr

Il Palazzo fu probabilmente costruito nel XIV secolo e nel XVI secolo divenne proprietà della famiglia Bettica. Dopo anni di lavori di restauro e ristrutturazione, nel 2008 il Palazzo viene finalmente adibito a spazio espositivo nel quale gli abitanti di Dignano possono presentare al pubblico le proprie memorie materiali. ► Al pianoterra sono esposti reperti archeologici, strutture sacre dell'Alto Medioevo rinvenute nei dintorni di Guran: nella chiesa di S. Simone e nell'ampia basilica a tre navate, nella chiesa di Santa Cecilia e di San Severino. Al primo piano è stata allestita la preziosa raccolta di dipinti di carattere profano risalenti al periodo compreso tra il XVII e il XVIII secolo, lascito del pittore veneziano Gaetano Gresler. Lo spazio espositivo del secondo piano è interamente dedicato al Palazzo stesso, ovvero al futuro Museo civico di Dignano e ai concittadini che hanno donato al Museo oggetti e ricordi preziosi.

**MUSEO DEGLI
STRUMENTI
POPOLARI A
PIEMONTE D'ISTRIA:
MU=BAJS**

Il Museo degli strumenti popolari è dedicato a Ottavio Štokovac "Rapatocki", musicista popolare locale originario di Kolari e artigiano di "bajs, bassetto, liron e leron". Grazie al suo impegno, buona parte del patrimonio musicale tradizionale del territorio è stato registrato e conservato, molti giovani musicisti hanno imparato a suonare gli strumenti popolari e, soprattutto, l'arte della costruzione tradizionale di strumenti, soprattutto di bassetti e violini, è stata tramandata alle nuove generazioni. Il Museo organizza incontri musicali internazionali, seminari, laboratori di tecnica strumentale e vocale e laboratori di introduzione alla costruzione di strumenti in legno (bajs, fisarmonica, roženice).

**PARCO DEL BUE
ISTRIANO A
CANFANARO**

Il Parco del bue istriano o del boškarin è collocato nel luogo in cui storicamente si organizzavano mercati e fiere per la compravendita di bestiame e dove aveva luogo, inoltre, la tradizionale rassegna dei buoi istriani. Tra gli obiettivi del Parco vi è la valorizzazione del bue istriano e la sensibilizzazione del pubblico sulla necessità di tutelare questa specie protetta in via di estinzione. La storia del bue istriano viene presentata ai visitatori attraverso una serie di attività e contenuti: elementi multimediali e giochi per bambini, contenuti informativi, zone relax che riprendono le forme della tradizionale architettura rurale istriana (pile di fieno e paglia ecc.), vecchie bilance per bestiame ristrutturata e altro. Ai lati del Parco sono esposte sagome di buoi in grandezza naturale realizzate in acciaio corten, che illustrano le fasi di crescita del bue istriano: dal vitello di 30 chili al bue il cui peso può superare il quintale.

**RACCOLTA
COMMEMORATIVA
MIJO MIRKOVIĆ/
MATE BALOTA**

—
+385 (0)52 571 058

Situata a Castelnuovo d'Arsia, nella casa natale dello scrittore ed economista istriano Mijo Mirković (noto con lo pseudonimo letterario di Mate Balota), nel 1968 è stata proclamata monumento culturale. Il percorso espositivo fa conoscere ai visitatori la vita personale e letteraria di questo illustre personaggio istriano, il suo patrimonio e la tradizione dell'arte ceramica del territorio. La raccolta è articolata in quattro unità tematiche: Mijo Mirković e Castelnuovo d'Arsia, La storia di vita, Motivi letterari, Il lascito di Mate Balota (con sezione dedicata alla tradizione dell'arte ceramica a Castelnuovo d'Arsia). L'esposizione è corredata da fotografie e documenti e, grazie ad un approccio pedagogico, è rivolta anche alle scolaresche.

**COLLEZIONE DI
STORIA NAVALE
GOBBO**

La collezione offre una panoramica della tradizione e della storia navale dal 1797 (anno in cui venne firmato il trattato di pace di Campoformio) fino ad oggi, ovvero fino all'adesione della Croazia alla NATO. Sono rappresentati duecento anni di storia navale ed è illustrato lo sviluppo delle marine militari del territorio: navi, persone, basi navali, cantieri navali, industria, formazione, tecnologie moderne e tutela delle risorse naturali e tutto ciò che ha segnato la storia e lo sviluppo della tradizione navale dell'Adriatico. La collezione è composta da circa duemila oggetti. Si tratta di una cinquantina di modelli di navi che raggiungono la lunghezza di tre metri e oltre 300 modelli in scala più ridotta, nonché altri oggetti legati al patrimonio navale: armi, uniformi, strumenti di navigazione, libri ecc che il signor Sergio Gobbo ha collezionato per 43 anni. La mostra è stata aperta nel 2004 a Cittanova, nel Gallerion. Nel 2023 la collezione è stata trasferita a Pola, nel Forte Verudella, nell'ambito dell'Acquario, dove sarà una mostra permanente.

3.2. RACCOLTE DI STORIA DEL TERRITORIO E COLLEZIONI PRIVATE

**COLLEZIONE ENRIKO
DEPIERA – MUSEO DI
STORIA LOCALE AD
ANTIGNANA**

—
<https://zavicajna-zbirka-enriko-depiera.business.site/>

La collezione, situata ad Antignana, porta il nome del suo fondatore e comprende circa cinquemila oggetti tra vecchie cartoline, fotografie e strumenti fotografici, oggetti legati alla vita e all'attività del vescovo e del fondatore della Collezione, oggetti di cucina e di uso domestico, ricettari di cucina scritti a mano risalenti al XIX secolo, oggetti legati ad antichi mestieri e vecchie usanze, tessuti, oggetti legati alla musica (tra i quali spicca un pianoforte degli anni Sessanta del XIX secolo), spartiti musicali del sacerdote ed etnografo Josip Ptašinski e altro. A ciò si aggiunge una ricca serie di incisioni all'acquaforte e materiali archivistici per la maggior parte risalenti al XIX secolo. La Collezione conserva inoltre una fotografia del 1853, considerata la più antica fotografia finora trovata in Istria, realizzata con la tecnica storica della calotipia o della carta salata.

**TRAKTOR STORY &
GALLERIA KONOBON**

—
www.traktorstory.com

Inserita in prossimità dello scenario naturale della Grotta di Baredine, la mostra permanente Traktor story è dedicata all'agricoltura ed esibisce oggetti e attrezzature agricole appartenenti alla storia del territorio. Aperta al pubblico dal 2010, la Traktor story è la prima mostra permanente di trattori d'epoca in Croazia ed è composta da una collezione di trattori, trebbiatrici e attrezzature agricole, nonché da numerose fotografie e documenti d'epoca. Tra gli oggetti esposti spiccano il trattore Fordson del 1923, il primo trattore giunto nel vicino paese di Villa Nova di Parenzo, e un motore a testa calda, usato all'inizio del XX secolo per fornire l'energia meccanica al mulino di Parenzo. Lo spazio espositivo della Galleria Konobon offre percorsi tematici legati alla storia del pane, dell'olio d'oliva e del vino presenti sul territorio dall'antichità, attraverso il medioevo, fino ad arrivare ai nostri gironi.

**COLLEZIONE
PERMANENTE
„CANFANARO E
DINTORNI“**

Inaugurata nella Galleria Malenica a Canfanaro, la collezione permanente nasce grazie al progetto congiunto dell'Associazione Dvegrajci, del Comune di Canfanaro, dell'Ente per il turismo del Comune di Canfanaro e del Museo archeologico dell'Istria. I materiali e gli oggetti esposti sono stati rinvenuti sull'intero territorio del Comune di Canfanaro e risalgono ad un periodo compreso tra il mesolitico (prima età della pietra) fino al Rinascimento (XVI secolo). I reperti, esposti in ordine cronologico, sono accompagnati da pannelli descrittivi che illustrano i principali siti storici ed archeologici del territorio del Comune di Canfanaro, con particolare riferimento alla presentazione delle ricerche svolte nella Grotta di San Romualdo, nel Tumulo di Maklavun e a Duecastelli.

**COLLEZIONE SI ARMI
ANTICHE „FERLIN“**
—
www.grimanicastle.com

Esposta nel castello Morosini Grimani a Sanvincenti, questa collezione privata di armi appartenente a Mario Ferlin comprende 160 oggetti, principalmente armi da caccia e militari, munizioni e accessori per la ricarica. Gli oggetti risalgono al periodo che va dal XV al XIX secolo, recuperati per la maggior parte sul territorio dell'Istria. Il fiore all'occhiello della mostra è una bombarda veneziana rinvenuta a Sanvincenti, precursore del cannone degli inizi del XV secolo.

**COLLEZIONE
ETNOGRAFICA
KAŠTELIR**
—
info@tz-kastelirlabinci.hr, www.tz-kastelirlabinci.hr

Vittorio Rossoni iniziò la sua collezione etnografica per puro caso: durante la ristrutturazione della casa di famiglia trovò una ventina d'oggetti antichi che si usavano nelle case ai tempi dei nostri nonni. Col passare del tempo, la collezione divenne sempre più grande e oggi include attrezzi e utensili comuni nella lavorazione della pietra, quelli usati da calzolai, bottai, fabbri e falegnami, e poi strumenti musicali e oggetti personali come fotografie, lettere, occhiali, accessori per la rasatura, sveglie e altri oggetti di uso domestico, testimonianza di consuetudini e tradizioni della vita di un tempo sul territorio di Castelliere.

**CENTRO
MULTIMEDIALE
„ULIKA“**
—
info@istria-bale.com

Il Centro si trova a Valle. Le sue vetrine ospitano il Museo dei dinosauri nel quale sono esposti i resti fossilizzati delle ossa di un sauropode e di altri dinosauri che abitavano il pianeta Terra circa 200 milioni di anni fa. I reperti sono stati rinvenuti nel 1992 sul fondale marino presso la cala di Colone nelle vicinanze di Valle e sono stati adeguatamente puliti e preparati presso il Museo paleontologico della città di Monfalcone. Secondo le fonti disponibili, il sito archeologico di Valle è l'unico sito al mondo che conserva i resti fossilizzati di dinosauri sul fondale marino. ► Nel Centro multimediale "Ulika" i visitatori possono inoltre ammirare innumerevoli specie di uccelli ed ascoltare i loro canti. La mostra è strutturata a più livelli. Nelle vetrine si possono vedere diverse specie di uccelli imbalsamati che Pietro Sassaro ha raccolto per vari decenni con passione ed impegno a Valle, Rovigno, Palud e nei dintorni. Sottoposti ad un'accurata analisi

scientifico e preparati per l'imbalsamazione, gli esemplari raccolti sono oggi parte di una collezione di particolare valore. Ogni singolo esemplare è stato minuziosamente descritto e abbinato al suo autentico canto in natura.

**MEMORIALE JURAJ
DOBRILA**
—
info@muzej-pazin.hr

La mostra permanente *Il Vescovo dott. Juraj Dobrila – vita e opere* è stata inaugurata nel 2004 a Veli Ježenj nei pressi di Pisino ed è situata al pianoterra della casa natale del dott. Juraj Dobrila (1812 – 1882), vescovo e fautore del risorgimento nazionale. Corredata da materiali originali e pannelli illustrativi, la mostra racconta il percorso di vita del vescovo, illustra il suo contributo al risorgimento nazionale croato in Istria e custodisce testimonianze del presente legate a questo grande personaggio.

**CENTRO EDUCATIVO
CULTURALE „KAŠTEL“
A MONTONA**
—
www.hotel-kastel-motovun.hr/kec-kastel

Il Centro si trova all'interno dell'hotel Kaštel a Montona. Ospita la mostra permanente „Montona: Storia in movimento“, suddivisa in nove sezioni che illustrano storie e vicende legate a personaggi, fenomeni e avvenimenti che hanno segnato il territorio di Montona: La famiglia Polesini, I volti nascosti dello sviluppo (contadini e artigiani), Josef Ressel (inventore ceco che si adoperò alla cura della foresta di Montona), La foresta di Montona, La Parenzana, Andrea Antico de Montona (tipografo e compositore musicale del XVI secolo), Il Motovun film festival, Mario Andretti (automobilista), Miti e leggende. Il percorso della mostra è accompagnato da pannelli e filmati didattici. Il Centro organizza anche laboratori di preparazione di pasta e dolci tipici.

CASA DEI CASTELLI
—
+385 91 1772023
info@uciliste-buje.eu

La Casa dei castelli è costituita dal centro d'interpretazione e dal centro di visita ed è situata nel centro di Momiano, in una struttura di architettura tradizionale, ovvero quella che un tempo ospitava l'ufficio postale e il caseificio. Il Centro si propone di promuovere un'interpretazione multimediale multilingue dell'Itinerario culturale dei Castelli istriani, in particolare quelli dell'Istria settentrionale e centrale. La Casa dei castelli mette a disposizione dei visitatori sette sezioni espositive multimediali. La sezione principale è quella legata ai Castelli istriani, situata al pianterreno nell'area espositiva principale e composta da materiale video e presentazioni virtuali (VR) dei castelli, con ricostruzioni tridimensionali (3D) dei corrispondenti nuclei storici e patrimoni naturali. Oltre al castello di Momiano, la Casa dei Castelli offre ai visitatori la possibilità di scoprire la storia dei castelli di Piemonte d'Istria e Grisignana, Pisino, Paz e Possert, Pietrapilosa (nei pressi di Pinguente), Morosini-Grimani a Sanvincenti, Dvigrad vicino a Canfanaro e quelli di Gimino e Chersano.



3.3. LE BIBLIOTECHE – RACCOLTE DI STORIA DEL TERRITORIO E PROGETTI DI DIGITALIZZAZIONE DEI FONDI

Tutte le biblioteche diffuse sul territorio istriano (universitarie, popolari, scolastiche, specializzate, ecclesiastiche) prestano particolare attenzione alle pubblicazioni legate alla storia e alla cultura del territorio, siano esse incluse nel fondo librario complessivo o organizzate in raccolte a sé stanti. Gli autori delle raccolte e i contenuti trattati sono legati al territorio dell'Istria, con un particolare accento sulla fascia territoriale in cui è inserita la biblioteca. Da un paio d'anni a questa parte alcune biblioteche hanno effettuato la digitalizzazione del proprio fondo librario e delle raccolte di storia e cultura del territorio per salvarle e renderle più accessibili al pubblico. Di seguito viene riportata una panoramica delle raccolte di storia e cultura del territorio disponibili nelle biblioteche istriane.

**BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA DI
POLA**
—
skpu@unipu.hr

La Biblioteca universitaria di Pola è aperta al pubblico, a docenti e studenti. Oltre all'attività di raccolta di pubblicazioni e di mediazione informativa a sostegno dell'insegnamento universitario e del lavoro scientifico e di ricerca all'Università di Pola, la Biblioteca raccoglie materiale librario legato all'Istria e riceve una copia obbligatoria di tutte le edizioni pubblicate in Croazia. La Biblioteca conserva svariate raccolte e fondi, la maggior parte dei quali abbracciano temi legati alla storia del territorio: ► 1. La **Raccolta patria "Historica"** contiene opere sull'Istria, opere di autori istriani e opere che fino al 1945 sono state pubblicate in Istria. La raccolta comprende monografie, riviste e giornali e la maggior parte del fondo librario è costituita da pubblicazioni che riguardano le scienze umanistiche e sociali, in particolare la storia. La raccolta comprende inoltre 34 volumi della cosiddetta *Flaciana* - opere di Matteo Flacio Illirico (Mathias Flacius Illyricus). Le opere pubblicate fino al 1945 sono in prevalenza in lingua italiana, mentre la maggior parte di quelle pubblicate dopo il 1945 sono in lingua croata. ► 2. La **Biblioteca provinciale dell'Istria** dispone di un ricco fondo librario costituito prevalentemente da opere che riguardano le scienze umanistiche e sociali (in particolare la storia e la politica), opere che riguardano l'amministrazione e la giurisprudenza e opere letterarie. La maggior parte delle pubblicazioni è in lingua italiana, ma ci sono anche pubblicazioni in lingua inglese e francese. ► 3. La **Biblioteca della Marina austroungarica** contiene monografie, riviste, annuali e giornali, ovvero opere scientifiche e tecniche pubblicate da società e istituzioni scientifiche di tutto il mondo in un periodo che va dal XVI secolo fino al 1918 (la maggior parte delle pubblicazioni risale al XIX secolo). Le pubblicazioni abbracciano temi legati alle scienze naturali e matematiche, alle scienze tecniche, alla marineria, all'idrografia, all'oceanografia e alle scienze applicate alla marineria e al campo delle scienze umanistiche. La Biblioteca comprende inoltre pubblicazioni e testi di divulgazione scientifica (dizionari, enciclopedie, diari di viaggio e opere di storia e geografia). Alcune pubblicazioni sono di particolare rilievo per la città di Pola e per la Croazia in generale (le pubblicazioni scientifiche dell'Istituto idrografico di Pola e le opere

sulla Monarchia austro-ungarica). Gran parte degli articoli e delle pubblicazioni è in lingua tedesca. ► 4. La **Raccolta di libri e manoscritti antichi e pregiati** contiene quattro incunaboli, libri rari risalenti al XVI e al XVII secolo e ai periodi successivi, la raccolta Croatica (pubblicata fino al 1850), nonché i manoscritti e la corrispondenza di illustri personaggi istriani (Pietro Kandler, Carlo De Franceschi, Tommaso Luciani, P. Stancovich, G. Dalla Zonca). ► 5. La **Raccolta grafica** contiene cartelle grafiche, vecchie cartoline, fotografie, manifesti, disegni, stampe e altro materiale di diversi artisti istriani. ► 6. La **Raccolta musicale** contiene spartiti musicali e una fonoteca, prevalentemente di musica classica. Tra le opere più importanti del fondo spiccano i 3 volumi dello spartito autografo dell'opera *le Nozze Istriane* del compositore istriano Antonio Smareglia. ► 7. La **Sala commemorativa Mijo Mirković** contiene libri e periodici che fanno parte del lascito dell'autore e materiali originali provenienti dal suo studio. Il lascito librario è composto da libri e riviste che affrontano temi legati all'agricoltura, all'economia, alla storia e alla politica. ► 8. Situata a Pola nella casa natale del grande compositore istriano, la **Sala commemorativa Antonio Smareglia** conserva partiture, lettere, fotografie, immagini, grafiche, pubblicazioni, manifesti e materiali audio che illustrano la vita e le opere del compositore. Per maggiori informazioni sulla raccolta, visitate il sito: <http://skpu.unipu.hr/smareglia/> ► 9. Il **Lascito di Eduard Čalić** è composto da libri scientifici e opere di carattere divulgativo sul nazismo, sul fascismo, sull'antisemitismo, sull'Olocausto, nonché sulle cause e sulle conseguenze della Seconda guerra mondiale. Per maggiori informazioni sulla raccolta, visitate il sito: <http://skpu.unipu.hr/eduard-calic/> ► La Biblioteca mette a disposizione degli utenti il catalogo alfabetico e i cataloghi per autore e per soggetto del fondo generale, della Raccolta patria "Historica" e della Biblioteca della Marina austroungarica, nonché il catalogo alfabetico dei periodici in forma classica e digitale. Il catalogo digitale permette agli utenti di effettuare ricerche per titolo, autore, parole chiave, lingua, soggetto, per classificazione e codice ISBN, oppure effettuare ricerche avanzate attraverso la combinazione di più campi di ricerca. Il catalogo digitale della Biblioteca è disponibile al seguente link: <https://skpu.unipu.hr/pretrazivanje/gradje> ► Parte del fondo librario (libri, riviste, giornali e manoscritti) è disponibile in formato digitale al seguente link: <http://library.foi.hr/zbirke/pula/index.php> ► La Biblioteca ha avviato il progetto **Quotidiani istriani online** per consentire agli utenti l'accesso al patrimonio culturale a stampa dell'Istria (vedi sezione Progetti).

**BIBLIOTECA CIVICA
E SALA DI LETTURA
DI POLA**

—
<https://gkc-pula.hr/hr/>

Tra le collezioni della Biblioteca si annovera la Raccolta di storia locale che contiene materiale librario e documentario legato alla vita sociale, politica, culturale ed economica dell'Istria, ad artisti, scrittori e scienziati istriani e a tutti coloro che hanno svolto lavoro di studio e ricerca sul territorio istriano, e in particolar modo sul territorio di Pola e dintorni. ► Nel 2009 la Biblioteca ha avviato il progetto di digitalizzazione del fondo librario di storia locale, dando così vita alla Raccolta virtuale di storia locale che mette a disposizione degli utenti le riproduzioni digitali delle opere in forma integrale e consente di visualizzare e sfogliare i contenuti e di effettuare ricerche. Il fondo di storia locale comprende anche la raccolta digitalizzata „Canti popolari croati dell'Istria“ di Matko Brajša Rašan. Oltre alla possibilità di selezionare le immagini digitalizzate, si può effettuare la ricerca di tutto il materiale in base agli elementi bibliografici (titolo, autore, anno di pubblicazione, luogo di pubblicazione, editore) e per soggetti.

**BIBLIOTECA CIVICA E
SALA DI LETTURA DI
POLA – BIBLIOTECA
DI GIMINO**

—
zminj@gkc-pula.hr

La Biblioteca di Gimino è una delle sezioni esterne della Biblioteca civica e sala di lettura di Pola. Una delle peculiarità della Biblioteca è costituita dalla raccolta di storia locale **Čakaviana**, una raccolta di pubblicazioni edita dalla Cattedra del sabor ciacavo. La raccolta non è catalogata, ma è disponibile per la consultazione in sede. La Biblioteca ospita inoltre la raccolta Geminianum, una raccolta di pubblicazioni di autori giminesi e di opere legate al territorio di Gimino.

**BIBLIOTECA CIVICA
DI ALBONA**

—
www.gk-labin.hr

La raccolta di storia locale della Biblioteca civica di Albona è una raccolta a sé stante che comprende libri, opuscoli, periodici e altri materiali che trattano temi legati alla storia, all'economia e agli aspetti culturali di Albona e dell'Albonese. Il materiale raccolto rappresenta una ricca fonte di informazioni per la ricerca e l'approfondimento delle conoscenze relative alla storia e alla cultura del territorio. Il fondo comprende 1480 unità documentarie. Nella raccolta non sono compresi i lasciti e l'opera più antica è un libro del 1869.

**BIBLIOTECA CIVICA
DI PISINO**

—
<http://gk-pazin.hr/>

La raccolta di storia locale fa parte del fondo complessivo della Biblioteca e contiene pubblicazioni che affrontano temi legati al territorio di Pisino e del Pisinese, pubblicazioni di autori locali o di autori che hanno vissuto sul territorio e hanno contribuito alla sua storia e sviluppo culturale. Grazie al progetto realizzato in collaborazione con l'Archivio di stato di Pisino, sono state digitalizzate alcune opere scelte di Tugomil Ujčić per renderle accessibili al pubblico. È possibile consultare il fondo al seguente link: <http://gk-pazin.hr/digitalna-grad/>.

**BIBLIOTECA CIVICA
DI PINGUENTE**

—
[www.poubuzet.hr/
knjznica](http://www.poubuzet.hr/knjznica)

La raccolta di Pinguento (Piquentina) è collocata in uno spazio a sé stante della Biblioteca e contiene materiale librario e non librario. Il fondo comprende pubblicazioni che affrontano temi legati al territorio di Pinguento e del Pinguentino, pubblicazioni di autori locali o di autori che hanno vissuto sul territorio e hanno contribuito alla sua storia e sviluppo culturale. La raccolta comprende anche pubblicazioni sull'Istria.

**BIBLIOTECA CIVICA
DI PARENZO**

—
www.knjznicaporec.hr

La raccolta di storia locale della Biblioteca comprende 1200 volumi. Con l'obiettivo di tutelare e promuovere il patrimonio locale, la Biblioteca svolge attività di raccolta e conservazione: di materiali legati alla città di Parenzo, alla Regione Istriana e/o ai suoi abitanti, di pubblicazioni di autori locali, di pubblicazioni edita a Parenzo e/o nella Regione Istriana. Il fondo viene ampliato attraverso acquisti e donazioni, ma anche attraverso le edizioni pubblicate dalla Biblioteca. La raccolta è collocata in uno spazio a sé stante e può essere consultata in sede. Le copie dei materiali compresi nella raccolta sono incluse nel fondo librario complessivo e possono essere prese in prestito secondo il regolamento della biblioteca. È possibile accedere alla raccolta di storia locale attraverso il catalogo disponibile sul sito della Biblioteca.

**UPA BUIE –
BIBLIOTECA CIVICA
DI BUIE**

—
www.uciliste-buje.eu

La Biblioteca civica di Buie opera nell'ambito dell'Università popolare aperta di Buie e dispone di una sala di studio e di lettura. Il fondo librario comprende la raccolta di riferimento e la raccolta di storia del territorio.

**BIBLIOTECA CIVICA
DI CITTANOVA**

—
[www.knjznicanovigrad.
hr](http://www.knjznicanovigrad.hr)

Il fondo librario della Biblioteca comprende una piccola raccolta di 448 libri che affrontano temi legati alla storia e alla cultura del territorio locale. La raccolta fa parte del fondo librario complessivo, ma è collocata in uno spazio a sé stante della Biblioteca. La maggior parte delle pubblicazioni affronta temi legati alla storia, alla cultura e alle tradizioni dell'Istria e solo una piccola parte è dedicata alla storia locale di Cittanova. I volumi non possono essere presi in prestito, ma possono essere consultati presso i locali della biblioteca.

**BIBLIOTECA CIVICA
“MATIJA VLAČIĆ
ILIRIK” ROVIGNO**

—
www.gk-rovinj.hr

La Biblioteca ospita una raccolta a sé stante di storia locale che comprende 442 volumi. Il fondo della raccolta comprende opere letterarie di autori locali, pubblicazioni che trattano temi legati alla storia, alla cultura e all'etnologia dell'Istria e una collezione di riviste edita dal Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. I volumi più antichi della raccolta risalgono agli anni '60 del secolo scorso.

BIBLIOTECA CIVICA DI UMAGO

—
www.gku-bcu.hr/hr

La Biblioteca ospita una raccolta a sé stante di pubblicazioni di diverse aree disciplinari che trattano temi legati alla storia e alla cultura del territorio. La raccolta fa parte del fondo librario complessivo e tutti i volumi possono essere presi in prestito per la consultazione fuori sede. Una parte significativa della raccolta è dedicata allo scrittore Fulvio Tomizza. Nato e vissuto sul territorio di Umago, lo scrittore è stato interprete della cultura e della società del territorio. La Biblioteca conserva inoltre il lascito di Niki Fachin, ricercatore dei beni culturali e naturali dell'Istria, archeologo, collezionista e editore che ha raccolto un'ampia serie di materiale etnografico, archeologico e archivistico che può essere consultato presso i locali della biblioteca. La maggior parte delle pubblicazioni tratta temi legati alla storia e alla cultura dell'Istria.

QUIZ DI STORIA REGIONALE

KRASNA ZEMLJO

- MERAVIGLIOSO

PAESE

—
www.kdpdi.hr

Organizzato dalla Società cattolica degli educatori dell'Istria Mons. Antun Hek, il Quiz di storia regionale Krasna zemlja – Meraviglioso paese è una competizione rivolta agli alunni delle scuole elementari e medie superiori della Regione Istriana. Nel corso della competizione gli alunni devono dimostrare le proprie conoscenze sulla geografia, la storia e il patrimonio culturale del territorio istriano. L'iniziativa nasce con lo scopo di promuovere la storia del territorio, l'identità territoriale e il patrimonio culturale materiale e immateriale dell'Istria. Accompagnati dai propri insegnanti, gli alunni visitano ogni anno una località istriana e vengono coinvolti in una serie di compiti ed esercizi di natura teorica e pratica da portare a termine attraverso il lavoro sul campo.

ASSOCIAZIONE GUIDE TURISTICHE

DI POLA

—
www.pulaguides.com

L'Associazione è stata fondata nel 2005 con lo scopo di creare una rete di guide turistiche che esercitano la loro attività a Pola e sul territorio dell'Istria, che potrà offrire alle agenzie un servizio serio e professionale che comprende, tra l'altro, la possibilità di effettuare prenotazioni di visite guidate. L'Associazione si occupa inoltre della tutela dell'attività professionale e organizza seminari e corsi di aggiornamento professionale. ► Con lo scopo di promuovere l'attività professionale e favorire la diffusione di conoscenze sullo sviluppo storico-culturale dell'Istria e di Pola, la Società organizza visite guidate gratuite nei mesi invernali e durante le festività natalizie. Da un paio di anni la Società promuove e organizza l'iniziativa „Parlami di Pola“ che nasce con lo scopo di radunare i bambini e i loro amici, nonni, zii e vicini di casa i quali, passeggiando insieme per la città, vengono invitati a condividere pensieri e ricordi.

SOCIETÀ ISTRIANA DEI GIOCATORI DELLE PIASTRELLE

—
www.ips-pljockanje.hr

Nel 2016 il Ministero della Cultura della Repubblica di Croazia ha inserito il tradizionale gioco croato *pljočkanje/pločkanje/prahćanje* (gioco delle piastrelle), diffuso sul territorio dell'Istria e della Dalmazia, nella Lista del patrimonio culturale immateriale. In seguito alla Risoluzione, i membri delle associazioni e dei club radunati nella Società istriana dei giocatori delle piastrelle hanno avviato un progetto educativo-didattico nell'ambito del quale vengono organizzati laboratori sul gioco delle piastrelle per gli alunni delle scuole della Regione Istriana. Il laboratorio è articolato in diverse fasi: brevi cenni storici, descrizione delle regole del gioco, dimostrazione del gioco, organizzazione di un torneo con gli alunni. Nel corso del laboratorio i membri della Società presentano ad alunni e insegnanti le proprie attività e iniziative, tra le quali spicca l'organizzazione del Festival internazionale del gioco delle piastrelle.

3.4. SOCIETÀ E ASSOCIAZIONI

SOCIETÀ STORICA ISTRIANA

—
<https://ipd-ssi.hr/>

La Società storica istriana è stata fondata con l'obiettivo di radunare gli storici istriani e gli appassionati di storia e promuovere lo studio della storia dell'Istria. Sul sito della Società è disponibile una selezione di fonti legate alla storia dell'Istria, pubblicazioni digitali, informazioni sui progetti della Società (rivista Histria, Destini istriani, Le memorie degli incendi, L'Istria nel tempo) e una serie di link ad altre istituzioni storiche, museali e bibliotecarie che svolgono attività di raccolta, conservazione e studio del patrimonio storico dell'Istria.

SOCIETÀ DI RICERCA DELLA MARINA IMPERIALE E REALE "VIRIBUS UNITIS"

—
www.viribus-unitis.hr

La Società si propone come scopo principale lo studio della storia marittima, culturale e sociale della Marina austriaca/austro-ungarica sull'Adriatico, con particolare riferimento alla città di Pola che fu il principale porto militare della Monarchia austro-ungarica dalla metà del XIX secolo fino al 1918. Il patrimonio scientifico e culturale legato alla presenza della Marina asburgica a Pola viene presentato attraverso mostre, conferenze, pubblicazioni e altre attività.

DVEGRAJCI – ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE E LA TUTELA DEL PATRIMONIO

—
www.dvegrajci.hr

Lo scopo prioritario dell'associazione civica Dvegrajci è quello di tutelare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale e naturale del territorio del Comune di Canfanaro. L'associazione è stata fondata nel 1995 e il suo nome si riferisce agli abitanti di Duecastelli che, con tale nome, vengono menzionati nell'Atto di confinazione istriana. L'Associazione è impegnata in attività museali e di ricerca, nonché in attività didattico-educative: attività di formazione e preparazione di alunni, insegnanti e studenti per la partecipazione a lezioni sul campo nell'ambito dell'insegnamento della storia; laboratori educativi sul patrimonio culturale e sull'interpretazione e rivitalizzazione dei beni culturali.

**SOCIETÀ
UMANISTICA HISTRIA**

—
<https://histriaweb.eu/>

La Società umanistica di storia, arte e cultura ha sede a Capodistria ed è stata costituita per favorire lo sviluppo degli studi e delle ricerche nel campo della storia del territorio, della conservazione e della valorizzazione dei beni artistici e della cultura multietnica del territorio istriano. La Società organizza mostre e conferenze e svolge attività editoriale attraverso la casa editrice Histria Editiones che pubblica, promuove e diffonde pubblicazioni relative al patrimonio storico, artistico e culturale dell'Istria. Le opere vengono editate in ambito alle collane, Histria Colloquium, Histria Documentum e Extra Series.

SOCIETÀ DI MINERVA

—
www.societadiminerva.it

La Società di Minerva è la più antica associazione culturale della Regione Friuli-Venezia Giulia, istituita a Trieste nel 1810 da Domenico Rossetti. Si propone di coltivare le scienze, le lettere e le arti con particolare riferimento agli studi storici sulla Venezia Giulia, sull'Istria e sulla Dalmazia, di promuoverli e farli conoscere a livello nazionale ed internazionale attraverso la pubblicazione sull' "Archeografo triestino", organizzando giornate di studio, mostre, convegni e incoraggiando lo studio delle origini del territorio.

3.5. PROGETTI IN RETE

ISTRAPEDIA

—
www.istrapedia.hr

Istrapedia è la prima enciclopedia istriana online nata nel 2009 nell'ambito del progetto della Regione Istriana. L'enciclopedia fornisce contenuti di carattere storico, culturale e scientifico legati al territorio istriano. Oltre a contenuti testuali, l'enciclopedia propone fotografie, materiali video e riproduzioni audio di musiche tradizionali.

**ENCICLOPEDIA
ISTRIANA ONLINE**

—
<http://istra.lzmk.hr/>

Trattasi della versione online dell'omonima enciclopedia edita dall'Istituto lessicografico Miroslav Krleža e contiene articoli su argomenti generali e termini geografici, nonché su istituzioni e personaggi che hanno segnato lo sviluppo culturale e scientifico del territorio istriano. L'Enciclopedia è un'opera lessicografica che offre una panoramica della penisola istriana da Preluk (nei pressi di Fiume) a Muggia (nei pressi di Trieste), dalla preistoria ai giorni nostri.

**„BIBLIOGRAPHIA
HISTRICA ONLINE“**

—
www.bho.com.hr

Il progetto è stato avviato nel 2009 con lo scopo di creare una rassegna bibliografica di testi pubblicati in Istria dalla seconda metà del XIX secolo fino al 1918 e di identificare e catalogare i fondi custoditi nelle biblioteche nazionali ed estere. Nel 2010 il progetto è stato ampliato con l'introduzione del sottoprogetto Bibliographia Histrica online che ha reso possibile la consultazione in rete della

bibliografia retrospettiva della storiografia dell'Istria. ► La maggior parte del fondo si trova presso la Biblioteca Universitaria di Pola. Sono disponibili in forma digitalizzata libri, opuscoli, riviste, annuari, resoconti e calendari.

► Oltre alla descrizione bibliografica, la bibliografia include anche le copertine in forma digitale della maggior parte delle pubblicazioni, l'indice dei contenuti e una selezione di illustrazioni. ► L'interfaccia del sito web permette agli utenti di accedere facilmente e velocemente ai contenuti e di effettuare ricerche per autore, titolo, anno e luogo di pubblicazione, editore, parole chiave o tramite tutte le parole incluse nella descrizione bibliografica, nonché di effettuare ricerche in diverse lingue (croato, italiano, tedesco e inglese).

**VOCABOLARIO
ISTRIANO**

Il portale Vocabolario istriano nasce nell'ambito del progetto che la casa editrice Histria Croatica C.A.S.H. Pula ha realizzato in collaborazione con la Regione istriana, con esperti di vari settori e ambiti disciplinari e numerosi collezionisti di beni culturali. L'obiettivo principale del progetto è quello di creare una raccolta di parole dialettali originarie del territorio istriano e, in seguito all'analisi comparativa delle entrate, di pubblicare l'edizione a stampa del *Vocabolario istriano*.

**PERIODICI ISTRIANI
IN RETE**

—
<http://ino.com.hr/>

Nel 2005 la Biblioteca universitaria di Pola ha avviato il processo di digitalizzazione dei periodici regionali della Raccolta patria "Histrica" per garantire la conservazione dei documenti originali. Con l'obiettivo di rendere accessibile al pubblico il patrimonio culturale a stampa dell'Istria, nel 2007 ha preso vita il progetto „Periodici istriani in rete“, nel cui ambito è stata pubblicata in rete una parte dei quotidiani, delle riviste e degli annuari editi dal 1870 al 1938 in lingua croata, italiana e tedesca. È possibile effettuare la ricerca dei contenuti per titolo, anno e numero di edizione.

**ATLANTE SONORO
DELL'ISTRIA**

—
<http://hrvatski-zvucni-atlas.com/>

L'Atlante si propone di fornire una panoramica interattiva degli idiomi e delle parlate locali presenti sul territorio della Repubblica di Croazia e oltre, con lo scopo di salvaguardare e promuovere il patrimonio linguistico croato. L'Atlante offre la possibilità di ascoltare tracce audio registrate da parlanti nativi che traducono nella propria parlata locale le 70 frasi proposte in lingua croata standard. L'Atlante comprende le seguenti parlate locali dell'Istria: Maršani (Comune di Pedena), Montona, Orič (Comune di Pedena), Pisino, Castelnuovo d'Arsia (Comune di Marzana), Racotole (Comune di Caroiaba), Tupliaco (Comune di Pedena), Gimino, Tadini (Comune di Castelliere - Santa Domenica).

FONTES ISTRIE MEDIÉVALIS

—
<https://fontesistrie.eu/hr>

Fontes Istrie Medievalis è la principale fonte di ricerca sulla storia dell'Istria medievale che custodisce tutte le edizioni esistenti delle fonti primarie relative al Medioevo istriano, dall'epoca dell'Impero Romano d'Oriente di Giustiniano, fino ai primi decenni del XVI secolo. ► La sezione Studi offre una selezione di articoli, capitoli di libri e persino intere monografie disponibili per il download diretto. La sezione Estratti offre varie fonti primarie di particolare importanza per il Medioevo istriano, anche queste disponibili per il download diretto. Infine, la sezione Multimedia offre varie rappresentazioni digitali della storia istriana del periodo medievale, come mappe storiche interattive e cronologie.

IL PROGETTO "ISTARSKA KULTURNA BAŠTINA – PATRIMONIO CULTURALE ISTRIANO"

—
<http://www.ppmi.hr/hr/patrimonio/>

Il progetto ideato dal Museo storico e navale dell'Istria e diretto dal Centro per gli affreschi a Dragucco, nasce con lo scopo di realizzare una raccolta digitale di immagini legate al patrimonio culturale dell'Istria. La raccolta offre contenuti testuali e immagini relative ai beni culturali riconosciuti come beni mobili e immobili e include opere architettoniche, affreschi, dipinti, sculture, libri, fotografie, oggetti di uso quotidiano, oggetti liturgici e vestiario. Il catalogo attualmente contiene mille immagini e offre la possibilità di effettuare ricerche per nome dell'oggetto, luogo di conservazione, anno di origine, autore, iconografia ecc. Fatti salvi gli utilizzi strettamente personali o a fini didattici e di ricerca, per utilizzare i contenuti del sito bisogna chiedere l'autorizzazione degli autori delle fotografie.

CINEHISTRIA – GALLERIA VIDEO SULLA STORIA DELL'ISTRIA

—
<http://cinehistreria.ipd-ssi.hr/>

CineHistreria nasce nell'ambito del progetto della Società storica istriana che ha come obiettivo principale la raccolta e la presentazione al pubblico di film, documentari, trasmissioni televisive e altri filmati originali reperibili in rete che trattano temi legati alla storia dell'Istria e dei suoi abitanti. Il fondo è strutturato in unità cronologicamente organizzate, relative a diversi periodi storici.

IL PROGETTO „SECOLO DELL'ANTIFASCISMO EUROPEO, L'ISTRIA FRA IL LOCALE E IL GLOBALE"

Il progetto della Società storica istriana si configura come ampliamento del progetto „Destini istriani: gli Istriani nei campi di smistamento e concentramento durante la Seconda guerra mondiale e nel dopoguerra“, avviato nel 2010 dal professor Igor Jovanović e dal professor Igor Šaponja. I responsabili del progetto sono il dr. sc. Renato Matić e il dr. sc. Milan Radošević. Al progetto collaborano: la dr. sc. Anita Dremel, Igor Jovanović, prof., Igor Šaponja, prof., il dr. sc. Alen Tafra e il dr. sc. Stipan Trogrlić. ► Le testimonianze video raccolte nell'ambito del progetto sono disponibili al seguente link: <https://ipd-ssi.hr/projekti/stoljece-europskog-antifasizma-istra-izmedu-lokalnog-i-globalnog/video-svjedocanstva-stoljece-europskog-antifasizma/>

STRUMENTI TRADIZIONALI ISTRIANI ONLINE

—
www.iti-museum.com

La collezione virtuale di strumenti musicali e canti tradizionali dell'Istria è una piattaforma del Museo etnografico dell'Istria. Questa edizione per il web è la prosecuzione del progetto che aveva portato alla pubblicazione del catalogo “Strumenti tradizionali istriani nella collezione del Museo etnografico dell'Istria”.

PIATTAFORMA MULTIMEDIALE ZASPAL PAVE

—
<https://zaspal-pave.ustanova-imronjgov.hr/>

La piattaforma “Zaspal Pave” contiene una raccolta digitalizzata di canti popolari dell'Istria e del litorale croato, raccolti e annotati nell'omonima raccolta dal compositore ed etnomusicologo Ivan Matetić Ronjgov. La piattaforma raccoglie canti popolari dell'Istria e del litorale croato, delle isole di Veglia, Cherso, Pago e Sansego. I canti popolari dell'Istria presentati nella raccolta sono quelli appartenenti al territorio e ai dintorni di Pisino, Parenzo, Pola, Gimino, Buie, Pinguente e Albona.

3.6. ALTRE FONTI

JURINA I FRANINA

Jurina e Franina è il calendario istriano edito annualmente, con interruzioni, dal 1922. Oggi rappresenta una ricca fonte di informazioni per la ricerca e lo studio del patrimonio territoriale. Il calendario era destinato ad un ampio pubblico di lettori istriani, in gran parte contadini. Nelle pagine iniziali veniva pubblicata la lista mensile dei lavori comuni in paese, accompagnata dalle previsioni del tempo (secondo un calendario centenario), dalla descrizione del movimento del Sole e delle fasi lunari. La pubblicazione riporta anche consigli sull'agricoltura, sulla medicina veterinaria e sulla salute, nonché contenuti legati a questioni giuridiche. Nelle edizioni più datate vi sono, inoltre, consigli legati al mantenimento dell'igiene personale, all'economia domestica, all'educazione dei figli e altro. ► Il calendario riporta anche nomi popolari e cristiani, l'elenco delle festività e degli avvenimenti principali del passato, gli scambi di battute tra i due personaggi Jurina i Franina, saggezze popolari, proverbi, scherzi e altre forme di creatività letteraria orale. Oltre a tutto ciò, il calendario si dedica anche alla pubblicazione di opere di autori istriani che affrontano temi di varia natura (storia, geografia, turismo, economia, sociologia, etnologia, antropologia, religione, letteratura, musica, arte, sport, ecologia, gastronomia ecc.).

► Nell'ambito del progetto della Biblioteca universitaria di Pola „Periodici istriani in rete“, sono state digitalizzate e rese disponibili al pubblico le edizioni più datate del calendario (23, 24, 26, 27, 28).

**CALENDARIO
CATTOLICO
„ISTARSKA DANICA“**

Il calendario cattolico „Istarska Danica“ è stato fondato a Trieste nel 1924 e viene pubblicato, con varie interruzioni, fino ad oggi. Il calendario offre contenuti e informazioni legate all'astronomia e alla meteorologia, alla realtà ecclesiastica, a vicissitudini storiche, ai grandi personaggi della Chiesa e dei popoli, al patrimonio culturale ecc. Sulle pagine del calendario i lettori possono trovare anche consigli di medicina, informazioni utili per l'attività agricola e l'allevamento del bestiame e contenuti di vario genere per gli amanti della natura, dell'arte, del folclore ecc.

**ENCICLOPEDIA
BIOGRAFICA DEGLI
SPORTIVI ISTRIANI**

L'autore dell'enciclopedia è Eduard Hemar. Edita dalla Comunità sportiva della Regione Istriana, l'enciclopedia contiene 412 biografie e fotografie di personaggi che hanno segnato profondamente la storia dello sport a livello regionale, nazionale e mondiale. Le biografie raccontano le storie di persone nate in Istria, ma anche di persone non native del territorio, che hanno però scelto di vivere e lavorare in Istria. L'enciclopedia presenta le biografie di atleti che hanno partecipato a Olimpiadi e Paralimpiadi, di vincitori di medaglie (ai campionati mondiali ed europei seniores, ai Giochi del Mediterraneo, ai campionati balcanici seniores), di pluri-campioni nazionali seniores, di rappresentanti della nazionale seniores Croata, Slovena, Italiana, della Jugoslavia e di altre nazioni, di vincitori di premi e riconoscimenti statali, di vincitori di premi alla carriera sportiva, di atleti e allenatori che hanno ricevuto il riconoscimento come miglior atleta/allenatore della Regione Istriana, di giornalisti sportivi, illustri ricercatori sportivi e di altre figure professionali che operano nel settore sportivo.



4.

Esempi di buone prassi

– elenco delle scuole e titoli
dei progetti delle SE
e delle SMS



4.1. OSNOVNE ŠKOLE – primjeri iz prakse / ELENCO DEI PROGETTI REALIZZATI DALLE SE

R.br.	Naziv sudionika	2015./2016.	2016./2017.	2017./2018.	2018./2019.	2019./2020.	2021./2022.
1.	OŠ Vidikovac Pula	Pula-jedrimo kroz vrijeme	Iz zavičajne škrinjice: Ulika	Uokolo naših kaštela	Zavičaj skriven u kapima vode	Boška	Rožice
2.	TOŠ - SEI Bernardo Benussi Rovinj - Rovigno	Rovigno e l'Istria dalla preistoria all' antichita'	Storia dell'Istria: dai castellieri ai castelli	Il Barocco in Istria	Giornate integrate „Cultura e tradizione attraverso la delizie Rovignesi, Vallesi e Istriani“	ReMare: fonte di vita	Rovinj - Rovigno e Valle
3.	OŠ Vladimira Nazora Krnica	/	Osluhni zavičaj – zove te pramaliće	Osluhni zavičaj – zove te pramaliće	Osluhni zavičaj – zove te pramaliće	Osluhni zavičaj – zove te pramaliće	Osluhni zavičaj – zove te pramaliće
4.	OŠ Poreč	/	Zavičaj u srcu moje škole	Zavičaj u srcu moje škole	Ča je more? / Zavičaj u srcu škole - More u srcu zavičaja	Štorije po domaću	Zavičaj u srcu škole
5.	OŠ Joakima Rakovca Sveti Lovreč Paznatički	Da se ne zabi	Da se ne zabi: Glazbeno i jezično stvaralaštvo	Limski zaljev kroz stoljeća i godišnja doba	Uspavani grad u srcu Drage	/	/
6.	OŠ – SE Rivarela Novigrad – Cittanova	Novigrad u zrcalu Istre	Čarolija naših citta - noniça i nonica	Čuvar našeg grada	Upoznajmo ušće rijeke Mirne	Folklor Novigrada - jučer i danas	Tradicijske igre i igračke sjeverozapadne Istre
7.	OŠ Šijana Pula	Istra u Domovinskom ratu	Istra u Domovinskom ratu	Gušti nonine kužine	120 godina OŠ Šijana - prve hrvatske škole u Puli	Istarska večer u OŠ Šijana	Škrinjica blaga moga zavičaja
8.	OŠ Vladimira Nazora Vrsara	Mitovi i legende Istre, Putevima glagoljice	Što su slušali naši stari/ Putevima glagoljice	U pohod Istarskim divovima	“Vere locus sanctus est” - kurioziteti Vrsara i Funtane	Rimski ostaci na području Vrsara	„Zapisano je u zvijezdama“

9.	OŠ – SE Mate Balote Buje - Buie	Čarolija crnog vrta	Istarska bisernica – istarske narodne priče, pjesme i brojalice za djecu	U potrazi za magarcem – interaktivna slikovnica za djecu	Istarska bisernica - usmena narodna književnost i glazbeno nasljeđe Istre (2. prošireno izdanje)	Zavičajna pjesmarica	Jednom je tuda prolazio vlak- putevima Parenzane
10.	TOŠ – SEI Bernardo Parentin Poreč - Parenzo	I tesori di Parenzo	Dal Monte Maggiore al Mare Adriatico	Colonia iulia Parentium: abitare e vivere a Parenzo nei secoli	Mestieri senza tempo	I nostri boschi / Naše boške	Personaggi e famiglie del nostro territorio
11.	TOŠ – SEI Edmondo de Amicis Buje - Buie	/	L'arrivo a Buie della Statua della Madonna della Misericordia	Credenze e superstizioni a Buie: credere o non credere?	Alla scoperta del Carso di Buie	Carletto esplora il carso – in cerca di nuove avventure	La magia dei castelli istriani
12.	OŠ - SE Vladimira Nazora Rovinj - Rovigno	/	Oporučno, nama!	Cissa iz dubine mora	Rovinjski olimpijci	Orhideja – kraljica cvijeća	„Rovinjске šterene“
13.	OŠ Tar - Vabriga	Zavičajna slovarica i rječnik	Zakantajmo po domaču	Kako su se odijevali naši noni u Taru i okolici	Samoniklo bilje u receptima naših nona	Lorun – antika u našem kraju	Razglednice iz mog kraja
14.	OŠ Svetvinčenat	/	Suvremeni zavičajni pisci suvremenim medijima do suvremenika – (Su) Zapis	Z sela u selo - popriko	Z sela u selo - popriko (graditeljstvo, stočarstvo)	Z sela u selo popriko dronom	Z sela u selo-pominjući se
15.	OŠ Jože Šurana Višnjan	Slušaj kako Istra zvuči/ ozBILJNO/Drevna istarska stablja-murva i ladonja	U srcu je zavičaj	U srcu je zavičaj	"Potraga za blagom Istre"	Ne(Zaboravljeno) bogatstvo Istre	Glazbom kroz zavičaj
16.	Škola za odgoj i obrazovanje Pula	izleti, prezentacija projekta u Pazinu	Borša starih užanci	Od kužine do kužine	Istra naj, naj...	Ča je ča u boški	Blago = naše blago

R.br.	Naziv sudionika	2015./2016.	2016./2017.	2017./2018.	2018./2019.	2019./2020.	2021./2022.
17.	OŠ Vodnjan – SE Dignano	Projektna i predmetna nastava-izvannastavne aktivnosti	Maslina / L'olivo	Kažuni	Tradicijske dječje igre - Giochi della tradizione per bambino	Mirisi i arome Vodnjanštine / Profumi e arome di Dignano	Mirisi i arome Vodnjanštine/Profumi e aromi di Dignano
18.	OŠ – SEI Milan Šorga Oprtalj - Portole	/	Parenzana – put zdravlja i prijateljstva	U carstvu kestena	Tartufi, dragulj našeg kraja	Istarske toplice – oaza zdravlja	„Krilati lavovi“
19.	OŠ – SE Giuseppina Martinuzzi Pula -Pola	Per le vie del mare/ Polesani famosi nel tempo dell'impero austro-ungarico	Tasselli di nostra casa – mozaik mojeg zavičaja	Pola: ieri, oggi, domani	Ritorno alle radici - Povratak korijenima	Austro-Ugarska Pula (Industrijalizacija) / Pola nel periodo austoungarico (Industrializzazione)	Storie, fiabe e leggende dell'nostro territorio
20.	OŠ Centar Pula	Tragovi Astro-Ugarske u našem zavičaju	OŠ Centar – iz prošlosti za budućnost	Istra u foto - objektivu	Morska priča	Stari grad	Stari grad i tajna paukove mreže
21.	OŠ Veli Vrh Pula	Veli Vrh-Štinjan-Galižana	Svakodnevni život na Velom Vrh u poslije Prvoga svjetskog rata	Migratorska kretanja s Velog Vrh krajem 20. i početkom 21. stoljeća	Na stanici u Puli	Život na granici	Sakralna baština Velog Vrh, Galižane i Štinjana
22.	OŠ Ivana Batelića Raša		Povijest Raške škole, Istra va srce	Raške športske kartuline	Moja pretelica - bicikleta	Obitelj i škola – suradnja za sretno djetinjstvo	„ U potrazi za izgubljenim jezerom“
23.	OŠ Vladimira Gortana Žminj	Užanci na kružiere	Žminj povieda	Užanci za stoluon va Žminje	Trda žminjska grot	Stari zanati	Besedi drage
24.	OŠ dr. Mate Demarina Medulin	Rasti zemljo, Istro mila	Grot do grot	Austrougarske podmornice u Puli u razdoblju od 1904. do 1918. godine	Čarolija mirisnog vrta	Štorija miće kapi koja život znači	Napopriko po Istri PO Banjole

25.	OŠ Monte Zaro	Štajuni	Ribar plete mrižu svoju	Z bičikletom po Puli	Upoznavanje povijesti našeg grada i okolice kroz razvoj kartuline, od prvih kartulina pa sve do današnjih e-kartulina	Živiti i srićan u Istri biti	Beside i užance
26.	OŠ Vazmoslav Gržalja Buzet		Divovi i suveniri pričaju štoriju o sjevernoj Istri	Gremo se oženiti i zavajka veseli biti	KAJ nam je u Istri NAJ	Buzeština, mili kraj!	Stjepan Konzul Istranin i glagoljaštvo na Buzeštini
27.	TOŠ – SEI Galileo Galilei Umag - Umago	Non nel tempo-storia della nostra scuola	Nella valigia di San Pelegrino	Le sagre di paese	PICI Istravagando - Alla scoperta del Patrimonio immateriale culturale in Istria	30 anni di ATP	Ricordando i nostri artisti
28.	OŠ Marije i Line – SE Marije i Line Umag - Umago	izvannastavne aktivnosti	Pjesmom i plesom kroz naše mjesto, glagoljicu i Bujštinu	Radom, glazbom i igrom kroz naš zavičaj	Živi svijet umaškog podmorja	Od špilje do zvijezda	„Mala mjesta srca moga u srcu Umaga“
29.	OŠ – SE Jurja Dobrile Rovinj - Rovigno			Svakodnevia rovinjskih ribara i kontadina: Pascaduri i sapaduri (Ribari i zemljoradnici)	Tradicijske igre moga zavičaja	Ki je ki u istarskoj čakavici	Sakakove foze vode
30.	OŠ Fažana	/	/	Žuka / Brnistra	Naše malo misto	Priče s pogledom...	Tradicija i ribarstvo Fažane
31.	OŠ Jure Filipovića Barban	/	/	Smokva – kraljica suhozida	Trka na prstenac: Od viteza do robota	Gušti i dih smrikve	Spod murve u Barbanu
32.	OŠ Petra Studenca Kanfanar	/	/	Tradicijske igre, poslovice i legende Kanfanarštine	Kanfanarska kadenca	Najdimo blago kapetana Morgana	Histri u Istri

R.br.	Naziv sudionika	2015./2016.	2016./2017.	2017./2018.	2018./2019.	2019./2020.	2021./2022.
33.	OŠ Matije Vlačića Labin	/	Istra u srcu	Mitovi i legende Istre	Kolori o odori moje Istri	Volim Istru	Volim Istru
34.	OŠ Divšići Marčana	/	/	Istarski kontinuitet života – od neolitika do danas u malim kuntradama – contrade Filipaštine i Šajini	Da bi naše brajde delale se same	Trka na tovari	110 lit škole Divšići- nekad i danas
35.	OŠ Juršići	/	/	Folklorno stvaralaštvo Roverije i okolice	Posljednji let B26 -Maraudera	ROVER(i)ja	Čitaonice mog zavičaja
36.	TOŠ - SEI Novigrad - Cittanova	Novigrad u zrcalu Istre		In viaggio con la carta geografica alla scoperta dell'Istria, prima tappa	In viaggio con la carta geografica alla scoperta dell'Istria, seconda tappa	In viaggio con la carta geografica alla scoperta dell'Istria, terza tappa	Istria litoranea
37.	OŠ Kaštanjer Pula	Kartulina z Istre		Ča bi škola da ni mene	Villa rustica	Moje pjesme, moji snovi	COLONIA PIETAS IULIA- Rimska umjetnost u Puli
38.	OŠ Stoja	/	/	Kamik po kamik	/	/	/
39.	OŠ Vladimira Nazora Pazin	Čakavska abeceda- razredna slovarica/ Putujemo, putujemo/ Legenda o pazinskoj jami/ Moj zavičaj Istra/ Glagoljaštvo Istre	Zavičajna nastava	/	Naš zavičaj Istra - Šekreti s šufita	Istra u srcu	Istra u srcu
40.	OŠ Tone Peruška Pula	/	/	/	Obilježavanje godišnjice rođenja Tone Peruška	U našoj korti	Miomirisne sorte iz naše korte

41.	OŠ Vladimira Nazora Potpićan	/		/	Istru slušam, govorim i pišem	Zavičajnost – izvan kutije	Svjetla na zavičajnoj haljini: motivirani pojedinci
42.	OŠ Ivo Lola Ribar Labin PŠ Vozilići	/	/	/	Zdovlje će te služiti ali našu medežiju duron moraš jes i pit	Spoda kamika plominski zvončić zvoniti	O plominskom zvončiću u školi i u kući, ti na zabavan način nauči!
43.	OŠ Ivan Goran Kovačić Čepić	/		/	Novi život se rađa	Kako je nastalo Čepičko polje	Krafi- tradicija i delicija
44.	OŠ Marčana	/	/	/	Ča je more?	Biciklizam u Istri	„Istarska koza“
45.	OŠ Veruda Pula	/	/	/	Životne zajednice (more, travnjak, šuma) u mom zavičaju	Naše školsko dvorište kroz godišnja doba	/
46.	OŠ Finida Poreč	/	/	/	Mistična Istra	Picugi	Le mule de Parenzo
47.	OŠ Vitomir Širola Pajo Nedeščina	/	/	/	/	Ljekovito bilje našeg zavičaja	„Remo z bicikletu“

4.2. SREDNJE ŠKOLE – primjeri iz prakse / ELENCO DEI PROGETTI REALIZZATI DALLE SMS

R.br.	Naziv sudionika	2016./2017.	2017./2018.	2018./2019.	2019./2020.	2021./2022.
1.	Gospodarska škola – istituto professionale Buje - Buie	Vino u kulturi i tradiciji Bujštine	Bujština u poslijeratnom razdoblju (1945.-1954.)	Povijest krušne peći u Bujama	Magneti Bujštine	Ribanje i ribarsko prigovaranje
2.	Gimnazija Pula	Srednjovjekovna Istra	Carevo novo ruho – carska šuma Šijana u fokusu budućih istraživača	Pula u epohi fašizma (od 1919. do 1945.)	Kriminal na Puljštini između dva svjetska rata	Antička rimska povijest Istre
3.	Srednja škola Buzet	Kraj maslina i vina – Sovinjščina i Mlunština	Roščina i humščina	Mali rječnik bužetskih govora	Buzećani – naši (ne) znani sugrađani	Konzulov testament
4.	Srednja škola Mate Blažine Labin	Nalazišta amfora na istočnoj obali Istre	Ki spi, ribi ne ji	Rudarski sretno!	Pet stoljeća Matije Vlačića	Putovanje kulturnom i prirodnom baštinom Labina
5.	Škola za turizam, ugostiteljstvo i trgovinu Pula	Pula u vrijeme Austro - Ugarske	Modernizacija, razvoj grada Pule	Šparoga "Vilinska metla" (Preporuka: Brati poslije kiše i prije susjeda)	Olei Histriae – masline u Istri nekad i danas	„Panem et circenses“: Svakodnevi život antičke Pule
6.	TŠS - SMSI Rovinj – Rovigno	Rovigno nel medioevo – Rovinj u srednjem vijeku	I monasteri a Rovigno	Putem željezničke pruge Rovinj - Kanfanar	La zona di San Gottardo / Područje oko Sv. Goharda	Aristocle Vatova – Una vita dedicata al mare
7.	Ekonomska škola Pula	1947. – 2017. – 70 godine slobode	Istarski grafiti	Istarske gradine - život u Istri u brončano i željezno doba	Kašteli i burgovi Istre	Pulska kruna – utvrde grada Pule

8.	TSS – SMSI Leonardo da Vinci Buje - Buie	Sibio – Salvatore: un territorio ancora da scoprire / Silbio Savudrija: područje koje tek treba otkriti	Alla riscoperta del Buiese	Cittanova - Buie: tra sacro e profano (titolo indicativo e provvisorio)	Marussici e Grisignana: dove l'arte non e' lontana	Marussici: una scuola internazionale di scultori (titolo provvisorio) / Marušići: međunarodna kiparska škola (provizorni naziv)
9.	Škola za odgoj i obrazovanje Pula	Zavičaj na dlanu	Istarski kolori	Lavan-dar	Agrunjamija	Raste trava zelena
10.	Pazinski kolegij – klasična gimnazija spravom javnosti	Zavičaj duha - Sijači riječi	Zavičaj duha – nadnaravna Istra	Kartulina z Žminja	Sv. Jeronim od Zrenja do Stridona	Žive jaslice kao čuvar tradicije u Istri
11.	TSS – SMSI Dante Alighieri Pula -Pola	Il benessere dei numeri: Santorio Santorio, il padre della fisiologia moderna	M.O.H.O. – Meteo, Onde, Homo (160 anni di Andrija Mohorovičić)	Herman Potočnik - Od Istre do zvijezda / Herman Potočnik - Dall'Istria fino alle stelle	Koch e china / Koch i kinin	Pola nella Belle Époque
12.	SŠ Mate Balote Poreč	Ljubav ima četiri oka, a opet je slipa – povijest vjenčanja u Istri kroz 4 slike	Od Nazaria Saura do Josipa Broza Tita – povijest promjene nazivlja porečkih ulica	Svaka grota svoju štoriju ima - arhitektonski razvoj Poreča kroz prošlost	Žlofa žlofi grize rep – ribarstvo u Poreču	„Džins i kafe – ča smo sve švercali priko granice“
13.	Medicinska škola Pula	Prošlost i budućnost podmorja u Istri	Primjena ljekovitog bilja Istre u medicini	Zavičajna nastava u srednjoj školi: Putevima povijesti kroz Pulu	Život gladijatora	Povijest medicine u Istri
14.	Industrijsko – obrtnička škola Pula	Oplemenjivanje okoliša IOŠ –Pula	Izrada suvenira mini kažuna	Rimski spomenici Pule	Istarska kamena kuća	Autohtona stabla Istre
15.	TUŠ A. Štifanića Poreč	Poziv na carsku gozbu	Amor de pescador	Zaplešimo kroz vrijeme	Istra – wellness destinacija	„To lito na pijatu“

R.br.	Naziv sudionika	2016./2017.	2017./2018.	2018./2019.	2019./2020.	2021./2022.
16.	SŠ Zvane Črnja Rovinj	Monkodonja – istarska Mikenca	Počeci rovinjskog turizma	Povijest istarskih željeznica - odvojak Rovinj	Rovinjska batana	Glagoljski grafiti u Istri
17.	Gimnazija i strukovna škola Jurja Dobrile Pazin	/	Kapetanova pobjeda – Kapetan Lazarić i pobjeda nad Francuzima 1813. godine	Razvoj sporta na Pazinštini tijekom 20. stoljeća	Čentrin na špaheru	Čentrin na špaheru
18.	Strukovna škola Pula	/	1918.-2018. Sto godina od završetka 1. svjetskog rata u Istri	Istra iz krvi i pepela (sjećanje na žrtve 2. svj.rata)	Sjaj i slava Rima	Sjaj i slava Rima
19.	SŠ Vladimir Gortan Buje	/	Idemo na ples - zabava mladih na Bujštini 60' i 70' godina prošlog stoljeća	Svi na trg! - Tutti in piazza!	Hiža ni tisna	Hiža ni tisna
20.	Škola primijenjenih umjetnosti i dizajna Pula	/	/	Kazalište u Puli	Povijest škole primijenjenih umjetnosti i dizajna Pula	Boćanje u Puli
21.	SSŠ Eugena Kumičića Rovinj	/	/	Tri kantuna u hižtabachine i sardeline	Rovinjski recepti / Le ricette di Rovigno	Gastronomska baština kao muzej okusa
22.	Tehnička škola Pula	/	/	Povijest brodogradnje u Istri	Fratarski otok – pulski Ellis Island	Zasvitli, zasvitli...moja lanterna
23.	Glazbena škola Ivana Matetića Ronjgova	/	/	/	Glazbeni vremeplov	Upoznaj, istraži i dokumentiraj tradicijsku glazbu Istre